

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

359^a SEDUTA

MERCOLEDI' 10 AGOSTO 2016

Presidenza del Vicepresidente LUPO

Indi

del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Sulle comunicazioni):

| | |
|--|---|
| PRESIDENTE | 3 |
| GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA) | 3 |

| | |
|----------------------|---------------|
| Congedi | 3,20,35,38,43 |
|----------------------|---------------|

Disegni di legge

«Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A)

(Seguito della discussione):

| | |
|---|--|
| PRESIDENTE | 3,18,21,24,25,27,35,38,40,42,43, 44,45,46,47,54,62,67,78,82,91,93,94,96,103,104,107,108,110 |
| LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> | 20,25,48,63,64,65, |
| PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 21 |
| FALCONE (Forza Italia) | 21,44,51,73,83,93,103 |
| PANEPINTO (Partito Democratico) | 22,75,83,85,94,106 |
| VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i> | 22,36,37,41,43,44,45,53,54,62,65, 66,70,95,98,101 |
| ANSELMO (Partito Democratico) | 23 |
| MAGGIO (Partito Democratico) | 23,58 |
| TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 23,64,86,94 |
| CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) | 24 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) | 25,31,59 |
| BACCEI, <i>assessore per l'economia</i> | 27,29,30,31,34,43,60,67,92,96, 104 |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) | 28,81,96,97 |
| MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) | 29 |
| MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia) | 30,49 |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 32,43,76,89,99,102 |
| DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE) | 33,105 |
| GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA) | 36,37,44,60,62,64,68,77,79,87,93 |
| ASSENZA (Forza Italia) | 37,49,80 |
| CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 42 |
| FONTANA (Nuovo Centro Destra) | 44,57 |
| ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) | 45 |
| PANARELLO (Partito Democratico) | 45,49 |
| CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i> | 47,80,90,94,95 |
| FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 48,50,103 |
| PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 52 |
| FIGUCCIA (Forza Italia) | 52,97 |
| MARZIANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i> | 53,60,71 |
| ALONGI (Nuovo Centro Destra) | 55 |
| ZITO (Movimento Cinque Stelle) | 55 |
| CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 43 |
| RINALDI (Forza Italia) | 58,110 |
| ALLORO (Partito Democratico) | 63,92 |
| CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) | 69 |
| CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) | 70 |
| CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) | 72,88 |
| LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 75 |
| SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 75 |
| SUDANO (Partito Democratico) | 77 |
| SAMMARTINO (Partito Democratico) | 93 |
| CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> | 107 |
| VENTURINO (Partito Socialista Italiano - PSE) | 100 |
| GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) | 100 |

Sull'ordine dei lavori

| | |
|--|--------------|
| PRESIDENTE | 3,17,109,110 |
| FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 4 |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) | 4 |
| ARANCIO (Partito Democratico) | 4 |
| CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) | 5 |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 6,108 |

| | |
|--|-------|
| PANEPINTO (Partito Democratico) | 7 |
| PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 7 |
| CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura) | 8,110 |
| FONTANA (Nuovo Centro Destra) | 8 |
| DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE) | 9 |
| PANARELLO (Partito Democratico) | 9 |
| DIGIACOMO (Partito Democratico) | 10 |
| ALONGI (Nuovo Centro Destra) | 11 |
| GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) | 12 |
| MILAZZO ANTONELLA (Partito Democratico) | 13 |
| MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) | 14 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) | 15 |
| FALCONE (Forza Italia) | 16,98 |
| CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) | 17 |
| RINALDI (Forza Italia) | 109 |

La seduta è aperta alle ore 9.15

MILAZZO ANTONELLA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta n. 357 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Vullo, Cirone, Ciaccio, Zafarana, Mangiacavallo, Raia, Forzese. L'onorevole Dina dal 10 al 12 agosto 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Sulle comunicazioni

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei sa che sono abituato a fare gli auguri a quelli che lei chiama al ruolo di segretario di Presidenza e, quindi, è giusto che faccia gli auguri alla collega che fino ad ora ha fatto il suo lavoro. Le voglio ricordare che noi, per questo servizio di segreteria del Consiglio di Presidenza, paghiamo fior di quattrini e vi dovete vergognare!

Vi dovete vergognare che nessun componente del Consiglio di Presidenza con funzioni di segretario è presente per leggere il verbale della seduta precedente. Vi dovete vergognare! Come vi dovete vergognare che ancora non avete abolito i privilegi dei Presidenti delle Commissioni, dei Capigruppo e del Consiglio di Presidenza che sono sempre presenti e, comunque: vergognatevi! Vergognatevi! Vergognatevi!

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della la discussione del disegno «Disposizioni per favorire l'economia. Disposizioni varie» (n. 1214/A), posto al numero 1).

Invito i componenti a II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

E' presente in Aula l'assessore per l'economia.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io capisco la sua abnegazione, capisco il suo tentativo di essere ligio alle previsioni delle sedute di questa Assemblea, però, veda, Presidente, così come si parla di accanimento terapeutico quando la medicina si sforza oltre ogni limite consentito di sostituirsi a quello che è l'andazzo inevitabile, ineluttabile, di una situazione di un malato, anche in questo caso, Presidente, ma lei pensa veramente che noi possiamo fare un vero e proprio bilancio con lo sguardo a quest'Aula? Anche l'immagine che diamo fuori!

Io le consiglio di rinviare, di chiudere questa seduta, anche perché si chiederà il numero legale e, praticamente, salterà il tentativo che con malcelata furbizia nel dibattito di ieri sera si sono portati avanti, avendo la consapevolezza assoluta che ci si stava prendendo in giro perché i tempi tecnici non ci sono per poter approvare il bilancio in un giorno.

La cosa è ancora più grave al cospetto di un Aula totalmente vuota, di un'impressione che diamo beccera; sarebbe stato meglio, a mio avviso, chiuderla ieri sera dopo che questo Parlamento ha dibattuto per cinque giorni una riforma elettorale che a noi non piaceva, ma che, comunque, ha visto la partecipazione mediamente di 70 e 71 presenze e, quindi, sarebbe stato utile anche all'immagine complessiva di quest'Aula chiuderla ieri sera.

Tentare ancora oggi di continuare, secondo me, Presidente, è un errore ed è un danno che si fa all'immagine dell'Assemblea. Se lei vuole continuare, continuiamo. Io chiederò il numero legale.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, la variazione di bilancio, così come tenevo a sottolineare l'onorevole Formica, è uno strumento importante.

Per la verità, questo disegno di legge è andato al di là della variazione di bilancio, è una sorta di "omnibus" in cui ci sono tutta una serie di norme che, senza voler entrare nel merito della discussione, tuttavia sono di notevole importanza perché impattano sul bilancio, impattano su una serie di strutture della Regione ed impattano anche su norme che, in passato, sono state approvate dal Parlamento e sono state considerate norme di altro significato. Oggi, avremmo con questo disegno di legge una serie di modifiche a queste norme.

Ora, senza voler pensare per un momento ad una attività di natura ostruzionistica né da parte mia né da parte, credo, anche dell'onorevole Formica, io la inviterei, Presidente, a sospendere almeno 5 minuti nel tentativo di essere quanto meno in una sorta di 41 presenti per consentire che questo disegno di legge venga apprezzato adeguatamente e venga tenuto nella giusta considerazione.

Non siamo dinnanzi ad una norma qualsiasi, siamo dinnanzi ad un disegno di legge che ha un impatto molto importante su norme pregresse, sul bilancio e, soprattutto, sul destino di una serie di soggetti che sono in carico al patrimonio della Regione, come per esempio la questione delle terme di Sciacca e di Acireale, su cui non si può votare non prendendo atto che, in questo Parlamento, ci sono appena 20 persone.

ARANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ieri sera ci sono stati più di 20 interventi in cui si è detto che si doveva procedere per far tutta la legge.

Capisco che ieri sera ce ne siamo andati tardi, forse i colleghi stanno tardando ad arrivare. Quindi, sarebbe di buon senso sospendere mezz'ora per vedere quello che succede.

E' indubbio che questa è una legge importante che richiederebbe tanto tempo.

Si è fatta anche l'ipotesi di rifare una Conferenza dei Capigruppo per vedere se si possono stralciare quelle norme che hanno una refluenza immediata e, quindi, dare una risposta a tutta quella gente che aspetta che questo atto venga votato.

Teniamo conto, colleghi, che tutti i partiti, dalla maggioranza alla minoranza, e tutti quanti – e quelli che non si ascrivono né alla maggioranza né alla minoranza – abbiamo dichiarato ai quattro venti che oggi saremmo stati tutti presenti.

Ciò non è stato dichiarato soltanto dalla cosiddetta maggioranza, è stato dichiarato da tutti che saremmo stati presenti come degli stakanovisti e avremmo votato tutta la legge. Dopo circa quattro anni che mi trovo qui, votare tutti quegli articoli in una serata mi sembra elementare che non si possa fare.

Invito il Presidente e i Capigruppo a vedere di ragionare, di stralciare quelle 3, 4, 5, 6 norme che hanno una refluenza immediata e dare una risposta – perché qui non c'è maggioranza e minoranza – ci sono persone che aspettano e non possiamo dare sempre l'impressione che quando si tratta di risolvere i problemi degli altri, noi non ci siamo e se dobbiamo invece risolvere i nostri problemi noi ci siamo.

Mi sembra ovvio che la strada su cui procedere è questa e non ce ne possono essere altre.

Abbiamo dichiarato il nostro impegno ad essere in quest'Aula, oggi 10 agosto, se dovesse essere necessario fino alle ore 22.00. Penso da ora, che sono le 10.00 del mattino, a 12 ore saremmo sicuramente in grado di dare alla Sicilia quello che i siciliani – o almeno parte dei siciliani – stanno aspettando con ansia. Non possiamo chiudere questa Assemblea dando l'impressione che dei bisogni e sui bisogni degli altri non ci siamo. E' un'impressione deprecabile.

Ieri sera ho assistito ad una trasmissione su "La 7", di nuovo si è parlato di casta, privilegi, indennità, che da deputato di questa legislatura non ho mai visto. Si continua a giocare sempre sulla pelle di questa Assemblea come quella più spendacciona, i cui deputati prendono indennità di migliaia e più euro. E' una cosa deprecabile! E' uscito fuori anche il concetto che noi siamo qui a gozzovigliare e non a lavorare.

Sentivo i numeri della statistica riferita ieri dal Presidente, da cui risultava che eravamo il Parlamento che ha lavorato di più fra tutti i consigli regionali di tutta Italia. Noi eravamo quelli che pure il 10 agosto saremmo stati in Aula.

Da quella trasmissione, Presidente, questo lo rendo pubblico perché anche gli altri colleghi possano rivedere la registrazione della trasmissione, cosa possibile, si renderanno conto che noi siamo stati raffigurati non come diceva il Presidente dell'Assemblea regionale, ma come persone che stanno qui per prendersi l'indennità, che se ne stanno fregando di quello che succede in Sicilia e dei bisogni degli altri, nuovamente come una casta il cui interesse è soltanto prendere indennità milionarie. A questo non ci sto e credo che non ci stanno tutti gli altri colleghi!

Questo è uno dei tanti motivi per cui, oggi, da quest'Aula deve uscire la legge così com'è stato dichiarato almeno dai 20, dai 70 presenti ieri sera. Così come spero che esca o, a limite, con un ragionamento di buonsenso, in cui vengono stralciate, come dicevo prima, le norme indispensabili.

Io faccio voti alla Presidenza e a tutti i miei colleghi che ciò che sto chiedendo venga ascoltato.

Ringrazio lei, Presidente, e i miei colleghi, per la pazienza.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, è stato detto ieri da questo scranno che se avessimo superato, come diceva l'onorevole Musumeci, la sagra dell'ipocrisia, probabilmente, ed io aggiungo, onorevole Musumeci, ieri si è consumato un atto di vigliaccheria,

perché lei vedrà che i titoli dei giornali che usciranno tra qualche ora non saranno contro chi è assente ma contro chi è presente, e questo noi non possiamo consentirlo.

Signor Presidente, lei è qui, ci siamo anche noi, c'è una parte della minoranza, la maggioranza è quasi completamente assente, perché dovrete essere più di 40 già da soli, e noi non possiamo essere ostaggi di coloro che oggi hanno deciso di andare a mare, perché questo è il dato!

Il Presidente Ardizzone può citare tutte le statistiche che vuole, il fatto è che stamattina sapevamo tutti che nessuno sarebbe venuto, soprattutto della maggioranza che ha la responsabilità di questo disegno di legge e di questo Governo, in Aula, e quindi noi oggi siamo nelle condizioni che, se chiediamo la verifica del numero legale, e lo faremo, perché non è possibile assecondare gli assenti, qua dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e noi siamo minoranza e opposizione. Il vostro Capogruppo chiami tutti gli assenti e li faccia venire. C'è tutto il Gruppo UDC che manca, ed è vergognoso! Noi siamo qui in Aula il 10 di agosto e non intendiamo andarcene, a conto di fare sospendere l'Aula e continuare *sine die* anche per il ferragosto, ma dovete esserci anche voi, perché questa è la vostra legge, ed io al gioco degli assenti non ci sto! Vergogna!

MUSUMECCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, c'è un antico ed eloquente proverbio siciliano che dice: "*di jorno nun ne vogghiu, a sira spardu l'ogghiu*". E' significativo perché dimostra come questo Parlamento, in tempi di normalità, non riesce a produrre quello che potrebbe e dovrebbe produrre; e invece, nel momento in cui dovrebbe consentire al personale dipendente dell'Assemblea regionale siciliana, al personale d'Aula, degli Uffici e di Segreteria, di potersi consegnare al legittimo riposo delle proprie famiglie, lo costringiamo a restare qui, continuando a non produrre.

Noi ieri e l'altro ieri siamo stati assolutamente chiari nel dire di dar precedenza alla mini manovra finanziaria, perché centinaia e migliaia di famiglie ne attendono l'esito felice e rinviando alla ripresa a settembre la inutile e dannosa legge della cosiddetta "riforma elettorale".

Siccome la maggioranza va avanti con la solita arroganza, convinta di potere avere sempre i numeri, si sono invertite le tesi e si è preferito operare in senso contrario.

Ieri sera la sagra delle ipocrisie, che io mi sono permesso di denunciare da questa tribuna, ha visto tutti – maggioranza e opposizione – riconsacrare l'impegno a che si continuasse con i lavori per affrontare e definire l'esame del disegno di legge sulla mini manovra.

Si è detto ci vediamo alle ore 9.00. Il mio Gruppo è qui presente, piccolo, ma presente, fa la sua parte. Della maggioranza sono presenti soltanto 12 deputati su 60. E' bene che i siciliani lo sappiano! E poiché non è l'opposizione a dovere garantire il numero legale ma è la maggioranza e l'opposizione sono chiamati assieme ad assumere un atto di responsabilità, signor Presidente, le preannuncio – ma lo ha già fatto il collega Formica – che noi siamo contrari ad ogni tentativo di sospensione. Noi chiederemo la verifica del numero legale in ogni momento, in ogni circostanza, perché pretendiamo che ognuno si assuma le propri responsabilità! Non facciamo da copertura a nessuno!

Se si verifica – e lei ha l'autorevolezza, il diritto e, mi consenta, il dovere di poterlo fare – la impossibilità, la impraticabilità di continuare su questo disegno di legge, lei saprà quale dovrà essere la decisione per evitare di offrire ai siciliani uno spettacolo davvero indecoroso.

Quindi, siamo contrari alla sospensione e siamo perché si proceda verificando le condizioni reali perché questo disegno di legge possa essere esaminato e votato.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, in questo Parlamento negli ultimi tempi, oltre alle parole “vergogna” e “indignazione” che ormai sono diventate ricorrenti, c’è anche uno spessore di ipocrisia. Al collega Cappello, che conosce qual è la mia stima e la simpatia nei suoi confronti, non mi pare che le file del Movimento Cinque Stelle, anche i vostri sono sotto l’ombrellone.

Mentre la collega Foti fa foto all’Aula vuota per dimostrare che la casta è a mare e loro sono esattamente con le attrezzature quelle che una volta si trovavano dietro le camionette dei Carabinieri. Ricordate? C’era una pala e un piccone che venivano utilizzate. Anche il Gruppo del Movimento Cinque Stelle è falcidiato dal mese di agosto così come tutti gli altri Gruppi. Oggettivamente, ci sono Gruppi completamente assenti e altri no.

Il tema qual è? Tutti abbiamo riconosciuto da ieri, ognuno con un *pathos* diverso, la necessità di approvare un testo che è composto da 32 articoli di cui gran parte sono pacifici.

Ho sfogliato la riscrittura del Governo, tranne uno su cui mi opporrò strenuamente che è quello di penalizzare ancora una volta i Comuni e la Regione diventa “sostituto”, tra virgolette, d’imposta perché fa gli ATO rifiuti anziché fare attività di controllo. Mi pare che su queste norme sono passate all’unanimità in Commissione “Bilancio”, hanno avuto consenso.

Iniziamo la discussione. Quest’Aula è in condizione di farlo, non mi pare ...

GRECO GIOVANNI. Sei patetico!

PANEPINTO. Onorevole Greco, patetico c’è lei che è prezzolato e sono sicuro che se le butteranno una ciambella non chiederà il voto segreto!

PRESIDENTE. Evitiamo cose personali. Onorevole Panepinto, si rivolga alla Presidenza per proseguire il suo intervento.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, noi siamo qua. Noi siamo Sicilia Futura e siamo qui cinque deputati su sette. Quindi, presidente Musumeci, la capisco, parla della maggioranza. Però, chi ha preso impegno ieri è qui. Chi ha parlato da questo scranno è qui. Gli assenti hanno sempre torto, comunque vada ed a qualsiasi forza politica appartengano e risponderanno alla loro coscienza ed ai siciliani. Noi abbiamo la coscienza a posto, caro onorevole Greco. Noi abbiamo mantenuto l’impegno preso e siamo convinti e confido nel buon senso di tutti i colleghi della maggioranza ed anche quelli dell’opposizione, onorevole Cappello, che alla fine prevarrà il buon senso. Noi siamo qui ed aspettiamo perché dietro di noi aspetta la Sicilia, aspetta la gente che attende risposte da questo Parlamento, aspetta la Commissione che ha lavorato con pazienza, con onestà e con probità, ad una norma di buon senso che può dare risposte a questa Terra per delle esigenze che sono improcrastinabili. E di questo, Presidente Lupo, la prego di tenere conto nella conduzione dei lavori d’Aula e chiedo anche all’opposizione visto che, come dice l’onorevole Panepinto, anche l’opposizione, in questo momento, è ridotta nei ranghi, per ovvi motivi, anche per scelta politica, non voglio entrare nel merito delle scelte, l’opposizione fa l’opposizione, la maggioranza deve fare la maggioranza, di avere un po’ di tolleranza perché alla fine chi ci rimette è la Sicilia. Dice bene l’onorevole Musumeci “la responsabilità è della maggioranza”. Sicuramente sì, ma la responsabilità è responsabilità, senso di responsabilità, di tutti, io a quello mi appello.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino.

CIMINO. Signor Presidente, come ho avuto modo anche di ribadire ieri a me pare di vedere una scena di tragedia quotidiana, quasi pirandelliana. Si è voluto, con la regia di qualcuno, nei giorni scorsi, sulla legge elettorale diluire notevolmente i tempi di lavoro di questa Assemblea.

E probabilmente, era cosa buona e giusta sospendere la trattazione della legge elettorale, portare in Aula ed in discussione questi provvedimenti indifferibili ed urgenti che riguardano le Terme di Sciacca e di Acireale, che riguardano i consorzi di bonifica, che riguardano il personale delle società partecipate, che riguardano la valorizzazione dei beni culturali, che riguardano le province mentre, ancora oggi, siamo qui a fare tatticismi, per vedere se trattarle o meno.

Io ritengo che grazie al buon senso, alla maturità dei deputati presenti, si debba andare avanti. Il testo è stato notevolmente approfondito dalla Commissione 'Bilancio'. Bisogna riuscire a definire questo testo prima della vacanza estiva e sarebbe un grande torto chiudere i lavori parlamentari di questa sessione con la sola legge elettorale che, di fatto, interesserà soltanto le prossime scadenze elettorali e non le emergenze economiche di questo nostro territorio.

Vorrei ricordare soltanto che deve poter essere per tutti di interesse fondamentale il titolo di questa legge "Disposizioni per favorire l'economia». Ed allora, caro onorevole Laccoto, caro onorevole Capogruppo, questo testo che è così importante, deve maggiormente motivare tutti noi, soprattutto i Capigruppo a coinvolgere i deputati ad essere presenti ed a far notare come mai ieri alcuni deputati, anche non Capogruppo, sono intervenuti per le dichiarazioni di voto, per le dichiarazioni contrarie alla legge elettorale, facendoci stare qui giorni interi ed oggi, guarda caso, sono già in vacanza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che se noi il 10 di agosto siamo ancora qui, a Palermo, a lavorare per cercare di approvare delle norme che vanno in direzione del nostro popolo siciliano, ciò significhi che c'è da parte nostra tutta la buona volontà di lavorare ed andare avanti. Non credo ad un'opposizione strumentale perché sono qui presenti ed hanno dimostrato la loro disponibilità anche con la loro presenza.

Lo hanno dichiarato anche ieri molto chiaramente. Registriamo ancora qualche assenza, ma credo che non sia perché i colleghi siano sotto l'ombrellone, magari qualcuno non ci sarà perché ha avuto impegni presi ed assunti precedentemente, ma la maggior parte dei colleghi credo che stiano per arrivare, per cui dico che si possono iniziare i lavori.

Questo è un disegno di legge importantissimo perché vi sono tante norme che il popolo siciliano e tanti lavoratori aspettano con ansia e, quindi, non possiamo tradire la fiducia dei nostri cittadini.

Dobbiamo assolutamente iniziare i lavori e portarli avanti, certamente, con il rispetto delle opinioni che, in quest'Aula, verranno fuori da parte della maggioranza, da parte dell'opposizione, dalla parte magari di chi, individualmente, a nome personale condivide o non condivide perché questa è la democrazia, però, l'importante è andare avanti ed approvare queste norme.

Noi dobbiamo fare di tutto, senza strumentalizzazioni e senza cercare scuse per non lavorare, per cercare di approvare queste norme, cominciando proprio da quelle più importanti, per esempio, il trasferimento - lo chiedeva anche l'assessore Lantieri - delle risorse alle ex province, i consorzi di bonifica, le norme a favore dei lavoratori e degli agricoltori che aspettano con ansia l'abbattimento delle loro bollette che sono diventate, ormai, insostenibili, le risorse destinate alle terme di Sciacca e di Acireale, io insisto e non è un problema di campanile perché Acireale non ricade nella mia provincia, ma è nell'interesse complessivo della Sicilia e delle terme in Sicilia, quindi, non è per un problema di appartenenza territoriale che lo ricordo.

Dobbiamo correggere anche un'antinomia che è venuta fuori, per quanto riguarda i beni culturali, altrimenti non potranno spendere neppure mezzo euro, quindi, dobbiamo anche correggere questa norma e tante altre norme che è giusto che approviamo e con una certa sollecitudine.

Del resto sarebbe veramente sgradevole ritrovarci tutti qua a metà del mese di agosto, a ridosso di ferragosto per non concludere nulla.

Invece, tesaurizziamo questo tempo ed iniziamo a lavorare seriamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera avevamo già dichiarato di ritornare qui stamattina alle ore 9.00 per iniziare l'Aula, per chiudere queste variazioni di bilancio.

Credo che le variazioni di bilancio, caro collega Musumeci, non interessino solo la maggioranza, bensì i siciliani, per cui, ha ragione nel dire che la maggioranza deve garantire il numero, però, ritengo che l'ostruzionismo, in questo momento, possa essere esclusivamente contro i siciliani.

Per cui ritengo sia giusto chiamare i Gruppi di maggioranza e far in modo che i deputati della maggioranza siano presenti poiché le opposizioni, giustamente, già sono in Aula e, quindi, noi dobbiamo chiamare, a tutti i costi, i nostri deputati di riferimento per farli venire qui.

Io chiedo al Governo, così come ha chiesto, poco fa, l'onorevole Panepinto, di ritirare la riscrittura dell'emendamento 6.6...

GRECO GIOVANNI. Non stiamo trattando articoli!

DI GIACINTO. Sto dicendo una cosa, non stiamo trattando articoli e va bene, che vuole da me?

Faccia parlare le persone, onorevole Greco Giovanni.

Chiedo che venga ritirato perché se non viene ritirato, non so di chi è l'idea, ma andiamo ad incidere sul bilancio 2015, che è chiuso, pertanto i Comuni devono fare il conto consuntivo e noi li andremo, eventualmente, a disestare.

Per cui chiedo al Governo, e mi auguro che lo faccia, di ritirare l'emendamento 6.6.

Dopodiché, credo che dobbiamo andare avanti nell'interesse esclusivo dei nostri concittadini siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente, ho ascoltato, con attenzione, le opinioni, soprattutto, dei colleghi dell'opposizione che, comprensibilmente, sostengono la necessità che, la maggioranza, sia autosufficiente se vuole portare a casa questa legge.

E' un argomento rispettabile anche se, se ho capito bene, il testo uscito dalla Commissione è un testo al quale ha concorso anche l'opposizione, quindi, tenuto conto delle materie che sono oggetto della valutazione dell'Aula, chiedo ai colleghi dell'opposizione di tenere conto di quest'aspetto perché, al di là della condivisione o meno di qualche norma che pure a me sembra discutibile, ci sono misure che hanno un impatto sociale ed anche istituzionale molto forte, mi riferisco alla norma che riguarda il finanziamento dei liberi consorzi, dell'ex provincia.

Dentro questo contesto possiamo anche affrontare e risolvere un tema molto delicato che non è stato sufficientemente valutato - mi rivolgo all'assessore Baccei che, comunque, ha dato atto, a me ed ai colleghi della Commissione 'Lavoro' e della Commissione 'Bilancio' che hanno sollevato il problema della fondatezza delle nostre argomentazioni -, cioè il tema dell'assistenza ai ragazzi ed alle ragazze disabili che, come è noto, era finanziato, in larga misura, dagli enti locali e, in particolare, dalla province con la norma che abbiamo votato in finanziaria, in maniera non sufficientemente approfondita, abbiamo determinato la condizione per cui, all'inizio dell'anno scolastico, queste persone non avranno alcuna assistenza perché il sistema scolastico nazionale, per quanto riguarda la Sicilia, come ci ha detto la dottoressa Altomonte convocata in Commissione, non è in grado, almeno per quest'anno e, secondo me, neanche per gli anni successivi, di assicurare questo servizio.

Quindi, in questo contesto, abbiamo, io ed altri colleghi, anzi parlo a nome di tutta la Commissione, maggioranza ed opposizione, formulato degli emendamenti che consentono alle province, nell'immediato, di bandire le gare per potere assicurare il servizio con l'impegno assunto dall'assessore Baccei che, in sede di assestamento di bilancio apposteremmo le somme necessarie per garantire il servizio tutto l'anno.

L'altro emendamento che abbiamo presentato tende a sopprimere uno dei due articoli della norma che abbiamo approvato, che sta creando molti problemi, perché nella norma abbiamo detto che si possono utilizzare anche i *voucher*, questa possibilità è stata ritenuta da molti enti locali che non hanno grandi risorse da destinare a questo scopo e che potrebbero, quindi, essere condizionati dalle esigenze di risparmio, come un obbligo; ecco perché dobbiamo intervenire immediatamente, per evitare che, all'inizio dell'anno scolastico, non si eroghi un servizio essenziale a soggetti che ne hanno molto bisogno, senza trascurare che, in questo servizio, sono impiegati, da anni, numerosi nostri concittadini, anzi numerosi cittadini siciliani, che hanno acquisito professionalità preziose, che rischiano di disperdersi e, soprattutto, facciamo un danno ai disabili, ma anche un danno a tanti lavoratori che resterebbero senza lavoro e, quindi, senza salario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le ragioni, anche di una certa irritazione che serpeggia questa mattina. Vero è che gli assenti hanno sempre torto, ma in questo caso hanno un torto doppio, giacché intenderei focalizzare il mio intervento ribadendo le ragioni dell'intervento di chi mi ha preceduto, cioè dell'onorevole Panarello.

Presidente, quando affronto degli argomenti ho un antico e radicato modo di comportarmi, cioè quello di guardare il calendario, se decidessimo, oggi, di sospendere i lavori e di rinviare tutto a settembre, deve essere nella consapevolezza di questo Parlamento che tutti maggioranza ed opposizione abbiamo negato il diritto allo studio a ragazzi disabili, lo abbiamo fatto scientificamente, ci può essere una ragione per tutto, ma abbiamo negato il diritto allo studio che è uno dei fondamenti diritti su cui si basa la Costituzione italiana, anzi nella Pubblica amministrazione negare il diritto allo studio è un reato penale, non è soltanto una censura di carattere politico, non si fanno osservazioni politicamente scorrette, ma sono convinto che se tutti noi avessimo come abbiamo in famiglia, tra amici, conoscenti, ragazzi che hanno questa diversa abilità ed hanno bisogno di essere accuditi, avremmo una sensibilità particolare e speciale e non ci interesserebbe di fare anche qualche mezz'ora o sottrarre qualche ora a tanta profusione di cinismo che è stato fatto, quindi, signor Presidente, siccome lei ne ha tutti i poteri, a prescindere dal fatto che gli articoli della finanziaria 10, 20, 30 quanti sono, si può decidere di rinviarli, ma nessuno si allontani dall'Aula fino a quando non si approva quella parte che consente a migliaia di ragazzi, bambini, studenti disabili di recarsi a scuola come cittadini di un Paese che si dice essere evoluto.

Assessore, il nostro sistema di istruzione non era l'ultimo d'Europa, il nostro *welfare* non era l'ultimo d'Europa ma stiamo perdendo precipitosamente posizioni. Le cose che allontanano le persone dalla politica, dalla buona politica, sono queste. La professione di ignoranza, quando non si sa distinguere un'iniziativa di carattere legislativo che si potrebbe benissimo rimandare di qualche settimana e non accade nulla. Ma quando tu sai che c'è un momento in cui si aprono le scuole, ci sono migliaia di ragazzi che vogliono andare, come persone normali, a studiare come i nostri figli, i nostri nipoti, e glielo stiamo negando, questa è una vergogna!

Assessore Baccei, la disturbo dalle sue interlocuzioni illuminate per fare un'obiezione. Sento qui serpeggiare nell'Aula una cosa sulla quale sono d'accordo anch'io: se il MIUR, se l'Ufficio scolastico regionale, non è in condizioni di assicurare questo tipo di servizio che toccherebbe a loro per legge, credo di capire che l'Aula non sia contraria al fatto che la Regione siciliana, generosa, dia un aiuto. Ma non è che questa cosa può passare così! Questa cosa va giocata sui tavoli romani. Non è che possiamo affrontare questo argomento con la stessa disinvoltura con cui abbiamo affrontato la

quota di compartecipazione al sistema sanitario regionale, dove lo Stato italiano ci ha alleggerito le casse di 700 milioni di euro l'anno per 10 anni; 7 miliardi di euro corrispondono esattamente ai soldi che ci vorrebbero per risanare il Bilancio regionale. Quindi, questa cosa non è un obbligo e va giocata sui tavoli che contano attraverso quello che deve fare con un buon esercizio machiavellico, colui il quale, al di là dei colori politici, difende l'interesse della propria regione.

Noi siamo qui per questo, prima che per difendere il nostro partito, le nostre ideologie, le nostre ambizioni, giuste o sbagliate che siano, dobbiamo difendere gli interessi della regione per cui ci ha eletto il popolo sovrano. Quindi, signor Presidente, le consiglio di fare valere tutta la sua autorevolezza e tutto il suo potere che, in questi aspetti, di calendarizzazione di ordine del giorno, sono assoluti. Noi non usciamo fuori da qui dentro se non abbiamo approvato la norma per l'assistenza ai giovani studenti disabili siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Intanto passano le ore!

ALONGI. No, presidente Musumeci, credo che qui nessuno voglia fare passare le ore.

MUSUMECI. No, non era riferito a lei.

ALONGI. No, la prego. Il mio intervento parte dalle ultime parole espresse dal collega Digiacomo, dal Presidente della Commissione 'Sanità', quando dice correttamente: 'non usciremo da quest'Aula fino a quando non metteremo...' io aggiungo, una pezza, perché oggi possiamo mettere soltanto una pezza ad un danno che quest'Aula, per superficialità o per altro, ha perpetrato.

E mi spiego meglio: sull'articolo 10, assessore Lantieri, assessore Baccei e Vicepresidente, non ci siamo resi conto, per troppi mesi, del grave errore e del grave danno che stavamo facendo, *in primis*, ai disabili ed ai loro genitori, in secondo tempo ai lavoratori che, per oltre un ventennio, hanno svolto questo delicato e particolare servizio.

L'ho urlato e l'abbiamo urlato, e mi rivolgo al collega, ma non è presente, della V Commissione, perché con la prima finanziaria avevamo chiesto noi la soppressione dell'articolato in V Commissione, anzi con la finanziaria bis che avevamo fatto per un passaggio nei mesi scorsi, dopodiché è stata stralciata e l'articolo che abbiamo approvato, quell'articolo 10, è passato così *tout court*.

Vorrei essere ancora più chiaro. Il Presidente della Commissione 'Sanità', ha detto una cosa vera: se il Miur, se il Provveditorato non riesce ed abbiamo consapevolezza che non ci sono le condizioni per potere garantire questo servizio attraverso gli operatori scolastici, che sia chiaro, faccio una nota perché, oggi, lo dico chiaro, attenzione, anche sopprimendo l'articolo 10 accadrà un fatto che a molti non deve sfuggire e lo spiego velocemente. Sopprimiamo l'articolo 10, dobbiamo dare soldi alle province, le province devono fare i bandi di gara, devono affidarlo alle cooperative, le cooperative, dopodiché, devono presentare i documenti e, forse, il servizio a novembre, a dicembre partirà. E questi ragazzi disabili, gravi, rimarranno a casa fino a dicembre? Passiamoci una mano sulla coscienza!

E, allora, dico con molta schiettezza, il Miur non è in condizione di potere fare questo servizio. Le province, anzi, le ex province, oggi liberi consorzi e le città metropolitane facciano insieme alla Regione un'assunzione di responsabilità e venga prorogato alle vecchie operative, almeno fino a dicembre, il servizio, nel frattempo abbiamo il tempo materiale di lavorare sull'articolo 10, sopprimerlo, non sopprimerlo, trovare le risorse, mettervi nelle condizioni di capire quello che dobbiamo fare.

Vicepresidente, questo è quello che deve fare, dal mio punto di vista, la Regione e lo deve fare con autorevolezza e con grande senso di responsabilità ed non credo che qui ci siano Assessori

irresponsabili, Presidenti irresponsabili, deputati irresponsabili che, giocando a scarica barile, scarichino sulla pelle di centinaia di disabili la responsabilità di non fare partire questo servizio. Abbiate, abbiamo un sussulto di dignità! Lo ripetiamo da settimane e non voglio citare i lavoratori che sono, da mesi, qui sotto che urlano per fare sentire correttamente qual è il dramma.

Molti lavoratori che ho incontrato nei giorni scorsi mi hanno detto: “Noi, i primi di settembre quando comincerà la scuola anche gratuitamente faremo quel servizio ai ragazzi perché non siamo disponibili a lasciarli da soli e ad abbandonarli”. Non abbiamo compreso la gravità di questo tema!

Vi prego, vi invito ad incontrare un gruppo di questi genitori con quei ragazzi e capirete che significa lasciarli a casa. Commetteremmo un reato gravissimo, ma non un reato penale, un reato morale, di dignità.

Allora, dico con molta schiettezza: o, oggi, troviamo una soluzione o da qui non usciamo! Non faccio mai interventi così infuocati, sono sempre moderato, ma se lo faccio è perché mi rendo conto del grave momento che stiamo affrontando e del grave danno che stiamo facendo.

A questo aggiungo un altro tema - e mi dispiace che non ne parli mai nessuno - oggi, lo dico all'onorevole Grasso che è sindaco, c'è un problema ancora più serio e serio quanto questo. I disabili psichici dimessi dagli ex ospedali psichiatrici che vengono assegnati ai giudici tutelari, ai sindaci direttamente per assegnarli alle case famiglia. Non avvengono i trasferimenti da parte della Regione, perché non ci sono i soldi, i sindaci non possono dare le rette. Disabili psichici dimessi dagli ospedali psichiatrici! Per esser chiari, con una responsabilità penale da parte del sindaco che non è nelle condizioni di garantire la retta e, oggi, le strutture se li tengono perché non sanno come assisterli. Ma non possiamo pensare che un disabile psichico sia un pacco postale! Riacquistiamo dignità politica! Riacquistiamo senso di responsabilità!

E, poi, mi permetto di dire, se potessi farlo, annullerei la diretta televisiva e vi spiego perché, perché invito tanti colleghi che vengono qui a parlare in continuazione che, poi, sono quelli che si lamentano e sono quelli che bloccano i lavori d'Aula solo per trasmettere all'esterno messaggi di comunicazione deviata. Basta! Basta! Pensiamo al lavoro sodo, a fare leggi, a fare norme e a parlare meno!

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non so che cosa si deciderà, però, vi sono delle priorità che vanno trattate, oggi, perché c'è gente che aspetta risposte per garantire servizi essenziali.

Ed, allora, con molta onestà intellettuale, ho sentito gli interventi appassionati prima, e condivido quanto ha detto il Presidente della I Commissione, ma io vorrei ricordare al Governo ed al PD, purtroppo, che oggi noi ci ritroviamo con il problema dei disabili e con la difficoltà di non garantire il servizio a persone, a ragazzi, che sono più sfortunati e che hanno lo stesso diritto di recarsi a scuola perché, durante la finanziaria, il PD e la maggioranza hanno approvato un emendamento dei Cinque Stelle che, mi dispiace dire, è stata una sola follia prenderlo in considerazione, sostenere cioè che il personale Ata potesse sostituirsi alle cooperative. Senza esperienza, le scuole senza mezzi, eppure, nonostante gli interventi dell'opposizione, nonostante gli interventi per andare a dire che cosa state facendo, state distruggendo un altro servizio, oggi siamo qui a correggere un altro danno.

Questo dimostra che la questione non è di approvare freneticamente le leggi, ma o si fanno buone leggi o, altrimenti, ogni sei mesi si è qui a correggere errori. Caro assessore, i *voucher* che tutti pensavano, non possono essere sostitutivi di questo servizio, perché il *voucher* si dà alla famiglia quando c'è un disabile, e la famiglia ha necessità di avere un fisioterapista. Ed, allora, piuttosto che mandare il fisioterapista che, possibilmente, non è in grado di eseguire quella terapia, ed allora gli si può dare il *voucher* e lo si dà attraverso il distretto socio-sanitario, ma pensare di utilizzare il *voucher*, e voi lo sapete benissimo, in sostituzione di questo servizio è pura follia.

Quindi, torniamo e non distruggiamo almeno quello che di buono c'era. Questa è una cosa.

Altro discorso: ieri ci siamo affannati per una buona riforma, qualcuno ha sostenuto, della legge elettorale. Non più tardi di dieci ore fa dicevo, mentre i Comuni dichiareranno il dissesto voi vi preoccuperete di come sarà la riorganizzazione degli enti locali.

La riscrittura dell'articolo 6.6 deve saltare, perché non è possibile che i Comuni paghino un ritardo ed una inefficienza di questo Governo. Vi ricordo che da due anni, da tre anni, dal 2013, questo Governo non ha emanato il piano rifiuti, quindi se ci sono ritardi oggi...

DI MAURO. C'è il piano rifiuti, è stato approvato nel luglio 2012, ma non è stato attuato!

GRASSO. Non è stato attuato il piano rifiuti, dal luglio del 2012! L'onorevole Di Mauro rivendica l'approvazione di un piano rifiuti. I Comuni non se ne sono accorti! Forse oggi non è più neanche adeguato quel piano rifiuti del 2012 ma, comunque, non è stato attuato.

I Comuni sono stati nella impossibilità di poter effettuare la raccolta differenziata, e non è possibile che oggi vengano tolte risorse ai Comuni per coprire i debiti delle Ato o per coprire le spese che servono a quel sottobosco della politica. Avete rinnovato consigli di amministrazione qualche mese fa. Eliminiamo quelle somme, eliminiamo quei consigli di amministrazione che non servono e ripristiniamo le somme e le risorse per i servizi essenziali che i cittadini aspettano.

Noi non ce ne andiamo di qua se non dopo aver saputo quali punti si tratteranno. Ed, allora, ci sono questioni che possono essere rimandate a dicembre, a settembre, e contributi che possono essere erogati a settembre, ma ci sono persone, invece, come i dipendenti delle Province o quelli delle partecipate, vi ricordo che i dipendenti di Sviluppo Italia non sono pagati da 15 mesi.

Questa società è stata distrutta, rappresentava il fiore all'occhiello del piccolo credito, del famoso 'prestito d'onore'. Oggi, invece, siamo qui a cercare di salvare i dipendenti, quando la società, per responsabilità precise di questo Governo, è stata distrutta soprattutto quanto si è deciso di dare le commesse ad Invitalia buttando a mare, invece, Sviluppo Italia.

Quindi, Assessore, Commissione, facciamo una scaletta di quello che serve alla Sicilia e poi andiamo avanti.

MILAZZO Antonella. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Antonella. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, dopo avere fatto ieri lo sforzo sulla legge elettorale, credo sia oggi più che mai necessario portare a compimento e all'approvazione questa legge che contiene norme importantissime per tutta la Sicilia.

Norme importanti a cominciare da quella, già citata dai colleghi che mi hanno preceduto, relativa ai fondi per i liberi consorzi dei comuni.

Fondi dentro i quali troviamo gli stipendi dei lavoratori, ma troviamo anche servizi importantissimi per la collettività, quali servizi relativi alla manutenzione, servizi che prestano ancora le ex province, in particolare – come hanno ricordato alcuni colleghi prima di me – quello che riguarda l'assistenza agli alunni disabili, gli assistenti igienico-personali, gli assistenti alla comunicazione.

Sono servizi indispensabili per garantire il diritto allo studio.

Credo che il diritto allo studio sia imprescindibile per tutti i nostri ragazzi, e sarebbe un gravissimo errore da parte di questo Parlamento non riuscire a consegnare, all'inizio dell'anno scolastico, alle ex province, ai liberi consorzi dei comuni, i fondi necessari a garantire questi servizi a tutti i nostri alunni.

Ricordo le norme sui consorzi di bonifica, ricordo quanto se ne sia occupata quest'Aula e quanto siano importanti per la nostra agricoltura i consorzi per fornire agli agricoltori l'irrigazione, soprattutto in questo periodo dell'anno.

Sarebbe gravissimo nel mese di agosto non riuscire a garantire alla nostra agricoltura, alle nostre coltivazioni di qualità e di eccellenza il servizio fondamentale, l'irrigazione. Ieri qualcuno mi ricordava che forse i lavoratori possono anche aspettare, ma che le piante non aspettano.

E' indispensabile pertanto procedere oggi per l'approvazione.

Vorrei fare notare che norme, che nessuno ha citato, sono altrettanto importanti. Norme che riguardano, per esempio, l'*housing* sociale, le cooperative giovanili, norme che spesso sono a costo zero, ma che ci servono per rilanciare, non solo per riempirci la bocca di parole, ma per dare un concreto segnale di rilancio all'economia.

Partiamo dalle cooperative giovanili, dai finanziamenti sull'*housing* sociale, dall'attenzione dedicata all'edilizia convenzionata.

Sono tutte norme fondamentali.

Non vedo perché non dobbiamo oggi parlare delle norme necessarie a rilanciare la programmazione europea, le norme che servono per dare il tessuto, la cornice su cui rilanciare quella nuova programmazione europea in maniera definitiva.

Credo siano tutte ragioni importanti, importantissime, per chiedere all'Aula uno sforzo ulteriore – nonostante la data e la stanchezza di queste settimane – per portare avanti, per consegnare alla Sicilia un lavoro compiuto.

Ripeto, liberi consorzi dei comuni, consorzi di bonifica, attenzione all'*housing* sociale, attenzione alla cooperazione giovanile, attenzione alla programmazione europea.

Sono tutti elementi importantissimi.

Sarebbe gravissimo non dare ai giovani risposte, giovani che sono alunni in difficoltà, ai quali già dall'inizio dell'anno scolastico devono essere garantiti i servizi, ai nostri agricoltori che ci chiedono l'acqua per potere arrivare alla raccolta dei frutti nella maniera ottimale, alle scuole, ai più deboli.

Credo, pertanto, che con uno sforzo possiamo arrivare all'approvazione di queste norme che interessano tutti e che, in gran parte, costituiscono norme a costo zero e possono dare una spinta alla nostra economia.

Chiedo al Presidente di considerare di continuare i lavori, magari anche dopo una breve sospensione.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io non prendo la parola per guadagnare qualche minuto di tempo per proseguire su questa manfrina, che mi sembra sinceramente non accettabile. Già ieri avevo detto che aver messo in calendario, pervicacemente, la legge elettorale, che ci ha fatto perdere tre giorni di tempo, è stato un errore politico. L'ho detto ieri, lo ribadisco oggi, ritengo che questo Parlamento debba una volta per tutte avere le idee chiare ed una direzione politica delle cose da farsi.

Non può essere questo Parlamento tacciato di aver lavorato cento ore nel corso dei sette mesi precedenti e poi, nell'arco di quattro giorni, cercare di votare un sacco che necessariamente poi si ingolfava e non produce buone leggi. Credo che occorra il tempo necessario per riflettere sulle norme, credo che sia necessario un accordo tra tutte le forze che, nel fare le leggi, devono avere il loro momento di compensazione.

Ritengo che questa manovra finanziaria sia fondamentale per dare ossigeno a enti, comuni, lavoratori e quant'altro, per cui io la invito a procedere con l'esame dell'articolato, ad andare avanti, a sbrigarci, a fare il lavoro che questo Parlamento avrebbe dovuto fare già qualche giorno addietro, senza doversi necessariamente affrettare e affollare nell'esaminare le norme, assumiamoci le responsabilità necessarie per portare avanti le cose che sono indispensabili per la gente che aspetta delle soluzioni.

La legge elettorale non era necessaria, questa finanziaria è indispensabile. Andiamo avanti e sbrighiamoci.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, dato che questa mattina un intervento non si nega a nessuno, mi vedo costretta a dovere intervenire perché, purtroppo, da questo scranno sono state dette molte imprecisioni e lanciate accuse non sostenute dai fatti.

Mi riferisco alla vicenda dell'articolo 10. La collega prima ha detto che si sono commessi errori tremendi, che da qui ci si è sbracciati, il collega che prima si è infervorato, dovrebbero andare a vedere il resoconto di quella seduta, di quella giornata. Proprio le opposizioni che hanno parlato prima, non hanno fatto neppure un misero intervento, eppure oggi si sbracciano.

Noi avevamo presentato un emendamento soppressivo, sia in Commissione sia in Aula, e l'Aula ha votato contro, ma non perché noi vogliamo che si continui, come si è fatto in tutto il passato decennio, a non utilizzare le somme che il MIUR predispone per l'adeguata formazione degli operatori scolastici, affinché possano fornire l'assistenza di base che è dovuta. Noi vogliamo che si utilizzino le risorse che lo Stato apposta su questo settore così delicato, ma temevamo proprio quello che sta per succedere, ossia che un Governo raffazzonato, che pensa solo all'ultimo alle vicende importanti, ai bisogni dei siciliani, voleva porre questo obbligo a pochi mesi dalla fine dell'anno scolastico e, di conseguenza, dell'imminente inizio di anno.

Proprio per questo avevamo introdotto una possibilità. Infatti si dice "possono", e possono non mette alla gogna nessuno. E' un paracadute per l'inefficienza e i ritardi del Governo e degli Assessori che sono investiti da queste responsabilità. Quindi zero interventi e zero emendamenti da chi, da questo scranno, ha sbraitato, forse sollecitato da altri interessi.

Tornando nel merito della questione, vorrei raccomandare a questo Governo e, signor Presidente, qui vorrei l'attenzione da parte di tutti, e mi permetto di leggere perché non ricordo a memoria esattamente i numeri dei provvedimenti.

Vorrei dire che qualche settimana fa, lo Stato, il Sottosegretario, ha presentato uno schema di decreto che riguarda un Fondo di ripartizione - è una bella somma circa 70 milioni - per tutte le Regioni, affinché si possano espletare i servizi che erano a carico delle Province proprio sul trasporto, sull'assistenza di base e l'assistenza specialistica. Parliamo proprio dei servizi che interessano i ragazzi che frequentano le scuole siciliane e da questo Fondo, secondo lo schema di riparto, la Sicilia viene esclusa. La Sicilia viene esclusa da questo Fondo di riparto.

Dai verbali delle riunioni, alle quali erano presenti anche i rappresentanti della Regione siciliana, non si evince che sia stata posta alcuna questione nel merito di questa esclusione. Quindi, noi, per il 2016, per l'anno corrente, non siamo inclusi in questo Fondo di riparto.

E allora, è forse il caso di parlare di cose serie, perché siamo tutti bravi a scoprire l'acqua calda, ossia che tutti gli studenti, compresi quelli con disabilità, hanno diritto a frequentare le scuole. Ma se da Roma ci tagliano le risorse e noi, di conseguenza, non possiamo appostare le risorse, tutto quello che è stato detto precedentemente è populismo. E la cosa gravissima è che a farlo sono persino i deputati di maggioranza. Prima l'onorevole Digiaco, anche lui si è scaldato, anche lui si è battuto il petto sui diritti degli alunni disabili.

Signor Presidente, tutto questo diventa urticante se a dirlo sono i deputati della maggioranza. Perché voglio ricordare che questa simbiosi PD in Sicilia e PD a Roma, per la Sicilia, in questi ultimi anni, è diventata nefasta. Siamo soggetti continuamente a vere e proprie esclusioni senza giustificazioni da tutto quello che sono i riparti per le somme utili, proprio in questo caso, ripeto, al trasporto, all'assistenza di base e all'assistenza specialistica. A tale scopo abbiamo presentato un ordine del giorno.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, noi come avevamo promesso siamo oggi qua in questa Aula semi deserta. E siamo qua in questa Aula semi deserta, perché avevamo detto che la nostra volontà non era tanto guardare a norme della casta, norme elettorali che a poco servono alla Sicilia, ma guardare invece più alle norme finanziarie, a quelle norme che riguardano segmenti produttivi della società siciliana, che riguardano disoccupati, inoccupati, che riguardano gli enti vigilati, partecipati. Insomma, che riguardano segmenti di sofferenza di questa Terra.

E Forza Italia, così come aveva annunciato e promesso, è presente quasi al completo oggi. Ci sono soltanto due assenze ma che sono il frutto di impegni fuori, è il 10 agosto.

Ciò che rileviamo, però, è che i banchi della maggioranza sono completamente vuoti. Noi stiamo contribuendo a consentire alla maggioranza di arrivare. Ma non mi pare che oggi ci sia particolare clima. Ciò nonostante noi ancora staremo qua, certo dovremmo capire per quanto.

Ma, entrando nel merito della questione, Forza Italia oggi è qua perché vuole tentare di fare alcune norme che correggano delle storture della maggioranza, di questa maggioranza, ad iniziare dalla soppressione del servizio di assistenti ai disabili, che questa maggioranza in maniera protorbia ha voluto abolire. E lo ha fatto – lo voglio dire anche – in un accordo che c'è stato tra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle. E noi ve lo avevamo detto che era un errore madornale procedere con quell'articolo 10 della legge 8/2016.

Oggi però, onorevole Cordaro, tutti sono qua a battersi il petto e dire che è una vergogna. Onorevole Alongi, lei ha gridato tanto da questo pulpito, ma il suo partito è stato complice della soppressione di quel servizio, ed abbiamo lasciato a casa duecento assistenti igienico personali, ma soprattutto – e cosa ancor più grave – abbiamo interrotto un servizio che riguarda cinquecento disabili in Sicilia.

Allora, noi lo vogliamo dire con tutta franchezza. Ci sta bene che dobbiamo dare i soldi ai liberi consorzi, assessore Lantieri, ma prima di tutto per noi diventa pregiudiziale dare e appostare i soldi per gli assistenti igienico e personali. E c'è un emendamento di Forza Italia, di tre milioni di euro, e assieme a quell'emendamento ci deve essere necessariamente la soppressione dell'articolo 10.

Se c'è questo noi andiamo avanti, diversamente – ve lo diciamo già da subito – se voi volete farvi altri ragionamenti, marchette, prebende a questo deputato, altre prebende all'altro deputato, togliamo subito le tende ed andiamo a casa, perché Forza Italia non è disponibile ad accettare ed a sostenere alcun tipo di legge mancia nei confronti di qualunque e di chiunque dei parlamentari presenti, o di settori di interessi non produttivi per questa isola.

Noi lo diciamo con chiarezza, siamo qua, ma siamo qua a difesa, a sostegno degli interessi reali della gente. Siamo a sostegno altresì dell'agricoltura. Noi siamo perché ai consorzi di bonifica, non in quanto tali, ma come strumento positivo dell'agricoltura, possano essere garantiti quel sostegno economico, perché si riavvii e continui quel percorso di razionalizzazione degli stessi enti che da carrozzoni via via stanno diventando strumento proficuo a sostegno di questa agricoltura che, oggi, rappresenta l'ultimo baluardo dello sviluppo di quella piccola ricchezza che rimane in Sicilia. Allora è chiaro, noi siamo altresì convinti che dobbiamo sostenere quest'altro segmento.

Avevamo detto, altresì, sui Comuni, e sui Comuni dobbiamo ritornare, perché sui Comuni non possiamo noi scaricare le inefficienze di un Governo che non è amico sicuramente dei Comuni. Lo ha dimostrato ieri, lo ha dimostrato l'altro ieri, l'anno scorso e sino all'approvazione della legge elettorale addirittura. I Comuni, a cui non viene data la certezza dei trasferimenti sino a ieri invece li ripaghiamo come? Col ricatto e con la coercizione nei confronti dei sindaci, avendo inserito un comma che potrebbe essere interpretato – a mio avviso non viene interpretato Presidente Musumeci

– ma un comma col quale addirittura, nel caso di mancata approvazione dei bilanci, può essere determinata per i sindaci anche la decadenza, come conseguenza coercitiva e ricattatoria della politica con la “p” minuscola.

Ed allora, sulla scorta di questi ragionamenti, noi possiamo aspettare. Siamo qua. Aspettiamo un'altra ora. Mi pare che, comunque, i banchi siano tutti vuoti. Se oggi votassimo per la mozione di sfiducia e per mandare a casa il Governo, noi oggi vinceremo.

Mi pare molto chiaro. Forse anche qualcuno della maggioranza voterebbe contro, però questo è un altro tema, non lo vogliamo affrontare.

Noi la nostra buona volontà la vogliamo mettere, ma vogliamo anche capire sino a che punto arriva la tracotanza e la sciatteria di questo Governo, di questa maggioranza targata PD, che ha anche la targhetta UDC, e che ha il servilismo dell'NCD.

Diteci cosa volete fare! Dopo di che siamo pronti a continuare.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor presidente, onorevoli colleghi, assessori, siamo qui come forza di opposizione responsabile dalle 9.00 di questa mattina.

Mi pare di scorgere pochi posti occupati nei banchi della maggioranza. Presidente Lupo, noi dobbiamo cominciare a votare.

Io le chiedo, quindi, di attenersi al Regolamento, di cominciare a votare perché, se il numero legale c'è, posto che noi siamo qui, andiamo avanti. Se il numero legale non c'è, al di là del ragionamento dell'onorevole Falcone, che condivido pienamente nel merito, intanto è un problema di metodo. Non possiamo aspettare i deputati della maggioranza tutto il giorno, senza sapere se qualcuno di costoro verrà. E' necessario che cominciamo a votare, dopo di che ciascuno si assuma le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che anche il dibattito di questa mattina ha ripetuto la discussione che c'è stata ieri in quest'Aula.

Non ci sono elementi di novità. Ieri l'Aula si è determinata, dopo il confronto che il Presidente dell'Assemblea ha voluto attivare, ad andare avanti con la seduta di oggi per lo svolgimento dei lavori relativi al disegno di legge 1214, ha deciso di proseguire sull'intero testo.

Non credo sia opportuno sospendere la seduta perché se non c'è il numero legale ora, il numero legale, come sapete, si dà per presupposto fino a prova contraria, non credo che le cose possano cambiare da qui ad un'ora, un'ora e mezza, considerato che l'Aula era convocata per le 9.00 e sono già le 11.00.

Certamente, se nel corso dei lavori, quindi passando all'esame dell'articolato, dovesse palesarsi che manca il numero legale, applicheremo il Regolamento, sapete qual è la previsione regolamentare.

Voglio anche ricordarvi, ovviamente, che non avrebbe senso proseguire semplicemente con l'approvazione di qualche articolo, in mancanza del numero legale perché poi, comunque, per approvare la legge, col voto finale è necessario avere il numero legale.

Per ultimo, e mi sembra che sia un fatto molto importante, considerati anche alcuni temi che qui sono stati richiamati nel corso del dibattito, mi corre l'obbligo di ricordarvi che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 13 luglio, ha deciso che la corrente sessione estiva avrebbe avuto termine il 10 agosto 2016, cioè oggi, e che l'Aula si sarebbe nuovamente riunita il 13 settembre successivo.

Questo lo dico, anche ai fini, di un eventuale rinvio che dovesse derivare dalla mancanza del numero legale...

GRECO GIOVANNI ... Signor presidente, per evitare richiediamo subito il numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole, il numero legale lei ha diritto a chiederlo quando si passerà al voto di un eventuale emendamento, di un testo. E' un suo diritto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

<<Articolo 2.

Complessi termali di Sciacca e di Acireale

1. Al fine di portare progressivamente ad unità i complessi termali di Sciacca e Acireale, la Regione siciliana, per consentire la programmazione e l'attuazione di interventi speciali di sviluppo del turismo termale finalizzati alla promozione economica ed alla coesione sociale e territoriale, è autorizzata all'acquisto di beni immobili e di diritti reali su beni immobili di proprietà delle società "Terme di Acireale S.p.A." e "Terme di Sciacca S.p.A.", entrambe in stato di liquidazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ragioniere generale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 2016, ad effettuare operazioni finanziarie per un importo non superiore complessivamente a 18.900 migliaia di euro.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo, quantificati in 1.296 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2017 ed in 1.184 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2018, si provvede a valere delle disponibilità della Missione 50, Programma 2, capitolo 900003, per il rimborso della quota capitale e della Missione 50, Programma 1, capitolo 214903 per la quota interessi, così come specificati nella tabella sottostante:

| ANNO | INTERESSI | CAPITALE |
|------|-----------------|-----------------|
| 2017 | euro 655.119,92 | euro 640.677,96 |
| 2018 | euro 542.974,50 | euro 640.677,96 |

4. Al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018 sono apportate le seguenti variazioni per gli importi, in migliaia di euro, di seguito specificati:

| | Anno 2017 | Anno 2018 |
|---|-----------|-----------|
| Missione 50, Programma 2, capitolo 900002 | +641 | +641 |
| Missione 50, Programma 1, capitolo 214903 | -641 | -641 |

5. L'Assessorato regionale dell'economia può concedere in concessione la coltivazione del giacimento in uno, con tutti o parte dei beni immobili afferenti il complesso termale facenti parte del patrimonio indisponibile della Regione siciliana, per venticinque anni al comune nel cui territorio ricade il complesso termale per lo sfruttamento diretto o attraverso soggetti con le caratteristiche di cui al presente articolo, da selezionare con procedure di evidenza pubblica.>>>

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato l'emendamento soppressivo 2.1, a firma dell'onorevole Greco.

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che stiamo passando dalle parole ai fatti. L'articolo 2 riguarda le iniziative concernenti il complesso...

FORMICA. Ma di che parla! C'è una richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, c'è una richiesta di verifica del numero legale.

CIMINO. Onorevole presidente Musumeci voglio proprio creare le condizioni per una maggiore attenzione perché l'onorevole Greco Giovanni, sta chiedendo il voto segreto in un momento in cui la maggioranza è assente...

PRESIDENTE. Onorevole, scusi, c'è una richiesta di numero legale, l'intervento non è pertinente. Verifichiamo se la richiesta di numero legale è sostenuta.

Richiesta di verifica del numero legale

(La richiesta risulta appoggiata)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

L'onorevole Turano fa presente che non si attiva la tastiera.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la verifica.

Anche quella dell'onorevole Turano ha funzionato.

Prendiamo atto che manca il tesserino ma, comunque sarebbe ininfluente.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 24

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto, la seduta è rinviata di un'ora.

L'Assemblea è aggiornata alle ore 12.00.

(La seduta, sospesa alle ore 11.02, è ripresa alle ore 12.02)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Lombardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

LANTIERI, *assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Intervengo per dire due cose. Prima di tutto nel voto elettronico precedente non risultava la mia presenza e dell'onorevole Correnti, chiedo gentilmente di correggere il risultato della votazione. Poi, vorrei chiedere gentilmente all'Aula per le motivazioni dette ieri nella legge stralcio, di fare il prelievo sulle province perché se l'Aula non riesce a trovare un accordo - per vari motivi, non voglio discutere le motivazioni -, però, ripeto, chiedo gentilmente il prelievo per le ex province perché non hanno la possibilità di mettere una pezza al bilancio, perché non hanno la possibilità di rinnovare i contratti ai lavoratori a tempo determinato. Ci sono le province al disastro sociale. Lo chiedo gentilmente per la responsabilità di tutta l'Aula.

Ieri si è parlato, insistentemente da parte di tutti i Gruppi parlamentari, della responsabilità che la Sicilia brucia, dei disoccupati, del problema delle ex province. Perciò, adesso, mi appello alla generosità dei deputati che sono in Aula - e li ringrazio sempre per essere qua e non essere in giro in vacanza -, invitandoli, almeno a concludere l'argomento province perché qua adesso, Presidente, si riprenderà con le dichiarazioni in Aula senza produrre nulla.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. C'è una richiesta di stralcio fatta dall'assessore Lantieri relativa all'articolo 5.

GRECO GIOVANNI. Eravamo in votazione. Dobbiamo vedere se c'è il numero legale.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per accettare, come subordinata, per quanto riguarda il nostro Gruppo, la proposta dell'assessore Lantieri. Mi sembra una proposta ragionevole, di buon senso, che tutela i lavoratori e che l'Aula deve tenere in considerazione, anche come subordinata. La Commissione dovrà esprimersi su questo argomento, secondo me, che è molto spinoso, ma che potrebbe rappresentare una prospettiva e possibilità per i lavoratori. Vi prego, quindi, di tenerla in considerazione, come Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Siccome è presente anche il vicepresidente della Regione, l'assessore Lo Bello, nonché l'Assessore per l'economia, che è competente sul disegno di legge n. 1214/A, vorrei sapere se la richiesta formulata dall'assessore Lantieri, di stralcio soltanto dell'articolo 5, è condivisa, ovviamente dall'intero Governo, cioè se il Presidente della Regione nella persona del Vicepresidente ritiene di farla propria. Dopodiché, dobbiamo riprendere dall'emendamento 2.1, però, se c'è una

proposta di stralcio e l'Aula decide per alzata e seduta, se la proposta è accolta si procede allo stralcio, se è respinta a quel punto riprendiamo dall'emendamento 2.1. Prima ascoltiamo il Governo.

LO BELLO, *vicepresidente della Regione*. La proposta è accolta.

FORMICA. Metta ai voti lo stralcio.

MUSUMECI. Siamo in sede di votazione, se dà la parola non andiamo avanti.

PRESIDENTE. Sulla proposta di stralcio vorrei sentire, se lo ritenete opportuno, mi sembra utile, almeno i Presidenti dei Gruppi parlamentari, così poi decidiamo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di fare una proposta un attimo diversa che può arrivare allo stesso risultato. Piuttosto che di stralcio parlerei di prelievo. Partiamo dall'articolo 5 relativo alle province, fermo restando che è nostra volontà, ve lo dico, di andare avanti, quindi iniziamo l'articolo 5 perché è la prima emergenza per quanto riguarda le province ed i disabili con le cose che ci siamo detti. Questo sarà il primo banco di prova su cui ci confronteremo. Dopodiché, si continua, possiamo ritornare all'articolo 1 o continuiamo dall'articolo 6. Decideremo, poi, insieme cosa fare. Per cui, anziché la proposta di stralcio, che è pericolosa perché c'è il rischio di creare confusione, perché sentendo l'Aula, mi pare che ci siano delle difficoltà, preleviamo, partiamo dall'articolo 5 e continuiamo, se siamo d'accordo, con i successivi articoli.

PRESIDENTE. Lei, quindi, non è favorevole allo stralcio, propone di accantonare gli articoli 1, 2, 3 e 4 e di cominciare dall'articolo 5. Ho capito bene?

Avrete modo di esprimervi. Chi vuole, può esprimersi al microfono.

MUSUMECI. Noi siamo favorevoli solo allo stralcio.

FORMICA. Noi siamo favorevoli solo allo stralcio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Formica e Musumeci dichiarano di essere favorevoli solo allo stralcio. Grazie.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi auguro che su questa travagliata manovra, già bastonata dai giornali...

Presidente, la prego di aiutarmi: se iniziamo con la trattazione degli articoli, credo che verificheremo quali articoli vanno accantonati e quali si approvano. Se c'è una volontà della Presidenza di fare lo stralcio, assessore Lantieri, del Governo, direi che rischiamo di perdere un'altra giornata a decidere se dobbiamo fare lo stralcio, se andiamo a saltare, se andiamo con il sorteggio, anche perché qualcuno mi dovrebbe dire quali sono le norme più importanti su cui dovremmo concordare tutti.

Per cui, Presidente, l'onorevole Cimino, nel suo intervento, precedente ha notato, possibilmente si sbaglia, che in qualche maniera, ogni qualvolta si prende la velocità per approvare questo testo, intervengono fattori estranei e ci blocchiamo.

Ora lo stralcio. Il Governo avrebbe potuto farlo stamattina alle ore 9.00 lo stralcio, seppure c'è stata la proposta dell'Assessore.

Presidente, siccome ieri l'Aula si è pronunciata, non penso che si possano cambiare le regole del gioco e ricominciare. C'è stata la verifica del numero legale ed abbiamo superato anche questa, perché mi pare che l'Aula sia in condizione di reggere con la sola maggioranza o con i soli che vogliono votare.

Iniziamo dall'articolo 1, dopodiché ci affidiamo a lei, sulla capacità che non manca alla sua Presidenza, in modo da velocizzare, senza impedire il dibattito, su articoli che possono essere di eccessiva conflittualità, però, iniziamo. E' da ieri sera che avremmo potuto iniziare.

Una cosa deve essere chiara: per quanto mi riguarda, credo che, alla fine, siamo nelle mani del destino, oggi. Se il destino vorrà che approviamo questo testo lo si approverà, ma se gli uffici speciali che intrecciano le fila di questo Parlamento e stanno nell'Olimpo hanno deciso di non farlo, facciamolo subito, ma iniziamo. Sono 32 articoli di cui 28 sono, come dire, nemmeno con emendamenti che modificano o sostitutivi o aggiuntivi. Ci sono degli emendamenti del Governo di riscrittura, iniziamo a lavorare, Presidente, altrimenti la rappresentazione che diamo è di un Parlamento che litiga pure su come iniziare i lavori.

Il Governo ha chiesto lo stralcio. La proposta, dal mio punto di vista, non è accoglibile. Iniziamo dall'articolo 1 ed andiamo avanti.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, parlo non a titolo personale, evidentemente, ma della maggioranza della Commissione.

E' nostro intendimento rispettare l'ordine del giorno. L'ordine del giorno prevede l'approvazione di tutto il disegno di legge, non è previsto lo stralcio. Nel caso in cui si volesse procedere diversamente rispetto a quanto è stato concordato con i Capigruppo non mancherà a lei, Presidente, di convocare nuovamente la Conferenza dei Capigruppo perché solo i Capigruppo e la Conferenza possono mutare l'ordine che è stato deciso.

Presidente, credo che abbiamo superato ampiamente il numero legale. I problemi che vengono esposti sono tutti seri perché ci sono i ragazzi diversamente abili, ci sono le province, ci sono i lavoratori, ci sono i consorzi di bonifica, ci sono delle risorse che rischiamo di essere definitivamente perse per la Sicilia, ci sono le cooperative giovanili. Sono tutte cose urgenti.

Per questo, Presidente, abbiamo lungamente discusso, circa 3 ore, quindi, passiamo a votare, così come è giusto che sia in tutte le democrazie. Vi sono delle proposte che possono essere approvate o bocciate ma non possiamo continuare ad avere paura di votare.

Dobbiamo votare!

Dobbiamo votare subito a cominciare dal primo articolo fino alla fine.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, stiamo assistendo ad un dibattito surreale visto e considerato che mi pare che questa domanda su cosa fare sulle variazioni di bilancio sia stata posta ieri sera, dopo l'approvazione della legge elettorale, e l'Aula si era già espressa per andare avanti su tutto il testo delle variazioni.

MUSUMECI. Voi non c'eravate stamattina!

ANSELMO. Presidente Musumeci, ieri sera eravamo qui. Non vedo il motivo, per cui la proposta dell'Assessore di uno stralcio, per quanto mi riguarda, non è assolutamente contemplabile.

Si deve andare avanti e si deve andare avanti su tutto il disegno di legge delle variazioni.

Non ripeterò quanto ha detto il presidente Vinciullo sulle necessità e sulle urgenze che ci sono in tutto il disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, torno ad esprimere le perplessità che ho manifestato ieri sera sulla possibilità di portare in porto tutto il disegno di legge.

Siccome sono molto preoccupata per alcune priorità, per alcune urgenze, che sono quelle attraverso le quali dobbiamo dare risposte a coloro che si trovano davvero in grande difficoltà, accetto la proposta dell'assessore Lantieri.

Dovrebbe riunirsi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, secondo me, per fare una valutazione sulle cose che sono davvero più urgenti.

Tutto il resto, all'interno di questo disegno di legge, che non è così urgente, può andare benissimo a settembre.

MILAZZO GIUSEPPE. L'altra faccia del PD!

MAGGIO. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari può individuare le priorità che sono i trasferimenti alle province, alle partecipate e soprattutto la possibilità di dare immediate risposte ai disabili delle province ed ai lavoratori che lavorano nel settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Aula dà il meglio di se verso le ore 12.

Ieri sera, inopinatamente, Presidente, ha rinviato la seduta alle ore 9.00 ed a quell'ora c'era un clima diverso.

Il problema è capire cosa succeda dalla sera alla mattina e cosa succeda dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Abbiamo appena finito di chiedere ai colleghi dell'opposizione un loro aiuto perché si potesse tenere il numero legale in Aula per fare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, la invito a pronunciarsi a favore o contro la proposta di stralcio del Governo. Non apriamo un dibattito su altri temi.

GRECO GIOVANNI. L'ha già aperto lei, Presidente, il dibattito e non poteva aprirlo! Doveva vedere prima se c'era il numero legale e poi apriva il dibattito!

PRESIDENTE. Sulla proposta di stralcio è mio dovere sentire i Capigruppo.

TURANO. La legge elettorale ieri è stata superata.

Oggi, abbiamo le variazioni di bilancio.

Ieri abbiamo detto tutto il giorno che la legge elettorale non andava fatta perché andavano fatte le variazioni. Oggi, dobbiamo fare le variazioni e diciamo che non dobbiamo farle più, dobbiamo farne un pezzo.

Diciamo una sola cosa!

MUSUMECI. C'è una proposta del Governo! Non potete fare finta di niente!

PRESIDENTE. Onorevole Turano, si pronunci a favore o contro la proposta di stralcio del Governo.

TURANO. Presidente, sono contro la proposta del Governo. Sono a favore sul fatto che si continui a lavorare sul disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Turano esprime parere negativo alla proposta di stralcio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi invito a pronunciarvi a favore o contro la proposta dell'Assessore, dopodiché verificheremo se il Governo mantiene o meno la proposta e la mettiamo ai voti per alzata e seduta, come prevede il Regolamento interno dell'Assemblea.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi pronuncerò alla fine del mio intervento, però, non posso non fare una breve premessa su quello che è accaduto negli ultimi dieci minuti in quest'Aula.

Noi abbiamo assistito ad un eminente rappresentante del Governo regionale che ha fatto una proposta di stralcio, una proposta di stralcio che riguardava l'articolo sulle province (o ex tali), poi è intervenuto il Capogruppo del PD ed ha affermato che bisognava andare avanti ed approvare tutta la legge, dopodiché è intervenuto, a stretto giro di posta, l'onorevole Maggio del PD ed ha chiesto, invece, di non fare tutta la legge, ma di fare soltanto quattro articoli, infine, è intervenuto il Capogruppo dell'UDC ed ha detto, invece, che bisogna andare avanti e soprattutto lui è contro l'indicazione del Governo. La cosa più clamorosa, ammesso che ce ne sia una più clamorosa di un'altra, perché fate semplicemente piangere, perché i siciliani non ridono, è che il Capogruppo dell'UDC ha chiesto addirittura l'aiuto all'opposizione, che è qui responsabilmente dalle nove di questa mattina e che aspetta che vi mettiate d'accordo all'interno della maggioranza, se fare una legge in un modo oppure in un altro.

Ma dove eravate quando vi abbiamo chiesto di fare insieme la legge elettorale? Apro e chiudo parentesi: avevate la maggioranza? Oggi, che è successo? Oggi, che ci sono norme che riguardano i bisogni dei siciliani avete bisogno dell'opposizione.

In conclusione, Presidente, è possibile che dopo che interviene il Capogruppo del PD, interviene un altro deputato del PD a dire il contrario di quello che ha detto? Ma veramente ritenete che noi, opposizione responsabile, possiamo continuare ad apprezzare questo gioco ridicolo di un Gruppo che dovrebbe gestire quest'Aula essendo il più rappresentativo e si comporta in questo modo? Ma i siciliani vi guardano e soprattutto ci guardano, per quello che mi riguarda.

Presidente Lupo, non le dirò se sono d'accordo con lo stralcio o meno, io mi sono già pronunciato ieri sera, dicendo che per me si deve fare tutta la legge. Non ci sono bisogni di serie "A" e bisogni di serie "B", però apprezziamo un fatto altrettanto importante, le vostre crepe, le vostre beghe, le vostre "manciugghie", non ci interessano! Risolvetevele, convocatevi una bella direzione di partito e risolvetele fra di voi! I siciliani non ne possono più! Risolvetele questo problema di Gruppo, onorevole Sammartino.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, il suo pensiero è stato chiaro.

CORDARO. Capisco, Presidente, che queste parole le fanno male, lei che è uno dei pochi politici...

PRESIDENTE. Siccome dall'opposizione, giustamente, è stato fatto presente che non possiamo riaprire un dibattito, ci stiamo pronunciando a favore o contro la richiesta di stralcio.

GRECO GIOVANNI. Dopo un'ora se n'è accorto!

CORDARO. Comunque, ribadisco il concetto di ieri sera, e la promessa dell'onorevole Sammartino di risolvere il problema del Gruppo PD.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, come avete notato noi ieri c'eravamo, ci siamo anche oggi, ci siamo messi un po' da parte, abbiamo preso atto che se c'erano i numeri era giusto andare avanti.

Presidente, lei era qui stamattina e c'era il vuoto cosmico. Ieri mattina c'era il vuoto cosmico, sabato mattina altrettanto, eppure assistiamo a questo teatrino - perché purtroppo di questo si parla -, ci sono troppe correnti, chiudetele queste porte nel PD!

Come ha detto prima l'onorevole Cordaro: ma è possibile sentire l'Assessore, che con senso di responsabilità chiede all'Aula, ringraziando i presenti, di fare qualcosa di inderogabile e, poi, assistiamo al Capogruppo che vuole fare tutto, la Presidente della Commissione che dice di fare qualcosa, eccetera? Signori, la botte piena e la moglie ubriaca non si può avere quando a parlare sono gli scranni vuoti che parlano di più di quelli che sono occupati.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, invito anche lei gentilmente a pronunciarsi a favore o contro la proposta di stralcio.

FOTI. Dato che c'è questa richiesta che, veramente, arriva da tutti i Gruppi, comunque questa è l'unica richiesta condivisa. Si faccia lo stralcio sulle province, si dia un attimo questa risposta e, poi, gli altri punti che non sono cosa da niente, ci sono dei passaggi che ci impegnano, li discutiamo a settembre. Mi sembra che ormai sia palese.

PRESIDENTE. Dagli interventi sono emersi orientamenti favorevoli e contrari alla proposta di stralcio. L'unico modo che ha questa Presidenza è di chiedere al Governo se ribadisce la proposta di stralcio. Se la proposta è confermata la pongo in votazione, per alzata e seduta. Chiedo all'assessore Lantieri se mantiene la sua proposta.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta fatta da me per le province non è una richiesta fatta per motivi personali e tutti lo avete capito. La drammaticità delle province perché c'è il bilancio eccetera, eccetera, l'ho spiegato ieri e non vi vorrei annoiare di nuovo oggi. Non ho detto che la priorità sono solamente le province, ci sono anche altre priorità per i siciliani, anch'esse importantissime perché riguardano anche il personale. Non volevo dare una mia priorità perché sono l'Assessore agli enti locali e mi occupo solo delle province. Volevo dare anche priorità ad altre questioni. Pertanto, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lei deve formulare una proposta. Se chiede lo stralcio l'Aula si esprime. Lei chiede lo stralcio o no? La invito a ribadire la proposta di stralcio o meno.

MUSUMECI. La stanno condizionando!

FORMICA. Ma dove stiamo scivolando!

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Invito il Governo a dire se conferma la proposta di stralcio. Assessore Lantieri, chiede lo stralcio oppure no?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, ritiro la proposta di stralcio se continuiamo i lavori. Per dare priorità a tutto quello che ha necessità. Se non continuiamo i lavori non ritiro la proposta.

(Subbuglio in Aula)

PRESIDENTE. Se l'assessore Lantieri ritira la proposta di stralcio, si riprende dalla votazione dell'emendamento 2.1 come prevede il Regolamento. Quindi, ripeto, il Governo ritira la proposta di stralcio?

FORMICA. La ritira o no, Assessore?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Non è una minaccia!

PRESIDENTE. La proposta è ritirata. Si riprende dall'emendamento 2.1.

Richiesta di verifica del numero legale

FORMICA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.
Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 38
Richiedenti 5

L'Assemblea è in numero legale.

Sull'ordine dei lavori

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero intervenire sull'ordine dei lavori per richiamare la Presidenza. Per quanto riguarda il testo, trattandosi di materia economica finanziaria, il responsabile per l'Aula è l'assessore Baccei, quindi gli altri assessori gli possono fare di compagnia

e di corredo, ma in Aula, l'impegno con l'Aula, lo deve assumere l'assessore Baccei. Quindi, dell'assessore Lantieri, o degli altri, quest'Aula non ha che cosa farsene!

LENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire, dopo una settimana di lavoro, se l'intenzione è quella di continuare, bene. Io stamattina ho accompagnato mia moglie in ospedale e sono ritornato qua. Perché c'è una responsabilità immane rispetto a questa "benedetta" Isola, ci sono articoli che dobbiamo affrontare che sono importanti.

Ora, fare demagogia e fare finta di niente, questa è veramente una vergogna. Se siamo qua, le strade sono due: io sono venuto per votare l'intero disegno di legge, così come è stato proposto dal Governo. Se poi qualcuno ha da fare e vuole andare in ferie, e vuole chiudere i lavori, sono fatti loro. Il numero legale c'è. Andiamo avanti e continuiamo a lavorare, Presidente. Chi si stanca, e chi ha altre cose da fare vada via.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.1.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Scusate onorevoli deputati, credo ci sia stata la giusta discussione se fare o non fare questo disegno di legge. Ora però abbiamo deciso di farlo e, come abbiamo detto finora, ci sono degli articoli molto importanti. L'articolo 2 è uno di questi.

Abbiamo parlato e cercato soluzioni per mesi per quanto riguarda i complessi termali di Sciacca e di Acireale. Penso che siamo arrivati ad una soluzione che possa risolvere questi problemi. Io prendo tre minuti per spiegarvela, ed anche per riportare l'attenzione su un tema molto importante, cercando di placare gli animi e di trovare la giusta concentrazione.

Allora, fino ad oggi non si è riusciti a risolvere il problema delle terme, perché era divisa la proprietà dei beni dall'usufrutto. Alcuni beni erano di proprietà della Regione, alcuni erano di proprietà delle Aziende termali. Le aziende sono società in liquidazione, oberate da parecchi debiti, soprattutto le terme di Acireale più di quelle di Sciacca.

I creditori stavano cominciando col pignoramento dei beni, per cui la situazione andava via via peggiorando, oltre ad un peggioramento degli immobili che, ovviamente, non esercitano più l'attività, per cui sono soggetti a deterioramento, ma anche a furti interni ed ad atti di vandalismo.

La situazione è, come tutti sappiamo, complicata.

Con questo emendamento, di fatto, andiamo a contrarre un mutuo perché, purtroppo come sapete, i soldi per fare investimenti, in questo momento non ne abbiamo, ma ritorniamo ad un argomento estremamente importante. Questo mutuo è di un importo tale da risolvere i problemi con i creditori, quindi, di pagare, attraverso una transazione che dovranno fare i liquidatori e i creditori, a questo punto, ricongiungere usufrutto e proprietà.

L'idea principale è quella di dare i beni in concessione ai Comuni che, a loro volta, potranno effettuare delle gare per la sub concessione. Là dove i Comuni non accettassero la concessione, sarebbe la Regione che potrebbe procedere con il bando.

Il fatto di affidare ai Comuni non vuole essere un modo, per la Regione, di tirarsi indietro e, quindi, ci sarebbe il supporto della Regione nel fare i bandi, sia con l'attività che è stata fatta fino ad oggi, su alcuni bandi, in particolare, da "sviluppo Italia Sicilia" ed anche dall'assessorato, ma mettendo, poi, a disposizione tutte le competenze necessarie.

Vogliamo passare dai Comuni perché questa è la modalità che viene normalmente utilizzata, e perché è giusto che i Comuni vengano responsabilizzati, da un lato e dall'altro abbiano la possibilità di fare le migliori scelte per il loro territorio.

Io penso che questa sia una cosa importante per la Sicilia, in generale, come è stato detto prima, non ricordo da parte di quale onorevole, e non solo per i territori specifici su cui ricadono le terme.

Il turismo termale è molto importante, al di là del lato sanitario delle terme, ma ad oggi le terme consentono di sviluppare del turismo di livello che può permettere il rilancio dell'economia, soprattutto sui territori, ma di tutta la Sicilia in generale.

Ricordiamoci che stiamo parlando di questi due complessi termali perché sono di proprietà della Regione, ma in realtà i complessi termali della Sicilia sono molti di più, mi pare 16 o 18 – ora non ricordo il numero esatto – per cui c'è una proposta che ha fatto l'assessorato al Bilancio e l'ha diffusa presso altri assessorati, di lavorare su un disegno di legge del termalismo in Sicilia che ancora manca.

Questo disegno di legge c'è, però abbiamo ritenuto molto importante anticipare questi due emendamenti che potessero risolvere la situazione finanziaria e dare il via ai bandi per dare in concessione le terme per un periodo di tempo abbastanza lungo da permettere un ritorno dell'investimento.

Dicevo prima che il Governo ha proposto solo emendamenti tecnici, uno di questo è relativo alle terme.

PRESIDENTE. La posizione del Governo è chiara.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo testo del disegno di legge io, col mio Gruppo parlamentare abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi, non perché non condivida l'impostazione generale che riguarda la soluzione al tema terme di Sciacca e terme di Acireale, ma vorrei ricordare all'assessore che, quando al primo comma viene indicato il termine "al fine di portare progressivamente all'unità, i complessi di Sciacca ed Acireale", guardi che si tratta di due situazioni completamente diverse; Acireale è sull'orlo del fallimento; Sciacca fino ad ieri è stata operativa.

Se oggi Sciacca non è più operativa, è perché c'è una questione di carattere tecnico che impedisce l'operatività, e c'è la società che è posta in liquidazione.

Quindi, vorrei, Assessore, che il Governo si rendesse conto che sono due cose che all'unità non perché ad Acireale ci sono debiti straordinari, Assessore lo chiarisca cosa significa e, quanto meno, corregga il termine "unità".

Poi, all'ultimo comma, il comma 5, è indicata la possibilità che il complesso termale possa essere affidato allo stesso comune. Ora, che sia affidato al comune perché questo eserciti le procedure di gare è una scelta politica che, se il comune se la sente, va bene, ma qui c'è scritto, Presidente: "per lo sfruttamento diretto o...".

Ora, non condivido lo sfruttamento diretto da parte del comune di Sciacca o di Acireale. Se la Regione è stata fallimentare in tutti questi anni, affidare questo compito così rilevante e tecnicamente particolare, dove le professionalità che esistono in questi comuni, certamente, non sono in grado di potere fare questa gestione, non mi sembra una buona proposta.

Allora, togliamo il termine “diretto” e diamo mandato al comune, se il Comune se la sente, di procedere alle gare per l’affidamento del servizio.

Questo lo chiedo perché è veramente ultroneo pensare che il comune di Sciacca o il comune di Acireale possono fare questa gestione diretta.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole Di Mauro quando parliamo di riportare l’unità intendiamo la proprietà con l’usufrutto; mai intenderemo, se vuole lo specifichiamo, Sciacca con Acireale, perché anche la gestione liquidatoria delle due società è, per legge, separata.

I liquidatori sono, per legge, separati; i creditori sono diversi. Sarebbe impossibile e contro il codice civile farlo.

Qui, intendiamo riportare unità perché riacquisiamo l’usufrutto o la proprietà dei beni, e ricongiungiamo tutto il complesso. Dopo di che, lo diamo in concessione ai comuni.

Va bene togliere “diretto”.

DI MAURO. Questo l’ho capito! Però, dopo, immagino una società che gestisca le due attività.

BACCEI, *assessore per l’Economia*. No, se noi lo diamo in concessione ai due comuni per darlo, poi, su concessione, possiamo togliere la gestione diretta, sono d’accordo con lei.

Ovviamente, poi, i due comuni, a meno che non si mettano d’accordo e non facciano un bando unico, sono separati per definizione.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo qualche secondo per avere dei chiarimenti da parte dell’Assessore che, forse, è opportuno intervenisse alla fine degli interventi richiesti. Ovviamente, facciamo un discorso molto spezzettato.

Assessore, non mi è chiara una cosa, perché noi dobbiamo investire circa 20 milioni di euro per acquisire l’usufrutto? Questi usufrutti in capo a chi sono? Sono in capo agli Enti proprietari? Sono in capo alla Regione siciliana? Sono in capo a soggetti terzi? E queste somme destinate al pagamento sebbene ho capito, e se sbaglio mi corregga, queste somme a chi vanno?

Ecco, io vorrei capire, trattandosi di Enti partecipati dalla Regione, trattandosi di diritti reali su beni immobiliari, perché la Regione deve capire se stessa o altri Enti e a quale finalità sono destinate queste somme?

E poi, concordo perfettamente con l’onorevole Di Mauro - non ci troviamo molto d’accordo ma, in questo caso, sì -, se le Terme di Acireale e le Terme di Sciacca, per anni, sono state un carrozzone della Regione Sicilia, corriamo il rischio di riaffidare ai comuni lo stesso identico strumento per realizzare assunzione clientelari e non mettere a frutto la potenzialità di strumenti invece assolutamente produttivi. Sono assolutamente contrario all’affidamento diretto ai comuni, e preannuncio il mio voto contrario nel caso in cui non dovesse essere presentato un emendamento che revoca l’affidamento diretto.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli al mantenimento e all'approvazione di questo articolo, perché Forza Italia ha incontrato gli amministratori locali, l'amministrazione comunale di Sciacca, e ovviamente siamo favorevolissimi affinché la regione acquisisca questo patrimonio, per poi rimetterlo a bando, con una condizione assessore Baccei, lei deve vigilare, perché non si commettano più gli errori del passato.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, volevo rispondere all'onorevole Malafarina.

Noi andiamo a riacquisire beni che sono di una società, poi che la società sia del 100% della Regione è un altro film, però è la società di diritto privato e i beni sono suoi. In questo momento il problema è che nella società ci sono dei creditori, quindi ad oggi in realtà quei beni, per quell'importo che lei vede scritto qui, è come se fosse dei creditori, perché la liquidazione è vendere l'attivo per pagare il passivo, quindi se io vendessi oggi e ricavassi 18 milioni di euro, quei soldi servirebbero a pagare i creditori, per cui se voglio evitare - questo è diritto civile non lo sto inventando io - come già sta succedendo che Unicredit pignori i beni e li venda, e si riacquisisca, dobbiamo riacquisirli noi per poi darli in concessione.

E' l'unico modo per potere uscire da questa *empasse* che dura da anni, perché in realtà si è solamente cercato le soluzioni alternative, ma si va sempre a sbattere contro questo problema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. C'era una richiesta che è mantenuta di voto segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 sono assorbiti, perché strettamente correlati con l'emendamento 2.1, che è stato bocciato.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere, se mi è permesso, di presentare un sub emendamento, affinché si faccia più chiarezza. Come sapete in molti, io sono di Acireale, e a proposito della situazione delle Terme e del termalismo ho presentato numerose interrogazioni a partire dal 2013, e tengo a sottolineare a tutte le persone che mi sono venute a chiedere, non ho mai ricevuto risposta.

Il Presidente Crocetta, nella scorsa finanziaria, disse in Aula, quando si chiese l'approvazione dell'articolo che contemplava per i commissari liquidatori la possibilità di fare il bando, che si sarebbe tenuto un tavolo insieme ai creditori, ai commissari, alla deputazione che era interessata, ma questo tavolo – e lo dico a chi me lo chiede - non si è svolto o, quanto meno, la sottoscritta non è stata mai invitata a partecipare.

Volendo andare alla situazione attuale, io vorrei raccontare al collega Malafarina che prima chiedeva chiarimenti, che in parte, la gran parte dei debiti delle terme di Acireale sono riconducibili ad un mutuo non pagato. Un mutuo che fu contratto dall'azienda delle Terme e poi passato in eredità alla società, per cui dal 2005 non si pagano più le rate. Quindi, oggi, si va a dare, diciamo un colpo di spugna e chiamiamo i siciliani, tutti, a sostenere un nuovo mutuo, i cui interessi per due volte ricadranno, andranno a vuoto. Presidente, questo è un vortice che ha ridotto a pezzi il patrimonio e che ha mortificato il termalismo in Sicilia, dove ad oggi non si è neanche recepita la legge quadro sul termalismo. E' stata un'operazione scientifica di smantellamento del patrimonio di un elemento vitale per l'economia dei nostri territori.

Presidente, assessore, le azioni di responsabilità nei confronti di chi ha causato questo sfacelo - e noi oggi siamo chiamati a votare per un nuovo mutuo - li abbiamo trovati? Le avete iniziate le azioni di responsabilità che più volte ho chiesto attraverso interrogazioni. L'Ufficio liquidazioni che ha visto avvicinarsi, diciamo, più persone, che aveva il ruolo di controllore, come era stato stabilito dalla legge, ha mai controllato? E' bello, chiaro, si paga, va tutto apposto, insomma le terme domani non riapriranno, ma le azioni di responsabilità sono un atto dovuto e di questo, delle responsabilità, non si parla.

E poi in secondo luogo, intorno al 2010 in un accordo quadro tra l'assessorato all'economia e Sviluppo Italia Sicilia, è stato fatto un contratto di 120 mila euro affinché Sviluppo Italia Sicilia si occupasse della redazione dei bandi. Cari colleghi, più dell'80 per cento di quelle risorse sono state erogate a Sviluppo Italia Sicilia, ma dei bandi non c'è traccia. Per Sciacca ce ne fu uno che andò deserto e, a detta degli esperti, perché era scritto 'con i piedi'. Mi chiedo, saremo chiamati di nuovo a mettere altre risorse per la redazione del bando? Grazie.

Vorrei queste risposte e, se mi da il tempo, preparo l'emendamento sulle azioni di responsabilità che finora non sono state portate avanti e sul fatto che sia l'assessore che il dirigente regionale - che noi autorizzeremmo con questo articolo a fare operazioni finanziarie per 18 milioni e 900 mila euro - vengano a relazionare, e che vengano a relazionare puntualmente con una relazione scritta, almeno a cadenza semestrale in Commissione, e qui mi rivolgo all'onorevole Vinciullo. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, se l'assessore Baccei vuole dare dei chiarimenti ha facoltà. Per quanto riguarda l'emendamento, i termini sono scaduti. Può formulare sub-emendamenti nell'ambito degli emendamenti che sono in discussione. Ricordo che all'articolo 2 ci sono quattro emendamenti, 2.8, 2.6, 2.9 e 2.7.

BACCEI, *assessore regionale per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore regionale per l'economia*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che noi non abbiamo problemi a venire a relazionare in Commissione. Il dirigente dell'Ufficio speciale Società e Liquidazione non è mai cambiato da quando io sono qui. Da quando ci sono qua io,

all'Ufficio Società e Liquidazione è sempre stata la dottoressa Terranova. Da quanto mi risulta cioè da quando è stato istituito, probabilmente mi sbaglio.

Lei forse fa riferimento all'Ufficio società partecipate. Ma queste sono società in liquidazione. Quindi da quando c'è l'Ufficio speciale Società e Liquidazione è sempre stata la dottoressa Grazia Terranova, che è molto solerte nel fare tutte le azioni del caso, e che non ha problemi, come sempre, perché tutte le volte che siamo stati chiamati in Commissione siamo sempre stati presenti, a relazionare ogni quando vorrete, sulle azioni che sono state intraprese e che verranno intraprese.

FOTI. E sulle azioni di responsabilità?

BACCEI, *assessore regionale per l'economia*. Ripeto, chiamiamo la dottoressa a relazionare in Commissione insieme all'Ufficio legale.

PRESIDENTE. Grazie assessore, è stato chiaro.

MUSUMECCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, l'ho seguita, mi sono sforzato di seguirla nel corso dei suoi interventi questa mattina, su una materia che ritengo non meriti di essere trattata in questo contesto.

Per la prima volta il tema del termalismo arriva in quest'Aula con una bozza di proposta risolutiva e credo che questa proposta meritava d'essere trattata prima in Aula, con un confronto ed in un confronto aperto e libero.

Ho la paura, signor assessore, che con questo articolo 2 nella sua articolazione dei commi, dei cinque commi, si voglia coprire una stagione di gravi responsabilità che sono di ordine politico, e sono di ordine tecnico ed amministrativo. Responsabilità che ricadono sul dipartimento bilancio, responsabilità reiterate che hanno accompagnato questa inesorabile *via crucis* delle due stazioni termali, quella di Acireale e quella di Sciacca, abbandonate a se stesse, senza alcuna attenzione concreta da parte del Governo, lasciando che il patrimonio, il vasto e solido patrimonio delle due società potesse essere affidato al vandalismo ed alla incuria del tempo.

La Regione siciliana non si è mai preoccupata, almeno da quando le due società, le due aziende autonome sono diventate società per azioni, di indicare in maniera seria se si voleva perseguire l'obiettivo dello scioglimento o l'obiettivo della continuità. Non si è mai dato corso al bando di gara ad evidenza pubblica, decine di volte assicurato e promesso dal Presidente della Regione durante le sue visite o in provincia di Catania nell'Acese o in provincia di Agrigento, nella zona di Sciacca.

E' evidente che questo provvedimento del Governo tende a mettere una parola fine al passato, ed io sono d'accordo, a patto che le responsabilità del passato emergano, assessore, emergano per intero. C'è stata cattiva gestione, è intervenuta la magistratura, nomine clientelari. Abbiamo bisogno di fare luce ed a lei chiediamo in questo senso un'assicurazione.

Lei ricorderà le varie tappe di questa *via crucis*. Prima si è detto: "Eravamo con il Governo Lombardo" procediamo ad un *advisor* di caratura internazionale. Poi si è detto: "Affidiamo il bando e la sorte delle due società a Sviluppo Italia e Sicilia". Poi, si è detto affidiamola ai liquidatori. Ricordo che, appena qualche mese fa, questa Aula ha votato un emendamento della opposizione finalizzato a questo approdo. Ora il Governo dice affidiamo ai due Comuni il compito di poter gestire, elaborare e gestire il bando, per individuare il socio privato.

Tutto questo, signor Assessore, non può assolutamente e non deve significare che le responsabilità commissive ed omissive almeno degli ultimi 10 anni possano essere mascherate. Il Dipartimento

bilancio, lo dico con assoluta serenità, non ha mai esercitato in maniera piena e compiuta le prerogative che gli spettavano in qualità di azionista unico delle società.

Dal 2006 le perdite di esercizio sono state rinviate di anno in anno all'esercizio successivo determinando, di fatto, una progressiva riduzione per i valori corrispondenti del patrimonio netto.

Acireale ha avuto 4 commissari, assurdo! Senza che nessuno riuscisse in maniera concreta quanto meno a salvaguardare il valore del patrimonio immobiliare, oggi consegnato ai banditi, ai vandali, alla mercé del primo passante come se si trattasse di una cosa di nessuno, come se la *res* pubblica non avesse un proprietario, come se fosse del primo che voglia prenderla e conquistarla. Per Sciacca, addirittura, voglio ricordare a lei assessore, non si è mai avanzata neppure l'ipotesi di procedere a mini bandi per affrontare singolarmente alcune unità ed alcuni complessi dell'articolato patrimonio immobiliare.

Ed, allora, per concludere, signor Assessore, io vorrei chiederle - e se lei ha già risposto a queste domane le chiedo scusa per la mia distrazione essendo stato impegnato a confrontarmi con i colleghi della maggioranza sulla utilità di questa seduta - ai comuni verrà trasferito l'onere di rimborsare quote capitali o quote interessi?

I Comuni possono gestire, se volessero rinunciare al bando, autonomamente se ne avessero le possibilità e la voglia, i complessi termali? E' certo che i Comuni abbiamo le risorse finanziarie per affrontare le complesse ed articolate procedure del bando? Piuttosto che determinare pericolose fasi di stasi? Il mutuo di cui si parla sarà a totale carico della Regione fino alla ventinovesima rata? I Comuni hanno la forza per imporre all'investitore la restante quota del mutuo?

Sono domande per le quale ed alle quali io le sarei grato se volesse dare una risposta. Certo, se volessimo rispondere d'istinto, noi diremmo che dovremmo votare contro l'articolo 2 per l'atteggiamento assolutamente irresponsabile che il Governo finora ha mantenuto sulle terme di Acireale e di Sciacca.

Per senso di responsabilità noi abbiamo il dovere, fino all'ultimo, di tentare di salvare questo straordinario patrimonio, pur nella consapevolezza che il Governo non ha una sola idea della politica di sviluppo del turismo termale in Sicilia. E' una occasione sprecata!

E' un'occasione che - se coniugata - con la sanità avrebbe potuto e potrebbe offrire un segmento di sviluppo del turismo termale che in altre parti d'Italia ha registrato, appena lo scorso anno, una crescita di oltre il 6 per cento.

Ci possiamo permettere il lusso anche di potere fare a meno della materia prima aggrovigliati come siamo nella incertezza di un progetto di sviluppo del Governo, incapace, debole, inetto, imbello e aggrovigliato nelle procedure di una burocrazia elefantiaca che non sa essere responsabile, non sa essere presente alle proprie elementari responsabilità.

Attendo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Assessore, ponevo qualche domanda.

Continuiamo a mantenere questi beni, Assessore Baccei - sono domande tecniche - fra beni indisponibili della Regione.

Significa che noi non possiamo vendere. Mi pare di capire che diamo soltanto per 25 anni le concessioni.

Quindi, sia i beni immobili che tutto il resto rimangono di proprietà della Regione siciliana.

Faccio una considerazione - così come ha detto prima l'onorevole Musumeci - è chiaro che il mutuo è in capo alla Regione anche perché i debiti delle società, mi pare che le società siano al 100 per cento di proprietà della Regione, per cui non può essere altro se non che i debiti li debba pagare la Regione.

Se noi siamo nelle condizioni di farli pagare ad altri, assieme a lei, potrei essere solo contento che riusciamo farli pagare ad altri.

Assessore, considerato che fra qualche anno succederà quello che è successo oggi, cioè che la Regione dovrà andare a pagare una serie di debiti ancora per le Terme, sono dell'opinione che se oggi dobbiamo uscircene, ce ne usciamo definitivamente.

Metterli tra i beni disponibili, a vendere, per fare un bando pubblico che faccia la Regione per vendere questi due beni in modo tale – per quanto ci riguarda – in futuro non andremo più a coprire debiti fatti da amministratori o da altri scelti dalla politica e che hanno fatto altro rispetto a delle operazioni serie di bilancio.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Brevemente, per rispondere alle domande dell'onorevole Musumeci e dell'onorevole Di Giacinto.

Per quanto riguarda il mutuo è a carico della Regione sia la quota capitale che la quota di interessi.

E' facoltà dei comuni fare il bando. Se non se la sentono, non sono nelle condizioni, lo fa la Regione.

Se lo fanno i comuni, rimane comunque tutto il supporto della Regione – come dicevo prima nella mia relazione – sia mettendo a disposizione il materiale già sviluppato da Sviluppo Italia Sicilia che aveva comunque lavorato alla cosa.

Gli Assessorati avevano già fatto altro lavoro sia mettendo a disposizione le competenze della Regione.

Nella concessione che faremo ai comuni per fare poi loro la sub concessione, metteremo che la Regione verifica il bando fatto – se rimaniamo noi proprietari dei beni – dobbiamo verificare che la sub concessione sia fatta secondo gli indirizzi e dettami della Regione.

Andremo avanti con la verifica di tutte le responsabilità che, come ricordava lei giustamente, arrivano da lontano.

Questo vuole mettere una pietra sopra nel senso che ripartiamo perché non possiamo fare senza il termalismo – è troppo importante per lo sviluppo – una pietra sopra, dunque, alle responsabilità che ci sono state nelle gestioni passate.

Per quanto riguarda chi sarà l'aggiudicatario della subconcessione, questi pagheranno un canone, non è che pagheranno quindi il mutuo. Poi, con quel canone, che secondo le nostre stime sono molto più alte del valore del mutuo che noi stiamo pagando, ovviamente i Comuni ne avranno il beneficio o se lo farà la Regione, direttamente la Regione.

Per quanto riguarda il termine dei 25 anni citato dall'onorevole Di Giacinto, c'è un subemendamento governativo, perché, a mio modo di vedere, a naso, 25 anni non sono probabilmente sufficienti per un investitore per rientrare dall'investimento, per cui togliamo questo termine, anche perché sono termini differenti a seconda del tipo di bene, e qui rispondo all'onorevole Di Giacinto, ci sono beni del patrimonio disponibile, ma ci sono beni demaniali, le acque termali non sono patrimonio disponibile, per cui comunque alcune cose andrebbero in concessione.

Noi come scelta politica abbiamo preferito mantenere la proprietà dei beni e dare in concessione, anche per periodi di tempo differenziato, perché il codice civile ci dà la possibilità, a seconda del tipo di bene, di differenziare, fare tutto in concessione.

Quindi, troverete un subemendamento che toglie il termine dei 25 anni, nel bando di subconcessione andremo a definire, in base alle indicazioni contenute nel Codice civile, periodi che possono essere differenziati per tipologia di bene ma sufficientemente lunghi per garantire a chi investe di rientrare nell'investimento. Questa è in breve la politica che andremo a seguire.

L'ultima cosa, per rispondere all'onorevole Musumeci, come dicevo prima c'è già un disegno di legge elaborato dall'Assessorato dell'economia che è stato mandato per la condivisione all'Assessorato della salute, all'Assessorato delle attività produttive ed all'Assessorato del turismo

sul termalismo in Sicilia, che affronta il problema a 360 gradi, proprio per farlo diventare una leva per lo sviluppo turistico, perché oggi è una cosa assolutamente indispensabile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.8. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.6. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.9. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Siragusa, La Rocca Ruvolo, Lo Sciuto, Gennuso, hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.9, a firma del Governo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.10 a firma della Commissione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, si tratta di sopprimere le parole "con le caratteristiche di cui al presente articolo". Anche perché non è che emergono in maniera chiara quali sono queste caratteristiche. Per cui gli uffici chiedevano anche loro di sopprimere queste parole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.7 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere al Governo di darmi una spiegazione e illustrarmi questo emendamento.

PANEPINTO. Lo ha già spiegato il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole, il Governo è intervenuto più volte su questo. Pongo in votazione l'emendamento 2.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.11, a firma della Commissione che mi sembra di difficile lettura. Invito l'onorevole Vinciullo ad illustrare l'emendamento.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il Ragioniere generale verifica l'esistenza dei presupposti per eventuali azioni di responsabilità a carico degli amministratori delle Terme di Acireale e delle Terme di Sciacca. Lo stesso Ragioniere generale, con cadenza semestrale, riferisce alla Commissione Bilancio, sull'esito della verifica. E' una norma per far sì che coloro i quali hanno creato questo buco non la facciano franca. E in questo rispondendo a quella che è stata una richiesta che mi sembra sia pervenuta da numerosi colleghi.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, non dovrebbe essere il Ragioniere generale perché le Terme sono società in liquidazione dell'Ufficio speciale per le liquidazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la inviterei al ritiro.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Ma c'è stata una richiesta in maniera pressante da parte di molti deputati. Come vede c'è anche la firma della collega Foti. Quindi mi sembra che sia giusto che questa proposta...

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, capisco che siamo al 10 agosto alle ore 13.20, ma introdurre un emendamento per prevedere quello che è un obbligo normativo esistente da decenni e previsto dal Codice civile, a me sembra veramente un *follow-up*. Se ci sono i presupposti per l'azione di responsabilità è obbligo degli organi preposti di avviare l'azione di responsabilità che noi la dobbiamo andare a prevedere per norma significa farci ridere in faccia da tutti. Ma siamo veramente alla follia!

PRESIDENTE. Ribadisco la richiesta al Presidente della Commissione, è mantenuto o lo ritirate?

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, vede noi abbiamo iniziato a discutere queste variazioni di Bilancio e voglio ricordare al Presidente Vinciullo che in precedenza ha fatto l'elenco – da terrorista – di tutte le esigenze, e di tutte le necessità delle varie categorie ed in quell'elenco, forse, si è dimenticato dei lavoratori del Coires. Assessore Baccei, i lavoratori del Coires da dieci mesi sono messi là nei giardini con una tenda a prendere oggi il sole – e quindi con tutte le difficoltà, ed in

inverno, il freddo – e noi non abbiamo mai avuto la minima idea di potere fare una norma per aiutarli. Vero è, onorevole Di Giacinto? Lei conosce bene i lavoratori del Coinres, e lei sa quanti sono i lavoratori che hanno perso il diritto del lavoro per una interpretazione sbagliata?

PRESIDENTE. Onorevole, la invito ad esprimere la sua dichiarazione di voto sull'articolo 2.

GRECO GIOVANNI. Ho fatto l'introduzione. E' chiaro che alla maggioranza questo non piacerà, però io lo devo fare, è compito mio denunciare queste cose! Onorevole Cimino, lei ha detto che l'articolo 2 è fuori tema! Non è così! Non ci dimentichiamo che abbiamo pure i lavoratori dell'EAS, che da 12 mesi non prendono la pensione integrativa, e lo sapete perché? Perché c'è una relazione della Corte dei conti e manca la norma. Assessore Baccei, ma a chi (*omissis*) aspettiamo a fare questa norma?

PRESIDENTE. La invito ad usare una terminologia consona al dibattito parlamentare, altrimenti mi costringe al richiamo!

GRECO GIOVANNI. Le chiedo scusa.

Questi problemi che già da 8 anni ce li portiamo, se non li facciamo emergere in questi momenti, io penso che non troveremo mai la possibilità di fare una norma per poterli aiutare. Annunzio il mio voto contrario a questo articolo 2 e chiedo il voto segreto, Presidente.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti 42

| | |
|-------------------|----|
| Votanti | 34 |
| Maggioranza | 18 |
| Favorevoli | 26 |
| Contrari | 8 |
| Astenuti | 0 |

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10

1. L'articolo 7 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 7.

Proventi della vendita dei biglietti di ingresso

1. Gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso dei luoghi della cultura, fino ad una quota massima del trenta per cento, sono destinati, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge dall'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana per la realizzazione degli interventi di sicurezza, di conservazione, di vigilanza o di valorizzazione dei siti ivi compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, anche delle strutture di pertinenza.

2. Sono fatte salve, fino alla data di relativa scadenza, le convenzioni stipulate con i comuni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le obbligazioni assunte per gli anni 2015 e precedenti, nei confronti dei comuni sulla base delle convenzioni di cui al comma 2, trovano copertura nelle economie realizzate a valere sulle risorse stanziare, con destinazione vincolata (Missione 5, Programma 2, cap. 377345) nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3.

4. Le obbligazioni assunte per l'anno 2016 e successivi, sulla base delle convenzioni di cui al comma 2, trovano copertura nei limiti delle risorse di cui al comma 1, con priorità rispetto alla destinazione di cui al medesimo comma 1.».

All'articolo 3 è stato presentato l'emendamento 3.1 soppressivo dell'intero articolo, a firma Greco Giovanni e altri. Lo pongo in votazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 47 |
| Votanti | 41 |
| Maggioranza | 21 |
| Favorevoli | 12 |
| Contrari | 29 |
| Astenuti | 0 |

(Non é approvato)

Si passa all'emendamento 3.2, sostitutivo dell'articolo, a firma dell'onorevole Greco Giovanni ed altri.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|------------------|----|
| Presenti..... | 52 |
| Votanti..... | 44 |
| Maggioranza..... | 23 |
| Favorevoli | 8 |
| Contrari | 35 |
| Astenuti | 1 |

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, dalla Commissione, l'emendamento 3.3.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta solo ed esclusivamente di un errore di battitura, anziché dire che le risorse vanno all'Assessorato regionale ai Beni Culturali, era come se le risorse fossero distribuite dall'Assessorato.

Quindi, abbiamo cambiato il complemento con quello di termine che è il soggetto a cui vanno le risorse.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Non c'è quorum.

Pongo in votazione l'emendamento 3.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dalla Commissione, l'emendamento 3.4.

VINCIULLO *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Inviterei a distribuire all'Aula l'emendamento 3.4.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pratica riproduce, nei modi e nelle forme previste dal decreto legislativo n. 42, del 22 gennaio 2004, commi 4 e 9, dell'articolo 112, quello che richiedeva l'onorevole Greco, per essere chiari.

E, nello stesso tempo, viene abrogato il comma 2 perché, in atto, non vi sono convenzioni stipulate fra l'Assessorato ed i comuni.

Per questo motivo, l'Assessorato può sottoscrivere, nel rispetto della norma e della legge nazionale, accordi con i comuni dove ricadono i beni culturali per la loro valorizzazione.

Veniamo, per essere chiari, incontro a quella che è stata una richiesta che, più volte, è stata formulata in Commissione 'Bilancio' dai sindaci che sono venuti a chiedere, appunto, di avere riconosciuto quanto previsto dai commi 4 e 9 del decreto legislativo 42 dell'articolo 112.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Coltraro e Giuffrida hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge 1214/A

PRESIDENTE. Il Governo deve chiarire se, in caso di approvazione dell'emendamento 3.4, intende mantenere i commi 3 e 4 dell'articolo di cui discutiamo.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradisco chiedere un chiarimento e, secondo me, è necessario anche un approfondimento per non fare degli errori successivamente perché, rispetto all'articolo 7, riguardante i proventi della vendita dei biglietti di ingresso, ritengo riguardi anche la tematica concernente le aree archeologiche.

Adesso, siccome i parchi archeologici hanno una propria autonomia, bisogna non confondere ciò che è previsto per i parchi archeologici, per le aree archeologiche con la loro autonomia rispetto, invece, all'emendamento dell'onorevole Vinciullo e della Commissione che, in generale, attiva l'Assessorato ai Beni Culturali per altre convenzioni perché, rispetto ai parchi archeologici, già le convenzioni con i comuni ci sono.

PRESIDENTE. Peraltro, così come formulato "sottoscrive", è come se fosse un obbligo, "può sottoscrivere", ma "sottoscrivere" mi sembra un obbligo generale che non sempre, probabilmente, può essere attuato.

Quindi, chiedo al Governo il parere sull'emendamento 3.4, e se intende mantenere anche i commi 3 e 4 in caso di approvazione. L'emendamento è sostitutivo del comma 2.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiede alla Commissione se l'emendamento può essere aggiuntivo e non sostitutivo del comma 2.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo due secondi per precisare, perché rimanga agli atti, che il voto finale dell'articolo 2 non è stato registrato con la mia partecipazione, perché c'era la scheda fuori posto e, quindi, faccio comunicato di avere espresso voto favorevole all'articolo 2, nel voto finale, perché ne prenda atto la segreteria.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo aggiungere “per la loro valorizzazione anche territoriale”. Possiamo aggiungere questo “anche territoriale”?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Allora, il Governo Presidente, chiede di far sì che l'emendamento anziché essere sostitutivo del comma 2, sia aggiuntivo al comma 2; da parte della Commissione non cambia nulla, quindi, anziché sostitutivo se è aggiuntivo per noi va bene lo stesso.

PRESIDENTE. Questo lo deve dire lei. E' aggiuntivo o è sostitutivo?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. E' aggiuntivo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo articolo, e sull'emendamento del Presidente Vinciullo per fare una proposta: veda nei beni culturali, attualmente, gli uffici del lavoro fanno dei bandi per potere utilizzare i lavoratori socialmente utili, che non hanno alcun contratto con gli uffici pubblici. Noi abbiamo 500 ragazzi LSU che paghiamo, e non fanno alcun lavoro di appoggio se non alle parrocchie ed a qualche altro ente di beneficenza. E' l'occasione giusta per mettere, se faremo le convenzioni con questo 30 per cento sulla biglietteria, parte di questi proventi a disposizione per fare la convenzione e, quindi, utilizzare a tutti gli effetti questi lavoratori socialmente utili che sono messi in un bacino a fare niente e che, invece, hanno tanta buona volontà di lavorare, tanto è vero che quando si fanno i bandi vanno presso i siti culturali per prestare la loro opera. E' l'occasione per fare un subemendamento per aiutare queste persone, tanto li paghiamo lo stesso non c'è aumento, non ci sono soldi in più, quindi, si può fare.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, la invito a formalizzare il subemendamento, così possiamo chiedere il parere del Governo, altrimenti devo porre in votazione l'emendamento 3.4 così come è.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molte perplessità su questo emendamento della Commissione. Con questo emendamento, sostanzialmente, cosa si fa: intanto col comma 2 stiamo andando a regolarizzare quei comuni che avevano già stipulato una convenzione, con dei soldi che sono stati già introitati nelle casse del Dipartimento Bilancio. Col comma 2, quindi, stiamo facendo salvi, facendo quindi ritornare in auge i contratti in essere, cioè le convenzioni in essere.

Noi con questo emendamento che facciamo? Rischiamo di estendere la platea ad altri territori, cioè rischiamo di estendere la platea di altri beneficiari. Allora, se già una regolarizzazione o meglio ancora sanatoria stiamo facendo col comma 2, non dobbiamo fare l'asse sulla sanatoria, l'estensione dei beneficiari. Per cui chiediamo che la Commissione ritiri questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo c'è un invito al ritiro dell'emendamento. Lo mantiene o lo ritira?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo mantengo.

FORMICA. Non l'ho capito, Presidente. Lo può leggere?

PRESIDENTE. Lo ha illustrato il Presidente della Commissione. Presidente Vinciullo lo può leggere di nuovo?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Sì. "L'Assessorato ai Beni culturali, ai sensi dell'articolo 112, commi 4 e 9 del decreto legislativo 21 gennaio 2004, n. 42, sottoscrive accordi con i comuni del territorio dove ricadono i beni culturali, per la loro valorizzazione". Onorevole Formica è ciò che hanno chiesto i sindaci quando sono venuti in Commissione.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, su questa materia direi che non si possono fare scherzi perché sappiamo bene che abbiamo un blocco di 5 milioni presso l'Assessorato Beni culturali rispetto alle convenzioni che sono in atto ed abbiamo, chiaramente, delle esigenze da parte dei comuni, delle esigenze da parte della Regione sulle quali, rispetto alla valorizzazione, rispetto alla tutela, rispetto alla conservazione, cioè sono tante le cose da fare, giusto?

Allora, dobbiamo costruire perché si sblocchi, eventualmente, un percorso che, in questo momento, è, come dire, incastrato, e ne abbiamo pure parlato in Commissione Cultura ed abbiamo pure avuto modo di confrontarci con i sindaci rispetto ai quali ho visto che vi è stata, comunque, la volontà di entrare in accordo. Perché? Perché tutti si persegue lo stesso obiettivo che è quello, appunto, del potere utilizzare le risorse delle sbigliettamento finalizzate a tutte le attività inerenti una buona fruizione dei luoghi della cultura siciliana.

Però, dobbiamo stare attenti a non aprire maglie perché allorquando si parla di valorizzazione territoriale si parla di questo e c'è tutto e il contrario di tutto. Se si parla, si può arrivare anche a parlare della sagra della salsiccia. Io non oso immaginare!

E allora, chiedo Presidente, che sulla materia non ci facciano improvvisate e venga l'Assessore a dare il proprio parere, l'assessore Vermiglio, ancorché non credo che sia stato ancora esautorato dal suo partito, giusto? Può venire e dire ciò che ritiene si debba fare in questo momento rispetto ad una materia che è grave, che è importante e che è una risorsa fondamentale per i nostri siti.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una richiesta di ritiro dell'emendamento formulata anche da parte dell'onorevole Zafarana che chiede un confronto con l'Assessore. Onorevole Zafarana chiede la possibilità di confronto con l'assessore al ramo che è l'assessore Vermiglio che, oggi, non è presente.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Ritiro l'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo sul ritiro perché potrebbe creare equivoci, però vorrei dire a proposito delle considerazioni che faceva l'onorevole Zafarana, che nel testo dell'articolato si parla delle obbligazioni contratte dai comuni nel 2015 e nel 2016 che sono la materia di cui parlava l'onorevole Zafarana e che dovranno essere riconosciute ai comuni per gli interventi che già hanno fatto.

Tutta la discussione che si è sviluppata tra l'Assessorato ed i comuni si è incentrata sul fatto che le procedure precedenti riconoscevano ai comuni il 30 per cento però non consentivano di erogarli. Adesso, questa formulazione dovrebbe essere più efficace e credo anche che il Presidente della Commissione, volesse sostanzialmente - cosa che secondo me si può fare comunque - incentivare il rapporto tra i comuni e l'Assessorato per la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali. Cosa che già si può fare, quindi, l'emendamento, probabilmente, come si dice in gergo burocratico, è ultroneo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Interventi nel settore vitivinicolo

1. Parte dei proventi di cui all'articolo 93 del Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008 concernenti i diritti di reimpianto della Riserva regionale della Regione siciliana, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, è destinata, nel limite massimo di 1.900 migliaia di euro, al completamento dell'erogazione del contributo regionale integrativo, previsto dall'articolo 80, comma 27, della legge regionale del 12 maggio 2010, n. 11, così come modificato dall'articolo 12 della legge regionale 24 novembre 2011, n. 25, in favore dei soggetti beneficiari, relativamente a progetti di promozione per attività riguardanti prodotti a denominazione di origine non a marchio commerciale, nonché, nel limite massimo di 1.100 migliaia di euro, al finanziamento delle attività volte alla diffusione ed alla conoscenza delle eccellenze nel settore vinicolo, conformemente alla normativa nazionale e comunitaria».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 4.1, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

GRECO GIOVANNI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Presidente, lei dà la parola all'Assessore, quando già siamo in sede di votazione!

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto corretto spiegare l'articolo per una ragione. L'articolo 4 è un articolo che, sostanzialmente, consente di riparare ad un danno che, in parte, l'amministrazione ha prodotto nei confronti del settore vitivinicolo.

Con l'OCM 2015 è stato finanziato un piano di promozione del vino all'estero. Questo piano prevedeva un cofinanziamento a quell'intervento dell'80 per cento: il 50 per cento finanziato dall'Europa attraverso l'OCM ed il 30 per cento che aveva una copertura di finanziaria da un capitolo che, a seguito dell'introduzione della 118 nell'ordinamento contabile, faceva parte dei residui attivi della Regione che sono stati cancellati con la pulizia dei residui.

Per cui un'obbligazione che prevedeva che il 30 per cento fosse pagato attraverso quella copertura, di fatto, ha creato un buco di bilancio. La conseguenza è che questo settore non solo ha già fatto questo intervento ma, devo dire con grande onestà, alla luce di quello che ho verificato, il non pagamento di quanto già, in qualche modo, speso determinerebbe il fallimento della D.o.c. Sicilia con le conseguenze che tutti hanno chiare perché, in questo momento, il settore del vino è uno dei settori trainanti della nostra economia, non solo della nostra agricoltura.

Inoltre, questo riguarda 1 milione e 900 mila euro circa. Gli ulteriori 1 milione e 100 mila euro sono anch'essi finalizzati a sostenere la promozione del settore vitivinicolo con l'OCM 2016. Nessun euro di questi 3 milioni viene preso dal bilancio della Regione nel senso che: non da capitoli esistenti, ma dalla vendita dei diritti di reimpianto che sono stati fatti il 31 dicembre 2012 e che hanno consentito alla Regione di introitare circa 3 milioni di euro.

Le risorse, quindi, che provengono dalla vendita dei diritti di reimpianto, sono destinate al settore vitivinicolo, in parte per riparare quanto è avvenuto nel 2015-2016 ed in parte per finanziare il nuovo programma di promozione del vino all'estero.

PRESIDENTE. L'onorevole Cracolici è stato molto chiaro. Alla luce dei chiarimenti forniti dall'onorevole Cracolici la richiesta di voto segreto è mantenuta o è ritirata, onorevole Greco?

GRECO GIOVANNI. E' mantenuta.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.1

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Non c'è il quorum.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 4.5 e 4.2 sono preclusi perché identici all'emendamento 4.1.

Si passa all'emendamento 4.6, del Governo che è nel fascicolo che così recita: «al comma 1 dopo le parole 'è destinata' aggiungere le parole 'nell'esercizio finanziario 2016'.

E' un emendamento tecnico. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che il Governo ci illustri l'emendamento!

BACCEI, *assessore per l'economia*. E' un emendamento tecnico, mancava in quale periodo di riferimento lo utilizzavamo, inserito nell'esercizio 2016. E' solo tecnico.

GRECO GIOVANNI. Deve parlare italiano, non toscano!

PRESIDENTE. E' stato chiaro il Governo, onorevole Greco.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ho detto che, onorevole Greco, è un emendamento tecnico perché non era indicato il periodo di riferimento ed abbiamo scritto che è nell'esercizio 2016.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.4, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.3, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, così come emendato.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di voto segreto dell'onorevole Greco sull'articolo 4.

FONTANA. Non è possibile tornare indietro quanto si è in una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, insiste sulla richiesta di voto segreto? Eravamo quasi in fase di votazione per alzata e seduta. Ribadisce la richiesta di voto segreto?

GRECO GIOVANNI. Io avevo chiesto il voto segreto, prima, Presidente.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima che lei si pronunci era intendimento della Presidenza sospendere alle ore 14.00.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, vorrei fare una proposta: stiamo iniziando l'articolo 5 che è complicato, la inviterei a sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5
Assegnazioni finanziarie in favore dei liberi Consorzi comunali

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 è incrementata, per l'esercizio finanziario 2016, di 9.000 migliaia di euro (Missione 18, Programma 1, capitolo 191302) cui si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dal comma 2 dell'articolo 26 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 (Missione 18, Programma 1, capitolo 590403).”.

Chiederei all'assessore Lantieri di illustrare l'articolo 5, dopodiché sospendiamo e riprendiamo alle ore 15.00. Assessore Lantieri può illustrare l'articolo 5?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Si tratta dell'autorizzazione per le ex province di 9 milioni di euro che, invece, di essere utilizzati per gli investimenti, sono utilizzati per la parte corrente, per dare una boccata d'ossigeno, per pagare gli stipendi ai dipendenti.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 5.4. Assessore, lo vuole illustrare?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. L'emendamento è per garantire i precari perché in alcune ex province è stato rinnovato il contratto per i lavori a tempo determinato, giuridico e non economico.

I precari non percepiscono soldi. Una quota si dovrà utilizzare per i precari - dopo il riparto - e non potranno fare più di 18 ore.

Le 18 ore devono essere garantite dal consorzio non dalla Regione.

PRESIDENTE. L'Assessore ha illustrato anche l'emendamento 5.4. La seduta è sospesa.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Ma quale sospesa! Votiamo ora.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, lo spettacolo che rischiamo di dare alla riapertura, se non dovesse esserci il numero legale e quindi non potremmo chiudere l'articolo 5, è indegno, dopo quanto ho sentito.

Dove dovete andare così di premura? Chiudete l'articolo 5!

Lasciate stare tutte le "stronzate" infilate in questa finanziaria!

E, poi, dove si vuole andare, si va!

PRESIDENTE. Nulla osta a votare subito l'articolo 5. C'era stata una richiesta di rinvio alle ore 15.

L'Aula si esprime favorevolmente alla votazione sull'articolo 5. Passiamo al voto.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, premetto che, personalmente, sono per continuare ad oltranza, senza interruzione di sorta, perché altrimenti non ne usciamo più.

Chi ha fame si allontani, ma continuiamo ad oltranza anche perché, poi, gli impegni erano presi per stasera, per oggi pomeriggio.

MUSUMECI. Senza tregua!

ASSENZA. Senza tregua.

Per votare all'articolo 5, Presidente, siccome ci stiamo tutti riempiendo la bocca, da tre giorni, che si devono assicurare le somme per gli studenti disabili che non possono essere lasciati a casa, mi permetto di osservare che, secondo il testo governativo, sui 9 milioni di trasferimento alle province non c'è alcun vincolo in tal senso.

Ci sono due emendamenti, il primo dal Gruppo di Forza Italia che prevede che 3 milioni di questi 9 milioni vengano destinati esclusivamente all'assistenza ai disabili presso le scuole superiori, trasporto compreso.

Votate contro ma non venite qui a riempirvi la bocca di politiche a favore dei disabili! Siete solo degli ipocriti!

C'è un emendamento successivo, a firma di alcuni deputati del PD, fra cui l'onorevole Digiacocone della mia provincia, anche in tal senso, seppure con una cifra ridotta.

Uno di questi due emendamenti deve essere approvato perché, altrimenti il prosieguo della finanziaria ve lo votate da soli e ve lo condividete da soli.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, concordo con le considerazioni dell'onorevole Assenza. L'onorevole Fontana non mi ha ascoltato stamattina perché non c'era. E allora, noi dobbiamo recuperare un *vulnus* che si è determinato sull'assistenza ai disabili perché, avendo approvato l'articolo 10, abbiamo verificato sulla base di numerose riunioni di Commissione, che il sistema

scolastico regionale, quindi quello che dipende dal Ministero, dal MIUR, non è in grado di assicurare l'assistenza.

Abbiamo concordato di inserire una cifra, l'emendamento che avevo presentato io era di un milione, ritiro il mio Presidente a favore di quello presentato dall'onorevole Falcone, che è un milione e 500 mila euro, dopodiché c'è un altro mio subemendamento e di colleghi anche di altri Gruppi parlamentari, per sopprimere il comma 2, perché la questione dei *voucher* ha determinato un ulteriore ostacolo, infatti, le amministrazioni pubbliche che hanno problemi economici stanno interpretando male, "possono" utilizzare i *voucher*, non significa "devono" utilizzare i *vouchers*.

Credo che, collega Falcone, so che il Gruppo di Forza Italia ha presentato emendamento soppressivo dell'intero articolo 10, dobbiamo sapere che la soppressione dei *vouchers*, l'inserimento di questa somma, impegna il Governo nella figura dell'Assessore Baccei che adesso lo riproporrà, ad assicurare nella fase dell'assestamento di bilancio, e acquisita la indisponibilità della dirigenza regionale scolastica, ad appostare le cifre necessarie per assicurare il servizio per l'anno 2016

Credo che su questo treno noi possiamo quindi bocciare il secondo comma, appostare un milione e mezzo, come proposto dall'onorevole Falcone e chiudere per questa fase la partita, con l'impegno, che credo l'Assessore Baccei ribadirà, di trovare le ulteriori risorse in sede di assestamento di bilancio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente io penso che questo sia forse l'unico articolo per cui valeva la pena di fare lo sforzo di rimanere qui in Aula. Perché dico questo. Era l'unico articolo per cui vale la pena e anche se fosse Ferragosto. Perché noi, purtroppo, con questo modo di legiferare in Aula, con emendamenti volanti, spesso e volentieri, più spesso che volentieri, combiniamo dei guai.

Noi avevamo un servizio di assistenza ai disabili che funzionava, Presidente Lupo, ed era un servizio che costava, per tutte e nove le province siciliane, intorno ai 9, 10 milioni di euro. Noi abbiamo avuto la capacità, e ci vuole grande intelligenza, grande capacità veramente, abbiamo avuto la capacità in un sol colpo di togliere i finanziamenti e, addirittura, di inserire dei provvedimenti che di fatto non solo hanno impedito che il servizio fosse svolto, non solo hanno causato il licenziamento di centinaia di addetti specializzati, non solo hanno mortificato i disabili perché, addirittura, anche ove fosse stato possibile sostituire quegli addetti con altri, la particolarità dei soggetti dei disabili è tale che spesso, nel momento in cui non viene assistito dallo stesso assistente che conosce bene, rifiuta l'assistenza di altri.

In un sol colpo siamo stati capaci - quest'Aula, non me che mi sono opposto - è stata capace di distruggere ogni cosa.

Presidente, all'interno di questi nove milioni io avevo presentato, intanto, un emendamento che stanziava nove o dieci milioni di euro, da distribuire per tutte le province. Se la cosa non è possibile in questa fase lo sarà, mi auguro, a settembre, ma intanto dobbiamo abrogare ciò che di sbagliato abbiamo fatto nella precedente finanziaria e abrogare, quindi, l'articolo 10 della legge n. 8, abrogare i cosiddetti *voucher* che si sono rivelati una speculazione bella e buona e che, in nessun caso, aiutano le famiglie né i disabili e, quantomeno, stanziare una parte delle somme - c'è un emendamento in questo senso che è stato presentato da Forza Italia - da subito, per dedicarla al servizio, in modo tale da far partire il servizio e poterlo integrare a settembre, appena ci sarà la disponibilità di ulteriori somme. Su questo noi annunciamo il nostro voto favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per spiegare la portata di un sub emendamento e di un emendamento. L'emendamento 5.2, che riguarda tre milioni di euro, che abbiamo già illustrato tramite l'onorevole Assenza, riguarda l'assistenza ai disabili, interamente intesa, cioè intendersi anche il trasporto degli stessi, non soltanto l'assistenza igienico-personale che viene svolta.

Qualche collega mi ha sollevato la propria perplessità circa l'entità della cifra, il 30 per cento sui 9 milioni e, allora, potremmo trovare una via di mezzo - così come diceva l'onorevole Panarello - su un milione e mezzo, però faremo un ordine del giorno impegnando il Governo a trovare, in sede di assestamento di bilancio, le ulteriori somme per il servizio di assistenza e trasporto ai disabili.

È stato detto da questo pulpito che il servizio di assistenza igienico-personale, così come è stato riformulato nella Finanziaria bis del 2016 con la legge n. 8, l'articolo 10 sopprimeva il servizio alle cosiddette cooperative, ai cosiddetti operatori assistenti igienico-personale, nell'idea e nella considerazione che questo servizio potesse essere gestito ed effettuato dall'ufficio regionale scolastico.

In effetti, i colleghi che si sono succeduti da questo pulpito, ma anche in Commissione, hanno tutti chiarito che l'ufficio regionale scolastico e, per lo stesso, gli uffici provinciali scolastici e, per gli stessi, i collaboratori in forza agli stessi istituti scolastici, non sono nelle condizioni di adempiere per questione numerica, ma anche e soprattutto per capacità professionali. Immaginate, sei persone che hanno 60 anni, che stanno andando in pensione, in forza all'ufficio scolastico regionale, possono diventare assistenti igienico-personale.

E allora, se il Governo e la maggioranza hanno fatto un errore nel sopprimere quel servizio in capo agli operatori igienico-personale, che sono circa 1.500, mi dicono, in tutta la Sicilia, ma noi pensiamo veramente che stiamo facendo un buon servizio a questi disabili, a questi bambini e a questi ragazzi, che hanno il diritto di studiare così come gli altri ragazzi.

Nei confronti di questi diversamente abili, alcuni dei quali sono gravi o gravissimi, per cui il rapporto diventa uno a uno, cioè un disabile, un operatore; nei casi meno gravi si arriva a un operatore a quattro o, addirittura, cinque disabili, ma nei casi meno gravi. Ci sono casi gravissimi per i quali ogni disabile deve essere assistito da un operatore. E immaginate le piante organiche degli istituti comprensivi, dove i collaboratori scolastici sono in numero ridottissimo, esiguo, i cosiddetti bidelli non esistono più, pensiamo veramente che questo servizio possa essere effettuato?

Alla contestazione, onorevole Fontana, che lei fa, e non so se la fa a nome del Gruppo o a nome personale, che questo servizio nel resto d'Italia viene effettuato dall'Ufficio regionale scolastico, dica ai suoi rappresentanti, al Governo nazionale, di dare maggiore risorse alla Sicilia, anziché toglierle e creare la mobilità, la defenestrazione degli insegnanti verso il nord.

Questa cosa dovrebbe creare imbarazzo a lei e al suo partito. Noi dobbiamo riportare ordine. Assessore alla formazione e all'istruzione, va a lei la mia considerazione. Noi diciamo: sopprimiamo questo articolo 10, cercando di trovare poi una mediazione tra Regione, province ed enti locali. Cerchiamo di trovare una mediazione, perché il mantenimento di questo articolo, Assessore Baccei, non aiuta la Regione, crea ulteriore confusione, mi creda, se poi, come abbiamo avuto modo di confrontarci, la Regione domani vorrà accentrare tale servizio e lo vorrà gestire, dovrà iniziare a togliere tutte queste clientele che esistono anche in questo settore, ed è gravissimo questo fatto.

Noi dobbiamo iniziare a ragionare in prospettiva per garantire, innanzitutto, un servizio a questi ragazzi che sono meno fortunati di noi. Non facciamo demagogia e procediamo con ordine, con serietà e anche con serenità.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, questo articolo rappresenta l'essenza di questa legge, della nostra presenza qui come Gruppo parlamentare in Aula. E' un articolo di grande buon senso per i lavoratori delle province, che consente anche di riporre giustizia nel settore dell'accompagnamento dei disabili presso gli enti locali. Credo che il Governo debba però tenere fortemente in considerazione, Assessore Baccei, anche i riferimenti dell'onorevole Falcone, e quindi farsi valere di più sul tavolo nazionale, perché noi non possiamo sempre dare al Governo nazionale, ma dobbiamo anche a volte chiedere.

Questa è anche una mia battaglia, cioè chiedere le risorse che sono essenziali ed indispensabili. Quindi, l'Ufficio scolastico regionale non può essere sordo alle nostre istanze e dobbiamo cercare - e spero che l'intervento dell'Assessore alla formazione e all'istruzione, Marziano, sia chiarificatore in tale senso - di chiedere e garantire l'assistenza giusta ai disabili, a carico dello Stato, e che non sia fatta a *spot*, come è stata fatta finora, quasi per un diritto che diventa una concessione.

E' chiaro, onorevole Falcone, è vero quello che dice lei, probabilmente anche dietro questo sottobosco di gestione, oltre i fatti buoni, soggiacciono le clientele, ma le clientele in quest'Aula, credo che non abbiano né padre, né madre, ma siano ormai orfane da troppi anni di "mala gestio" di questa Regione.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente siamo arrivati a questo articolo, rispetto al quale mi era sembrato di capire che, già l'assessore aveva posto all'inizio, la disponibilità e, addirittura, la proposta di uno stralcio, per trattarlo prioritariamente.

Noi con grande senso di responsabilità, convinti del fatto che la variazione di bilancio dovesse essere portata avanti sino alla fine, abbiamo dato disponibilità anche ad iniziare a trattare gli articoli precedenti. E negli articoli precedenti abbiamo assistito a qualcosa, mi sembra come 3 milioni di euro sulla promozione per le attività nel settore vitivinicolo, abbiamo assistito all'approvazione in ambito, sempre di promozione del territorio, degli aspetti che riguardano le Terme di Sciacca ed Acireale, e adesso, finalmente, siamo arrivati al tema delle province, dove di mezzo ci stanno dipendenti della pubblica amministrazione che rischiano di essere licenziati e con questi, quei dipendenti delle strutture convenzionate che si occupano della disabilità.

Lo dico chiaramente, se quest'Aula dovesse mai scegliere di investire, sulla promozione delle attività e della vendita del vino nel mondo, penalizzando i propri utenti, le proprie famiglie che vivono sfortunatamente una condizione di disabilità, credo che davvero non potremo raccontarla da nessuna parte.

Da parte di Forza Italia sono stati presentati degli emendamenti. Il primo che, credo essere di buon senso: allineare la situazione regionale alla questione della territorialità, a quelle che sono le specificità e le peculiarità del trattamento della disabilità in Sicilia. Evidentemente, facendo anche a meno, di quelle che sono le linee di indirizzo nazionale, perché quell'articolo 10, così com'è, nel contesto siciliano, non ha motivo di poter essere applicato, perché reggerebbe la propria attività sulle iniziative svolte da un personale che non è più nelle condizioni di svolgerlo, e che per essere chiari - così com'è stato detto anche in sede di Commissione e anche dallo stesso provveditore - non la vuole fare quell'attività di assistenza ai disabili!

Diciamocelo chiaramente. Si parla di personale che non è nelle condizioni di farlo e che, soprattutto, non lo vuole fare!

Dal nostro punto di vista l'articolo 10 andrebbe assolutamente abolito. C'è un'ulteriore proposta che è quella di stanziare delle somme, consentendo l'avvio dell'attività fin dalla fase di inizio delle scuole, perché non possiamo lasciare un giorno, perché sarebbe una grandissima discriminazione,

nei confronti di utenti speciali con bisogni speciali, di fronte ai quali nessuno può porre una benché minima opposizione.

Quindi Presidente, con molta serenità, mi sembra che ci sia il clima, come abbiamo approvato gli altri articoli, mettiamo in votazione questo articolo e vediamo di dare, finalmente giustizia ad una vicenda che veramente è centrale nel senso della tutela dei diritti dei più deboli.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, le chiedo solo cinque minuti di sospensione, così da potere concordare con tutti i deputati, con tutti i Capi gruppo, la riscrittura dell'emendamento, solo cinque minuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, aveva chiesto di parlare l'onorevole Alongi, poi sospendiamo cinque minuti.

ALONGI. Signor Presidente preferisco intervenire dopo che il collega Vinciullo finisce di riscrivere l'emendamento.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo impropriamente perché la questione, pur riguardando il tema della scuola, afferisce alle competenze e alle funzioni di altri Assessorati e di altri Assessori, però ha evidentemente una ricaduta importante sul diritto allo studio. Ecco perché sto seguendo la vicenda, anche se - ripeto - non è una delle competenze che sono attribuite al mio Assessorato, e proprio per questa competenza di cui mi sono caricato che io condivido la proposta fatta dall'onorevole Panarello che parte dalla realtà dei fatti.

Noi abbiamo un articolo 10 della legge finanziaria che prevede che questo tipo di assistenza si faccia, come in Italia, attraverso i collaboratori scolastici, cioè i cosiddetti bidelli e poi abbiamo un comma 2, che prevede addirittura la possibilità per gli interessati di fare ricorso al sistema del *voucher*. Bene! Mi pare di capire che c'è il consenso generale all'eliminazione del comma 2, e cioè del sistema dei *voucher*, perché è un sistema devastante della modalità di esecuzione di questo servizio.

Voglio però ricordare che il sistema del *voucher* non fu proposto dal Governo, fu una decisione di quest'Aula proposta da un Gruppo politico e approvata a voto segreto, evidentemente, in spregio alle posizioni del Governo.

Allora non si possono giocare due parti, questa proposta non era una proposta del Governo, fu approvata su proposta di un Gruppo parlamentare, e fu approvata in odio alla posizione del Governo, per mettere sotto il Governo.

Adesso ci si rende conto che è un errore clamoroso e si vuole tornare indietro.

RINALDI. L'avete votata voi assieme al Movimento Cinque Stelle.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. No, ma che dice onorevole Rinaldi, è una proposta fatta da un Gruppo politico e votata dall'Aula. Giusto? Siccome è un errore clamoroso, si deve cercare di porre rimedio ad una modalità di attuazione che non è

immediata perché? Perché noi non possiamo distaccarci molto dal resto d'Italia, per cui non possiamo prevedere un sistema completamente diverso.

Io ho partecipato a una riunione in Prefettura assieme ad altri Assessori del Governo regionale e sindacati e con l'Ufficio scolastico regionale, nella quale la responsabile dell'Ufficio scolastico regionale sosteneva che stavano formando 2500 collaboratori scolastici per ottemperare a questo servizio.

Intanto 2500 su 12 mila, però adesso risulta che non sono in grado di partire subito con questo servizio, per cui mi sembra di buon senso la proposta fatta dall'onorevole Panarello di abrogare il comma 2, mettere una posta di bilancio e fare avviare il servizio con le caratteristiche del passato, nelle more che si possa trovare un assetto definito.

Io aggiungo, il problema per una parte di questi lavoratori rimarrà. Anche in questo, nonostante non sia mia diretta competenza, ho depositato, ormai con tutte le relazioni dei vari assessorati, un disegno di legge che può consentire, ad una parte di lavoratori che ne abbiano i titoli, una riconversione da operatori del servizio igienico-sanitario a operatori dei servizi Asacom, cioè qualcosa di diverso, e di cui la società ha bisogno.

Questo disegno di legge è stato depositato in V Commissione, con tutte le relazioni, è chiaro che avrà bisogno del suo tempo, quindi noi abbiamo bisogno di una fase transitoria per potere formare una parte di questo personale verso servizi di cui la scuola ha bisogno, i cosiddetti servizi Asacom, l'assistenza alla comunicazione.

Il disegno di legge è presentato, prevede la possibilità di attività di formazione fatte di concerto con il CEFPAS e con l'assessorato alla Salute, e affronterà un pezzo del problema dei lavoratori.

Pertanto, condivido il percorso individuato dall'onorevole Panarello, eliminazione del comma 2, mettere una posta di bilancio per affrontare i primi mesi, e poi affrontare la questione con l'assestamento.

Voglio ricordare, però, che c'è il problema del trasporto sollevato da alcuni colleghi, che rimane tutto in piedi, perché l'anno scorso al mancato servizio di trasporto ai disabili che le province non sono state in grado di fare, ha sopperito l'assessorato all'istruzione, senza averne titolo e senza averne l'obbligo, con un avviso finanziato con circa 1 milione e 300 mila euro.

Era un intervento straordinario che non possiamo ripetere quest'anno. Quindi, va previsto che tra le somme che vengono erogate agli enti locali, che hanno questo obbligo, ci sia l'obbligo di garantire il trasporto per i disabili. Perché altrimenti, se non mettiamo il vincolo, non ci può essere quest'anno un'azione sostitutiva da parte di altri assessorati.

Quello che voglio dire è di pensare a questo, ma pensiamo anche all'obbligo per i servizi Asacom e pensiamo all'obbligo per il trasporto, perché non ci può essere azione sostitutiva, come l'anno scorso alla luce dell'emergenza.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14.28, è ripresa alle ore 14.48)

La seduta è ripresa.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, così come richiesto da tutti i Gruppi parlamentari, nessuno escluso, la Commissione ha riscritto l'emendamento che riguarda l'assegnazione a favore dei Liberi Consorzi comunali,

prevedendo – ripeto, come è stato chiesto da parte dei deputati – una riserva di un milione e mezzo di euro, per l’assistenza ed il trasporto degli alunni e delle alunne diverse abili.

Nello stesso tempo, è stato presentato l’emendamento che sopprime l’articolo 10, ed è questa la volontà, dal momento che pare evidente essere la volontà di tutto il Parlamento. Di conseguenza, cerchiamo un attimino di ricordare tutto.

Noi abbiamo allo stato attuale 19 milioni e 600 mila euro già stanziati per le Province, e su questi vi è una riserva di 1 milione 150 mila. Oggi, sui 9 milioni stiamo prevedendo un’ulteriore riserva di un milione e mezzo di euro, di conseguenza su 28 milioni e 600 mila euro complessive per tutte le Province, vi è una riserva destinata all’assistenza ed al trasporto dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili, pari a 2 milioni 650 mila che riteniamo, come Commissione - ma ripeto raccogliendo l’istanza che proviene da tutti i deputati parlamentari, nessuno escluso - una risposta sicuramente positiva.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ho ascoltato con grande attenzione l’emendamento presentato dalla Commissione a firma del Presidente Vinciullo e devo dirvi che sono particolarmente soddisfatto perché questo emendamento rimette ordine ad un articolato che aveva provocato un minimo di disordine in quello che era l’assistenza, e aggiungo, ed è importante, perché questo va spiegato.

Oggi, non si fa soltanto assistenza agli alunni disabili, ma si fa assistenza agli alunni disabili, c’è il trasporto e c’è anche il LIS, la comunicazione. Sono tre gli assi di intervento dove bisogna operare. Evidentemente, io non lo so se con il milione e mezzo di euro, Assessore Baccei, si riuscirà ad arrivare al 31 dicembre di quest’anno, ma mi auguro e auspico che ci sia uno sforzo corale da parte delle città metropolitane, da parte dei Liberi Consorzi affinché si possa trovare risorse aggiuntive, se ciò dovesse essere utile da parte dei Liberi Consorzi, delle Città Metropolitane, per coprire questo servizio fino al 31 dicembre.

E aggiungo a questo, credo che questa esperienza - io mi auguro che l’emendamento venga approvato dall’Aula - serva anche ad approfondire meglio e ad analizzare meglio quali sono i risvolti e come ci si può muovere con una riforma complessiva che guardi due aspetti, che guardi i disabili da un lato e che guardi personale che da un ventennio svolge questo specifico servizio.

Se noi riusciamo a guardare e a pensare ad un modo nuovo, diverso e dove non ci sia, e io condivido quello che diceva il collega Picciolo, anche il ricatto nei confronti del lavoratore che oggi opera, credo che questo sia un fatto importante e io quindi, chiaramente, annuncio fin da adesso il mio voto favorevole all’emendamento presentato dalla Commissione “Bilancio”.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi per capire qual è la vera situazione delle province forse è meglio citare chi sicuramente ne capisce più di tutti qua, capire qual è il problema, come si poteva risolvere e come non si è risolto invece. Perché nella finanziaria di febbraio, di fine febbraio, questo autorevole personaggio disse: *“sappiamo tutti che il problema dei Liberi Consorzi è un problema veramente serio che vale 150, 180 milioni di euro. Il problema va affrontato in maniera seria, a partire dall’approvazione della legge dei Liberi consorzi”*. Questo è il primo passaggio.

“Poi, va fatto - come già stiamo facendo con l’Assessore Lantieri - un discorso serio che deve vedere coinvolti i Commissari dei Liberi Consorzi che devono fare la loro parte, la Regione che

deve fare la sua parte e dare risorse e lo Stato che a questo punto deve entrare cercando di alleggerire il contributo alla finanza pubblica, che è quello che sta strozzando i Liberi Consorzi”.

Continua questo illustre personaggio dicendo: *“Va affrontato il discorso economico con un tavolo, con i Commissari che facciano la loro parte. La Regione deve trovare risorse serie che non possono essere 4, 5 milioni di euro e a quel punto porteremo lo Stato a fare la sua parte, alleggerendo il contributo alla finanza pubblica perché è diventato insopportabile ed è quello che ha fatto saltare l’equilibrio dei liberi Consorzi”.* Dice “sarà stato una svista” di questo illustre personaggio, “sul discorso della finanza pubblica”.

Ma il 22 marzo 2016, quindi circa un mese dopo, ritorna dicendo sempre che *“il problema come sappiamo è complesso perché stiamo parlando del disavanzo che si aggira a 250, 180 milioni. Il mio punto di vista come sapete è che non si può aspettare un conciliamento del contributo della finanza pubblica perché si creerebbe, ovviamente, un problema di 200 milioni di euro sul bilancio dello Stato, non si può pensare che la Regione si faccia carico dell’intero problema, ma sicuramente portando allo Stato l’azione virtuosa, ulteriori azioni che si possono fare io mi aspetto che lo Stato ci possa venire incontro non soltanto per cercare di attenuare quantomeno le trattenute alla finanza pubblica, ma anche su altre cose tipo la mobilità, su altre amministrazioni dello Stato”.*

Questo era un altro intervento di colui che è il nostro illustre Assessore per l’economia. Perché è stato lei a dire e se l’è negato in Commissione “Bilancio” dicendo a me personalmente: “vediamo i verbali”, questi sono i verbali!

Lei aveva detto che avrebbe cercato di fare qualcosa per diminuire il contributo e la finanza pubblica. Lo sappiamo tutti che quei 9 milioni di euro che stiamo cercando di dividere, un milione e mezzo per i disabili, altri per gli stipendi, altri per i precari non basteranno e, quindi, a settembre torneremo ad essere punto e a capo.

Sappiamo anche che, possibilmente, altre province oltre a quella di Siracusa andranno in dissesto, visto che, ad esempio, quella di Siracusa aveva 19 milioni di euro di disavanzo di cui 18 milioni di euro per la compartecipazione alla finanza pubblica. Ma siccome noi preferiamo infilare la testa sotto la sabbia ed essere contenti perché un milione e mezzo riusciamo, forse, a fare chissà che cosa e a tirare a campare, perché ormai in questa Assemblea si tira a campare! Altre province al grande dissesto, la mobilità non è mai effettivamente partita, per capire lo Stato quello che può assorbire, perché sappiamo tutti che i dipendenti della Provincia non possono andare nei comuni o in altri enti regionali perché questo impedirebbe poi la stabilizzazione dei precari di cui voi tanto vi vantate di voler fare.

Noi avevamo proposto qualcosa a livello nazionale, avevamo proposto degli emendamenti a firma Nesci e Marzana dove si diceva di diminuire questo contributo del 50 per cento per tutte le province; avevamo chiesto la sospensione dei mutui per un paio d’anni, ovviamente il tempo di dare ossigeno e di dare quanto necessario per cominciare a partire con queste mobilità. Questo invece non è stato fatto.

Bisogna chiedersi – questo lo dovevano fare i vostri commissari in questi tre anni – perché prima, quando c’era la politica, si è arrivato ad accendere mutui, ad utilizzare soldi in maniera clientelare e quant’altro.

Questo, invece, non è stato fatto e ora ci ritroviamo a cercare gli spiccioli e non serviranno. Quindi, dovremmo ritornare a settembre e parlare della stessa cosa, poi ne dovremo parlare di nuovo a novembre, poi di nuovo a dicembre e andremo così, finché poi qualcuno, soprattutto per quei consorzi che andranno in dissesto, alcuni dei lavoratori si ritroveranno per mesi e mesi senza stipendio, i disabili si ritroveranno fermi o senza assistenza. Questo è quello che avete combinato e qua c’è la dimostrazione che chi si era preso l’impegno a fare qualcosa a Roma non l’ha fatto.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, sarò telegrafico, soltanto per confermare il nostro voto favorevole anche a questo emendamento che è stato riformulato.

È un argomento che noi abbiamo già affrontato in altre sedute e in altre occasioni. Purtroppo, talvolta abbiamo anche commesso degli errori come quello dell'approvazione dell'articolo 10 che oggi abrogheremo, perché in effetti abbiamo commesso un grave errore.

Io ho sentito qua degli interventi sui disabili. Credo che nessuno possa vantare primati rispetto a questo problema perché ognuno di noi ha una sensibilità sufficiente a comprendere cosa significhi essere disabile, cosa significa affrontare una disabilità non solo per il soggetto che ne è interessato ma anche per la famiglia e per tutto ciò che ruota attorno, per cui nessuno ci deve insegnare nulla su questo argomento. Siamo abbastanza vaccinati e pronti per affrontarlo con una sensibilità assolutamente sufficiente.

Pertanto, siamo assolutamente d'accordo che questo sia un servizio che va garantito. Il problema è come deve essere garantito e la Sicilia, purtroppo, non può essere sempre speciale in tutti i campi e in tutti i settori.

Questo è un problema che è stato già affrontato dal Governo nazionale, è stato affrontato dal resto di Italia, è un servizio che viene garantito all'interno delle scuole dai collaboratori scolastici che sono stati all'uopo formati, non capisco perché noi, ancora oggi, ci intestardiamo a voler comunque garantire, invece, una presenza di operatori che, per carità, a loro va il nostro compiacimento per l'attività che hanno saputo svolgere in passato, ma è chiaro che, oggi, se questo è un problema che non ha prezzo, come la salute, ha dei costi che la Regione non può più sostenere. Se ricordo bene, in passato, credo che il costo complessivo di questo servizio, per tutta la Sicilia, era di 18 o 20 milioni di euro.

FORMICA. Undici milioni di euro.

FONTANA. Undici milioni di euro. Oggi, parliamo di un emendamento che vede una riserva di ulteriori 1 milione e 500 mila euro che si aggiungono al 1.250 milioni che avevamo già stabilito nei 9 milioni, quindi, complessivamente è 2 milioni e mezzo. Credo che alla fine siano una risorsa irrisoria rispetto al costo complessivo. Però, oggi, sono anche soddisfatto di questo emendamento perché quanto meno garantiremo il trasporto, e questo è un obbligo di legge che bisogna assolutamente assicurare. Invece, per quanto riguarda l'assistenza transitoriamente, è chiaro, che queste risorse, in parte, potranno anche servire per delle forme di disabilità grave dove sarà necessaria la presenza costante di un operatore, ma questi sono pochi casi francamente. Invece, per tutto il resto è giusto che il servizio venga garantito dai collaboratori scolastici, così come avviene in tutta Italia ed in tutte le regioni.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni per le quali è necessario approvare questo articolo le ha già esplicitate il Capogruppo, io vorrei, semplicemente, dire all'assessore Marziano, proprio a lui di cui ho una grandissima stima per la sua onestà intellettuale, che mi dispiace che addebiti, anche alle opposizioni, l'esito della norma della finanziaria.

Noi in finanziaria abbiamo sostenuto ampiamente e cercato di farvi desistere. Oggi, ci si è resi conto, sia il Governo ma soprattutto la maggioranza di quest'Aula che ha votato, che è una stortura che bisogna correggere. Riguardo al personale ATA: qualcuno prima sosteneva che verrà formato. E' insufficiente. In qualità di sindaco vi posso dire che il personale ATA nelle scuole, dove ci sono gravi disabilità, è veramente insufficiente ed il problema grave è quello del trasporto.

Noi abbiamo presentato anche un subemendamento che oltre l'assistenza prevede anche il trasporto perché non può gravare sugli enti locali.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido la riscrittura della Commissione che unisce emendamenti e subemendamenti che avevo sottoscritto con altri colleghi. Sono d'accordo perché non dobbiamo dimenticare che la nostra priorità è assicurare l'assistenza ai ragazzi che devono poter continuare a frequentare le scuole. Nell'assicurare l'assistenza un nodo cruciale è quello di assicurare i lavoratori che finora li hanno seguiti perché vorrei ricordarvi che l'assistenza di cui hanno bisogno che, apparentemente sembrerebbe un supporto esclusivamente manuale, è riferito a soggetti che hanno anche bisogno di entrare in empatia con coloro che li accudiscono. Quindi, il fatto che questi lavoratori possano continuare a svolgere questa attività non è indifferente, non si tratta solo di un sostegno dato a loro, che pur ne hanno necessità in quanto lavoratori.

Lo sforzo che chiediamo, quindi, al Governo regionale in questa fase di transizione di competenze, dalle ex province ai consorzi dei comuni - che mi pare sia stato accettato - è importante proprio per garantire, adesso, con questa riserva di 1 milione e mezzo, che si possa iniziare tranquillamente l'anno scolastico, ma anche con l'assestamento di poter garantire, senza interruzioni, fino a quando, con certezza, non sarà stata definita la copertura totale dell'assistenza, considerato che, contestualizzando abbiamo visto che, sicuramente i lavoratori che stanno per essere riqualificati, i collaboratori scolastici, non saranno in un numero sufficiente.

L'altra cosa importante dell'abrogazione dell'articolo 10, che sta tra l'altro nelle motivazioni che enunciamo prima, è quello relativa ai *voucher*. E' davvero impensabile di assicurare un servizio di questo tipo tramite *voucher*, che metterebbero in difficoltà le famiglie, quindi, i soggetti disabili ed i lavoratori.

In ultimo sosterrò anche il subemendamento che è stato presentato sulle ore di lavoro. Non si può pensare di intervenire con modifiche contrattuali sull'orario di lavoro: chi ha 18 ore rimarrà a 18 ore, chi ne avrà di più rimarrà con le sue ore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un po' di chiarezza perché nel testo non era previsto quello che adesso stiamo approvando. E' grazie al Gruppo di Forza Italia che ha presentato l'emendamento e che, subito dopo, l'approvazione dell'articolo 10 nella finanziaria, aveva fatto notare che l'articolo 10, approvato dal Gruppo PD, non a voto segreto, a voto palese, insieme al Movimento Cinque Stelle - per carità, non dico che quando hanno votato l'articolo, l'hanno fatto in funzione di creare un disservizio, lo hanno fatto perché volevano adeguarsi a una normativa nazionale, ma in Sicilia, questo servizio che adesso viene svolto dalle cooperative non può essere svolto immediatamente dagli operatori scolastici e questo lo ha dichiarato anche la responsabile del servizio regionale scolastico, in Commissione 'Bilancio', dicendo che, non solo il personale ATA, non aveva mai fatto una formazione in tal senso, ma non aveva neanche il tempo materiale di poter effettuare questa formazione per fare svolgere il servizio per l'anno scolastico che sarebbe arrivato a breve tempo. Era necessaria, quindi, una revisione dell'approvazione dell'articolo che era stata fatta - e grazie, ripeto, a Forza Italia che ha presentato un emendamento, ha costretto la maggioranza a rivedere l'abolizione dell'articolo 10, approvato in finanziaria - comunque, noi avevamo detto immediatamente, dopo con una Conferenza stampa, il giorno dopo dell'approvazione, che era un articolo sbagliato - ed anche lo stanziamento dei fondi per il trasporto ed anche per l'assistenza.

Questa formazione deriva da anni di esperienza, deriva da un'assistenza che è specifica e che non può fare il personale ATA, non soltanto perché non ha la formazione, ma perché gli uffici e le scuole, in questo momento, non hanno il numero da poter destinare a tale servizio.

Sono contento che, finalmente, questa iniziativa di Forza Italia, abbia trovato anche l'appoggio del Governo e di tutta l'Aula per poterlo approvare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri il presidente Ardizzone, ha tenuto a sottolineare, quanto quest'Aula sia produttiva e quante volte si riunisca.

Vorrei ricordare ai colleghi ed anche al Governo che, quando ci si riunisce ci deve essere un'utilità, si parla. Allora, come è possibile che, a distanza di qualche mese l'assessore Marziano si sia dimenticato della seduta n. 331. In quella seduta, quando si è trattato questo argomento, iniziamo dal momento del voto: "Baccei, parere favorevole, Commissione, parere favorevole; chi è contrario si alzi..."; glielo dico io, non si è alzato nessuno.

Erano tutti favorevoli!

Nel merito dei contenuti: quel giorno fu presentata una riscrittura, quindi, il soppressivo che avevamo presentato non era più efficace. Sulla riscrittura abbiamo inserito l'emendamento a nostro modo di vedere ed a modo di vedere delle associazioni delle famiglie, con cui abbiamo fatto il giro di vari Assessorati, era un paracadute, ma durante l'intervento della collega Zafarana è stato detto, diciamo chiaro il personale ATA è dimezzato, ridotto, fortemente gravato e noi non possiamo arrivare a settembre senza che il servizio sia compiutamente espletato da persone preparate.

Su quello che avviene nel resto della Sicilia, l'onorevole Vinciullo ha detto: è chiaro che da Reggio Calabria in su quello che avviene è che è il Ministero dell'istruzione a provvedere economicamente a formare questo personale proprio perché così le nostre risorse possono andare all'assistenza specialistica e verso una completa autonomia ed integrazione di questi ragazzi.

Su una cosa non era d'accordo l'assessore Baccei, disse che non era vero che non si era fatto nulla ma che alcune province avevano già avviato per tempo i corsi eppure io, oggi, mi devo sentire dire, arrivati a questo punto, dato che non siamo, Presidente, nell'ufficio di Presidenza, vi propongo quando vi riunite, dato che avete quel bel bilancio, fate il servizio esorcismo per alcuni deputati perché hanno la personalità che si sdoppia ed un giorno dicono una cosa ed un giorno l'altra a secondo di chi li tira dalla giacchetta, ma bisogna essere coerenti su questo argomento perché non è un argomento per attirare voti ma per garantire il minimo di dignità.

Allora, l'onorevole Marziano, purtroppo, ha detto delle imprecisioni perché ha parlato di voti segreti che non ci sono stati, di imboscate che non ci sono state e di pareri negativi da parte del Governo che non ci sono stati e sono nel verbale profumatamente pagato dai contribuenti quando ci si riunisce, quindi, almeno si abbia il garbo di rispettare quello che è stato detto.

Detto ciò, siamo d'accordo è chiaro siamo in un *last minute*, a settembre la scuola riapre e bisogna, come minimo, senza prendersi meriti, perché qua non vince nessuno, non vince nessuno, fare partire il servizio ed attivarsi per tempo.

Detto ciò voglio dire all'onorevole Marziano ed al Governo di fare attenzione a quello che ho detto all'inizio di seduta: siamo assenti dal fondo di riparto per le disabilità per coprire i servizi che prima venivano fatti dalle province in tutta Italia, cioè trasporto, assistenza di base e specialistica.

A fronte di questo mi verrà detto: "ma noi siamo Regione a Statuto speciale", bene, nel decreto di riparto della stessa legge dell'anno scorso, del 2015, la Regione siciliana era presente ed eravamo a Statuto speciale anche l'anno scorso.

Ora, dato che il fondo di riparto è del 2016 vi vedrete in Conferenza Stato-Regione? Bene, però entro quest'anno perché l'anno prossimo mi pare che non si possa decidere per l'anno precedente, quindi, cerchiamo di darci una mossa.

Probabilmente, siamo stati esclusi da questo fondo di riparto, immagino ma non ne ho certezza, perché abbiamo una legge propria, perché questa Regione si è dotata di una propria autonomia su quello che non ha perché il diritto del disabile deve essere omogeneo su tutto il territorio italiano e

non possiamo crearci l'autonomia speciale quando a qualcuno serve e, poi, sulle cose sulle quali, invece, avremmo l'autonomia ci facciamo trattare come degli zerbini.

Presidente, a patirne l'ansia, la disperazione sono quelli che sono al di fuori di quest'Aula, quindi, il Governo, per piacere, si attivi e dica le cose come stanno.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, Signor Presidente, devo intervenire intanto per dovere, non ho difficoltà ad ammettere che mentre pensavo che fosse stato approvato con il voto segreto l'Aula lo ha approvato col voto palese e col parere di tutti.

Io, personalmente, ho considerato fin dall'inizio il sistema del *voucher* una modalità non applicabile immediatamente alla Sicilia, poi che tutta l'Aula l'abbia ritenuto da avviare non ho difficoltà ad ammetterlo.

Voglio però, anche in questo caso, non è la Conferenza Stato-Regione alla quale partecipo io, non è il mio Assessorato di riferimento, ma la Sicilia è stata esclusa dalla ripartizione dei fondi per le Regioni a Statuto ordinario e partecipa, come sempre per tutte le altre forme, quelle che riguardano le infrastrutture o gli enti locali, alla ripartizione dei fondi delle Regioni a Statuto speciale.

Sarà mia cura o della collega Lantieri o del collega Micciché verificare se e quando è stato fatta la ripartizione - io non lo so perché non partecipo a quella Commissione -, ma è chiaro che la Sicilia rientrerà nella ripartizione dei fondi per le Regioni a Statuto speciale.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dichiarare il mio voto favorevole e quello del mio Gruppo su questo articolo. Vorrei solo puntualizzare una cosa, signor Presidente, nei vari interventi. Vedete, quando si tratta di questa materia fare demagogia e pubblicità per i disabili o per i disabili gravi, secondo me, è una ipocrisia che dovremmo evitare, cercate di trattare questa materia con la dovuta delicatezza. Invito tutti i miei colleghi, quando trattiamo questo argomento, ad essere molto più semplici, molto più veri.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Vorrei intervenire per rispondere principalmente all'onorevole Zito che ha fatto l'intervento per dire che non solo l'ho detto due volte, ma se vuole glielo dico anche la terza volta, che secondo me l'unico modo per uscire dal problema delle province, e che ribadisco, era di fare un'azione congiunta da più parti.

Io, a suo tempo, avevo fatto un piano che avevo cominciato ad implementare e che prevedeva una serie di azioni complesse. Come Regione ho sempre detto che faremo la nostra parte, cercheremo di mettere più risorse a favore delle province, avevamo individuato, insieme ai commissari della provincia una serie di ulteriori azioni che potevano fare contenimento della spesa ma, poi, ovviamente quando non si ha la possibilità di gestire direttamente, perché esce dall'ambito della mia delega, portare avanti queste azioni da parte di terzi diventa più complicato.

Per quanto riguarda il tavolo con lo Stato, ho accompagnato, in più di una occasione, l'assessore Lantieri, per intavolare questa trattativa laddove, ovviamente, bisogna arrivare con un piano concreto per cercare di avere un aiuto nell'ambito di quel piano da parte dello Stato.

Avevo fatto cenno alla mobilità, perché è uno dei presupposti, ma per avere la mobilità bisogna dichiarare gli esuberi così come hanno fatto le altre regioni, a quel punto si attiva la mobilità verso le amministrazioni statali o verso le amministrazioni comunali.

Ovviamente, in Sicilia, il problema è che abbiamo 15 mila precari, quindi, non è che il problema è solo il contributo alla finanza pubblica perché quelli in eguale misura ce lo hanno tutte le regioni. Le altre regioni hanno un numero di precari nell'ordine di centinaia, qui ne abbiamo 15 mila. Quindi, anche la possibilità di fare mobilità dalle province ai comuni, ovviamente, è assolutamente problematica. Per questo era nata l'idea di fare l'agenzia dei precari, stabilizzare i precari lì, liberare i posti e fare mobilità delle province.

Come vi rendete conto è un processo complesso, difficile che si sta cercando di attuare, quindi, non è che ho detto una cosa e non la sto portando avanti. Stavo cercando di portarla avanti con l'assessore Lantieri, ma vi rendete conto che ci sono problemi che vengono dal passato di chi ha assunto questi 15 mila precari, del personale delle province che rispetto ai parametri è, comunque, in esubero, di un esubero che non è stato dichiarato nell'ambito della legge n. 15, quindi ci sarebbe una serie di azioni da fare per risolvere questo problema.

Venendo all'articolo 10, l'avevo proposto io, dopo che l'anno scorso si era verificata la situazione che si andrà a riverificare tra breve, cioè le province non hanno risorse finanziarie, non possono pagare gli stipendi, non potendo pagare gli stipendi, non pagano neanche le cooperative o il trasporto ai disabili che, quindi, non vanno a prendere, non riescono a far partecipare i disabili all'attività scolastica.

Ovviamente, per l'assistenza igienico-sanitaria, il fatto di poter formare i bidelli voleva essere un paracadute per disabili, perché altrimenti la situazione che si verrà di nuovo a verificare è che i disabili rimarranno a casa e perderanno l'anno scolastico.

Se si comincia a formare il personale ATA, lo dicono alla direzione regionale, ma è ovvio che non si può passare, dall'oggi al domani, dalla situazione esistente ad una nuova situazione; si passerà progressivamente con un piano di formazione che già è iniziato, lo diceva prima l'assessore Marziano che entro settembre saranno formati le prime 2.500 persone ed è chiaro che sarà una cosa progressiva. Però, almeno è un paracadute proprio per assicurare l'assistenza a questi disabili. Il mio modo di vedere è che abrogando l'articolo 10 si fa un danno a questi disabili e non li si aiuta, però, come sempre, mi rimetto al volere dell'Aula su questo tema.

Praticamente, il fatto che alcune province vanno già in questa direzione, è vero, lavorando con i commissari, in alcune province si sono già organizzati in questo modo.

Quindi, l'altro problema che avremo è che c'è una situazione molto disomogenea sul territorio della Sicilia. Quindi, chi la dà solo mattina, chi mattina e pomeriggio, chi si è già organizzato con gli ATA, quindi, è una situazione non equa in partenza. Per cui, secondo me, era un modo per trovare un'equità, dare un paracadute ai disabili, nel frattempo che si entrasse a regime.

Secondo me questo articolo non risolve il problema. Quello che ho chiesto all'assessore Lantieri è che da settembre, rivedendo l'attribuzione di funzioni, la Regione si faccia carico dell'assistenza ai disabili nelle scuole provinciali, cioè che diventi una funzione regionale.

Quindi, se noi diamo dei soldi alle province, stiamo parlando di circa 20 milioni di euro, si faccia carico di una funzione. A questo punto siamo sicuri che la possiamo gestire ed evitare tutti i problemi. Secondo noi potrebbe essere un modo di risolvere almeno questo che è un problema urgente e spinoso.

Per il momento andiamo avanti con questa legge. Non sono convinto che risolva il problema e – ripeto – farò in modo di metterci innanzitutto le risorse in assestamento, più risorse per le province, e di indirizzarle sulla funzione specifica che è quella della assistenza ai disabili.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.1, a firma degli onorevoli Greco G. ed altri. Considerato che l'onorevole Greco ha dichiarato il voto favorevole all'articolo immagino che sia ritirato perché l'emendamento è oppressivo. L'emendamento è ritirato?

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.5, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. L'approvazione dell'emendamento 5.5 assorbirebbe, precluderebbe l'esame dell'emendamento 5.2 e del subemendamento 5.2.1. Anche l'onorevole Falcone nel suo intervento aveva lasciato intendere di essere favorevole alle riscritture della Commissione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per un chiarimento. Siccome nel passato si è verificato che abbiamo stanziato soldi a favore dei disabili e, poi, i commissari delle province non hanno fatto un tubo, chiedo al presidente Vinciullo se con questo emendamento evitiamo, di nuovo, che gli diamo i soldi e dopo tutto si fa meno che fare i servizi per i disabili, per il trasporto dei disabili.

Voglio un chiarimento. Non bisogna avere fretta e fare le cose così alla "carlona".

PRESIDENTE. Invito il presidente Vinciullo a rispondere, cortesemente.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Così come il milione 165 anche questa è una riserva e può essere utilizzato solo ed esclusivamente per i ragazzi e le ragazze diversamente abili, cioè per l'assistenza di questi ragazzi.

GRECO GIOVANNI. Non ho capito.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, non si distraiga. Chiarisco io. Il presidente Vinciullo ha chiarito e garantito che si tratta di destinazione vincolata.

Pongo in votazione l'emendamento 5.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 5.2 ed il subemendamento 5.2.1 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 5.4 al quale sono stati presentati due subemendamenti, il 5.4.1 e il 5.4.2.

Con riferimento all'emendamento 5.4.1, chiedo il parere del Governo e se comporta maggiori oneri.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, può chiedere ai firmatari di illustrarlo?

PRESIDENTE. Chiediamo al Governo di illustrare intanto l'emendamento 5.4, poi, l'onorevole Alloro ha chiesto di intervenire, credo sul 5.4.1 di cui è proponente.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come voi sapete i precari dei comuni delle ex province sono stati considerati allo stesso modo dei precari dei comuni in dissesto.

Siccome non ci sono più fondi ed i comuni in dissesto sono passati da 12 a 18 e tra poco ne avremo altri, i fondi sono sempre rimasti gli stessi ed abbiamo difficoltà economica.

Dopodiché il Governo ha deciso nelle ex province, per garantire a tutti il contratto e dare continuità contrattuale, di portare tutto a 18 ore. Anche perché, facevo notare ai colleghi, che alcune province hanno fatto il contratto giuridico e non economico nel senso che, in questo momento, non percepiscono un euro.

Quindi, abbiamo ribadito per dare continuità contrattuale meglio 18 ore e non avere un contratto che domani potrebbe causare delle difficoltà. Pertanto, era la garanzia delle 18 ore. Se aumentiamo a 24 ore non arriviamo con la parte economica e si possono di nuovo fermare, di conseguenza creare un *vulnus* legislativo.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco bene che l'idea è quella di risolvere il problema della crisi delle province dando addosso ai contrattisti delle province che, alla fine, sono 450 persone. Però, non è così perché sulle province si stanno giocando diverse partite.

La settimana scorsa, mi dicevano, che ancora i commissari non sono stati in condizione di accordarsi su quella che è la divisione dei fondi del primo stanziamento, quello dei 19 milioni circa, non so se questa situazione ancora permane, tant'è che era intenzione dell'Assessorato dare una boccata di ossigeno con 5 milioni e 800 mila euro per metterli nelle condizioni, quanto meno, di pagare gli stipendi.

E' chiaro che con l'abrogazione della parte di testo dell'emendamento 5.4, di eliminare le 18 ore, noi oggi stiamo determinando una riserva. La riserva serve per pagare, non solo gli assistenti alla disabilità, ma anche per pagare i contrattisti. Quindi quando mi si dice non ci sono soldi, non è così, perché da oggi noi i soldi ce li mettiamo. È chiaro che non sono dei soldi sufficienti per arrivare a fine anno, e io non capisco per quale motivo noi dobbiamo applicare due pesi e due misure. Avviene, per esempio, nella provincia di Enna, che i dirigenti si sono pagati il premio di produttività, ai contrattisti hanno fatto un contratto che ha valore esclusivamente giuridico, cioè un contratto che tenta di evitare la soluzione di continuità perché se no se ne vanno tutti a casa, e non hanno né lavoro e neanche soldi.

Quindi, se è questo il modo con cui intendiamo risolvere i problemi delle province, a me sembra francamente ridicolo. Per cui, noi dobbiamo agire consapevoli del fatto che abbiamo un problema sulle province, perché noi non abbiamo un problema sui contrattisti. I contrattisti sono soggetti che sono contrattualizzati, che lavorano lì da vent'anni, da venticinque anni e che hanno la stessa identica dignità del personale di ruolo.

Allora, se non ci sono soldi, non ci sono soldi per nessuno, non esiste che noi possiamo pensare che paghiamo ai dipendenti di ruolo gli stipendi e i premi di produttività, produttività di cosa io mi chiederei, giusto? Perché le province, che in questo momento non hanno neanche sostanzialmente funzioni, non vedo quali sono gli obiettivi che raggiungono. Ai dipendenti contrattualizzati da vent'anni, che non sono a tempo indeterminato, invece, non gli paghiamo neanche lo stipendio. Per far sì che la beffa sia completa li scendiamo a 18 ore.

Attualmente ci sono contrattisti che sono già a 18 ore e rimarrebbero a 18 ore. Ci sono quelli che sono a 24 ore che rimarrebbero a 24 ore. Peraltra le 18 ore e le 24 ore attuali derivano da leggi. Io non capisco per quale motivo dobbiamo fare un passo indietro, sappiamo che c'è un problema, sappiamo che servono risorse, che le risorse che servono non sono certamente queste dei quattro

contrattisti, e ci faremo carico poi in fase di assestamento con i discorsi che, giustamente, ha portato avanti l'assessore Baccei di aprire un ragionamento serio con lo Stato per vedere risolvere i problemi delle province, quindi non i problemi del personale di ruolo delle province, i problemi delle funzioni delle province, del personale delle province di ruolo e contrattisti.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Lantieri, dal suo intervento, dall'intervento dell'onorevole Alloro e dagli altri interventi appare chiaro che le risorse non ci sono. Ma volevo sottoporle un quesito. Perché invece di fare un *part-time* di 18 ore non farlo di 20 ore in modo che quelli che noi utilizziamo per questo servizio almeno fanno 4 ore giornaliere per cinque giorni, che normalmente si fa in tutti i posti. Quindi siccome dobbiamo ricercare i fondi li ricerchiamo dando un contratto a 20 ore.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo il mio sarà un intervento telegrafico. Io ho bisogno di essere rassicurato dal Governo, perché il ragionamento dell'onorevole Alloro è convincente. Bisogna capire se la copertura finanziaria è sufficiente per pagare tutti o no, perché da questo chiaramente deriva la decisione di votare a favore dell'emendamento Alloro, che io condivido, rispetto alla posizione del Governo sulla copertura finanziaria.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ribadire che nessuno vuole togliere le ore ai contrattisti. Sono stata io quella che penso abbia difeso più di tutti i contrattisti.

Purtroppo, i contrattisti, e ribadisco, delle ex province, sono stati dichiarati come i contrattisti dei Comuni in dissesto, perciò la Regione mette il 100 per cento delle somme. Mentre, per quanto riguarda gli altri contrattisti, in base agli abitanti, il Comune mette il 10 o il 20 per cento, per i Comuni in dissesto con una legge regionale fatta da questo Parlamento per consentire la continuità contrattuale, perché nel momento in cui un Comune dichiara il dissesto lo Stato, il Ministero degli Interni, prima cosa dice di sospendere i contratti a tempo determinato, questo è procedura di Codice Civile, non è una procedura mia.

La Regione ha garantito con un emendamento del deputato nazionale Capodicasa che tutto l'onere finanziario andava a carico della Regione siciliana, perciò i contrattisti dei Comuni in dissesto e delle ex province, li paga al 100 per cento la Regione.

La Regione ha previsto alcune somme, purtroppo nel frattempo altri Comuni sono entrati in dissesto, perciò i contrattisti aumentano di giorno in giorno. Abbiamo Carini con 100 e passa contrattisti, Barrafranca con altri 80 contrattisti.

Allora io ho detto che siccome in questo momento i contrattisti della Provincia di Enna ed Agrigento sono con un contratto giuridico non economico, nel senso che non vengono pagati, per dare continuità sia giuridica che economica, facciamo per adesso le 18 ore, appena troviamo altre somme e rimpinguiamo il fondo avranno il loro contratto naturale. Nessuno vuole togliere niente ai

precari, nessuno vuole fare disparità di trattamento tra personale a tempo determinato o indeterminato.

Per quanto riguarda quello che ha detto l'onorevole Alloro circa i dipendenti di ruolo che hanno preso l'indennità di risultato, su questo sarà il Commissario a rispondere, se l'ha firmato il Commissario, o il dirigente che ha firmato il risultato che ha raggiunto. Sicuramente l'assessorato farà delle verifiche.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole ad accogliere l'emendamento dell'onorevole Alloro. Noi non possiamo, a chi ha già un contratto in essere, intervenire *ope legis* per ridurre le ore, e mi sorprende assessore, con il rispetto che le devo, quello che lei dice che il Governo regionale avrebbe già operato in questo senso.

Il Governo regionale non può intervenire laddove vi sono dei contratti in essere, noi diamo un contributo, diamo un contributo fino a 18 ore, poi se le due province ritengono di mantenere il contributo in essere, dovranno andare a trovare, se lo ritengono opportuno, le risorse per arrivare fino a 24 ore, per chi ha 24 ore, o 19 ore per chi ha 19 ore.

Assessore Lantieri, mi sorprende poi l'altra vicenda relativa ai Comuni in dissesto. Su questa vicenda non possiamo assolutamente offrire alibi a nessuno, e non possiamo assolutamente chinare la testa di fronte a provvedimenti arroganti del Ministero degli Interni che pensa di mortificare l'autonomia della Regione siciliana.

Quando lei si riferisce al provvedimento che è stato fatto approvare da Capodicasa al Senato, cioè di recepimento della norma che prevedeva che i Comuni che erano in dissesto al 31 dicembre 2015, che avevano dichiarato il dissesto al luglio 2014, se volevamo tenere i precari ci facevamo carico noi delle somme, stiamo parlando solo ed esclusivamente di quei Comuni che erano in dissesto al 31 dicembre 2015, e che avevano dichiarato il dissesto al luglio 2014.

Mi ascolti assessore Lantieri, perché su questa vicenda già abbiamo avuto modo di parlare, non è assolutamente ammissibile l'idea che un funzionario del Ministero degli Interni ordini a questa Regione di prendere provvedimenti e noi, senza disposizione legislative in vita, possiamo chinare la testa.

La testa questo Parlamento la china di fronte alle leggi, mai di fronte a provvedimenti assurdi, illogici e anche illegittimi che qualche funzionario del Ministero degli Interni pensa di prendere.

Se questo Parlamento vuole estendere anche a coloro i quali hanno dichiarato il dissesto nel 2016, quelli che sono i benefici previsti dall'ultima finanziaria, lo dobbiamo fare noi senza accettare supinamente che altri si sostituiscono a noi.

Ciò posto, ma questo era una precisazione a corredo di quello che è stato detto dall'Assessore, la Commissione ribadisce il concetto che sarebbe opportuno che, nei limiti delle 18 ore settimanali, venisse cassato in maniera tale che ogni provincia autonomamente scelga il destino dei propri precari, nel rispetto dei contratti in essere.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio precisare che la Regione garantisce le 18 ore. Ogni provincia può fare l'integrazione che vuole. Chi ha il contratto a 24 ore, e c'è un'integrazione che fa la Provincia, può continuare a mantenerlo, l'importante è che ha i fondi. Noi stiamo garantendo i contratti a 18 ore. La

somma che mette la Regione. La differenza economica, se la provincia di Trapani o di Enna vuole portare i contratti a 36 ore che lo faccia, l'importante che la differenza economica la mettono loro.

Noi stiamo parlando di difficoltà economica, e che non si può garantire. Giustamente mi sembra il "cane che si morde la coda". Al ché abbiamo detto la Regione garantisce le 18 ore, il contratto è giuridico ed economico, la Provincia se vuole mettere la differenza che lo faccia. Trovi i fondi e lo faccia con piacere. Era per specificare che nessuno vuole togliere niente a nessuno!

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub emendamento 5.4.1 all'emendamento 5.4. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.4.2, a firma della Commissione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo chiarendo che nell'ambito delle risorse assegnate dopo il riparto si farà la distribuzione fra le varie province, no con il riparto, dopo, nel senso che prima se li dividono e poi, all'interno di ogni provincia, c'è la distribuzione.

Questo per evitare che si faccia disparità di trattamento fra chi ha stabilizzato i precari e chi invece ha ancora i precari in essere. E' solo una questione di natura lessicale, linguistica, che avevamo già chiarito con il Governo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 5.4 come sub emendato. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 5.3 è assorbito. Pongo in votazione l'articolo 5, così come è emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, c'è stata una richiesta di andare avanti ad oltranza. Io posso anche andare avanti, se c'è una richiesta di sospendere la seduta per un quarto d'ora, sospendiamo. La richiesta è legittima, se è condivisa sospendiamo.

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

Articolo 6

*“Modifiche all'articolo 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3
in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni.*

1. Al comma 15 dell'articolo 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 dopo le parole “secondo l'ultimo censimento” sono aggiunte le seguenti: “e ai comuni delle isole minori.”.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sull'articolo 6 c'è una riscrittura non tecnica importante, che ha voluto il Presidente che, mi auguro, venga in Aula più tardi, per cui vi chiederei di accantonarlo in attesa che venga il Presidente, perché io non sono neanche in grado di spiegarlo nel dettaglio.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente on. Venturino)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accantoniamo l'articolo 6 in attesa dell'arrivo del Presidente. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

Articolo 7

“Scuole dell'infanzia paritarie.

1. E' autorizzato, per l'esercizio finanziario 2016, lo stanziamento di 2.400 migliaia di euro per le scuole dell'infanzia non statali (Missione 4, Programma 1, capitolo 373701).

2. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale definisce, con proprio decreto da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di erogazione e rendicontazione del contributo di cui al comma 1, da erogare al fine di garantire priorità all'accoglienza gratuita degli alunni in condizioni disagiate per un massimo di due alunni per sezione.”.

Comunico che all'articolo 7 è stato presentato l'emendamento soppressivo 7.1, a firma dell'onorevole Cancellieri ed altri. Onorevole Cancellieri, lo mantiene o lo ritira?

CANCELLERI. Non lo ritiro e chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 49 |
| Votanti | 48 |
| Maggioranza | 25 |
| Favorevoli | 18 |
| Contrari | 29 |
| Astenuti | 1 |

(Non è approvato)

Gli emendamenti 7.2 e 7.3 sono assorbiti. Si passa all'emendamento 7.5.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, ho l'impressione che gli Uffici le diano qualche consiglio che, secondo me, non funziona. Se noi abbiamo bocciato l'emendamento suppressivo dell'onorevole Cancelleri, io non ho capito perché lei non mette ai voti la soppressione del comma 2, da me presentata. Sono due cose distinte e separate. Quindi, siccome sono cose diverse io non capisco perché l'ha dichiarato assorbito.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, dal momento che abbiamo votato e l'articolo non è stato soppresso, l'articolo rimane in vigore e si passa, quindi, agli emendamenti che possono eventualmente emendarlo.

GRECO GIOVANNI. Io, con la soppressione del comma 2, elimino il comma 2 non tutto l'articolo. Quindi lei me lo deve fare votare.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, siamo ancora all'emendamento 7.5, lei sta parlando del suo emendamento 7.4, che è successivo. Io sto seguendo l'ordine del fascicolo che lei ha e, trattandosi di fotocopie, lei ha lo stesso ordine che ho io.

GRECO GIOVANNI. L'emendamento 7.2 noi lo dobbiamo votare.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, l'emendamento 7.2 è soppressivo. L'articolo è già stato approvato, quindi stiamo proseguendo in base alla scaletta che lei ha uguale alla mia e quindi dopo viene l'emendamento 7.5.

GRECO GIOVANNI. Va bene, mi ha convinto.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 7.5 è inammissibile perché non c'è copertura finanziaria.

CIMINO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un errore. Perché prima di votare l'emendamento 7.4 bisogna votare il 7.3, perché l'onorevole Greco chiede prima la soppressione del primo comma, poi la soppressione del secondo comma. Noi abbiamo bocciato la soppressione dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, l'emendamento 7.3, è superato con l'approvazione dell'intero articolo, stiamo andando quindi al 7.4 che prevede, invece, la soppressione del solo comma 2.

Si passa all'emendamento 7.4. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti | 51 |
| Maggioranza | 26 |
| Favorevoli | 20 |

Contrari 30
Astenuiti 1

(Non è approvato)

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, pronuncio il mio voto contrario a questo articolo di legge perché trovo assolutamente indecente il fatto che questo Parlamento destini più di due milioni di euro alle scuole private.

Sappiate che in molti comuni, come per esempio quello di Scordia, le scuole sono integralmente prive del certificato di agibilità e sono scuole pubbliche, non private, sono scuole dove mandiamo i nostri figli, e sono scuole dove i nostri figli non dovrebbero potere entrare perché lì si rischia la vita!

Quindi, se siete disponibili ad assumervi questa responsabilità e a lasciare al proprio destino le scuole pubbliche bene, fate pure. Se siete complici, invece, di un sistema che non so quali vantaggi vi porta, allora sappiate che noi ci troveremo sempre dall'altra parte della barricata. Ma questo non è possibile perché oggi deportiamo del Sud al Nord. L'assessore si è reso disponibile la scorsa volta, quando abbiamo discusso della mozione ad aumentare il tempo pieno. Si ricorda? Ed è un'ottima idea, per garantire almeno, una maggiore occupabilità.

Ma dico, questi soldi da dove li prendiamo? Allora delle due, l'una. Il Gruppo del quale faccio parte, non potrà mai votare questo articolo e non potrà mai stare a favore di quanto scritto. Grazie.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale e non come Presidente della Commissione, anche perché all'interno della mia Commissione, vi sono sensibilità diverse che rispetto, e a cui tengo in maniera particolare.

Speravo che l'onorevole Cappello mi facesse sognare brevemente. Invece mi ha fatto cadere in un momento di dramma assoluto.

Onorevole Cappello, noi non siamo complici di nulla! Complicità significa, condividere e partecipare un reato; noi non stiamo né condividendo né partecipando a un reato.

Lei ha una concezione assolutamente errata delle scuole! Noi non stiamo finanziando scuole private; noi stiamo finanziando scuole pubbliche non statali. Perché come Lei sa perfettamente, le scuole pubbliche si dividono in scuole pubbliche statali e scuole pubbliche non statali.

Le scuole private si sottraggono a qualsiasi legge, a qualsiasi ordinamento, perché la scuola privata è quella che tengo a casa mia, faccio quello che voglio e non concedo e non rilascio alcun tipo di diploma.

Stiamo parlando quindi di scuole pubbliche non statali. E lei sa, come l'articolo 33 della Costituzione dà al genitore, e solo al genitore, la possibilità di scegliere la scuola dove pensa di fare educare il proprio figlio.

Quando parliamo di scuole pubbliche non statali, parliamo anche e pure delle scuole pubbliche non statali religiose, che le vorrei ricordare, essere le uniche presenti in alcuni quartieri siciliani.

Vi sono alcuni quartieri, a cominciare da Catania, dove la scuola pubblica statale non è presente perché ha rinunciato al proprio ruolo, perché ha abdicato al proprio ruolo delle classi sociali meno abbienti. In questo posto svolgono un lavoro straordinario, unico, insostituibile, le scuole pubbliche non statali!

Quindi noi cosa stiamo facendo? Stiamo normando un sistema e, attraverso questo sistema, stiamo dando un contributo, che mi pare di ricordare, non potrà mai superare i duemila euro e che, a fronte di questo contributo stiamo normando il concetto che comunque, le scuole pubbliche non statali, che desiderano avere il contributo devono accettare a titolo assolutamente gratuito i bambini che appartengono a fasce sociali deboli, cioè a fasce sociali fragili, cioè a nuclei familiari composto da gente povera.

Stiamo rendendo ancora una volta un diritto di eguaglianza ai bambini delle famiglie povere.

Perché si scandalizza su questo onorevole Cappello? Io l'apprezzo per la sua intelligenza, le sue competenze, la sua capacità. Da lei non mi aspettavo questo tipo di intervento. Lei parla di occupazione, quanto sono i docenti che vengono impiegati in queste scuole? I docenti che vengono impiegati in queste scuole sono migliaia.

Nel momento in cui noi: diamo o non diamo a queste scuole il contributo, decidiamo se questi docenti devono essere licenziati o devono continuare a lavorare.

Lei ha parlato delle centinaia di docenti siciliani che vanno a lavorare nel Nord Italia, le ricordo che la maggior parte di questi si sono formati nelle scuole pubbliche non statali e solo dopo, vincendo i concorsi, hanno avuto la possibilità di poter avere una cattedra.

Per cui vede, onorevole Cappello, non ritorniamo indietro. Questo fu il tema dello scontro che durante l'approvazione della nostra Costituzione, oppose il grande Giuseppe Dossetti ad alcuni *leader* storici del partito comunista. Ma le ricordo che anche la grande Presidente della Camera, Nilde Iotti, volle ricordare che lei si era laureata solo perché esistevano le scuole cattoliche che si erano sottratte all'imposizione del fascismo. Veda ogni genitore deve scegliere la propria cultura.

MUSUMECI. Il regime non ha mai chiuso le scuole private!

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a completare il suo intervento.

VINCIULLO, *presidente della Commissione*. Non ho sentito, onorevole Musumeci, io tengo tanto al suo parere.

Veda Nilde Iotti si laureò alla scuola cattolica di Milano perché il fascismo concesse anche alle scuole cattoliche di poter liberamente continuare ad esistere.

Mi accingo a finire sarà l'intervento che farò in questo senso, onorevole Cappello, colleghi: credo su questa vicenda ancora una volta non dobbiamo assolutamente dividerci e votare proprio perché stiamo riconoscendo un diritto ai figli e alle famiglie povere della Sicilia.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, sarò brevissimo perché molti degli argomenti sono già stati usati.

Voglio solo chiarire che si tratta appunto di un equivoco, non stiamo parlando di scuole private ma delle scuole pubbliche non statali.

Poi con il comma 2 si darà mandato all'Assessore di presentare una modalità di erogazione che prevede - lo voglio chiarire -, l'erogazione a fronte della concessione delle rette gratuite ai bambini delle famiglie non abbienti, cioè non stiamo dando un contributo alle scuole pubbliche non statali stiamo consentendo alle famiglie di persone non abbienti che scelgono quel tipo di scuola dell'infanzia o per scelta, - o perché non c'è altro -, o per la vicinanza, di potere accedervi senza pagare la retta, cioè con queste somme e fino ad una certa, e stabiliremo noi Assessorato le modalità con cui le scuole devono accogliere, e quindi la graduatoria e quanto altro.

Questo lo voglio dire perché quest'Aula, questo Parlamento nel tempo aveva una voce di erogazione che poi era stata progressivamente eliminata.

Voglio chiarire che in tutte le altre regioni d'Italia, chi più chi meno, adotta questo sistema di erogazione di fondi alle scuole pubbliche non statali per garantire l'accesso alle famiglie non abbienti.

Voglio, brevissimamente, riferire visto che non l'ho fatto in discussione generale, che a seguito della mozione che fu approvata dall'Aula nell'incontro con il Governo nazionale si è proprio deciso di andare ad un utilizzo dei fondi PON per incrementare il tempo pieno in Sicilia, il tempo pieno e il tempo prolungato che è quello che riguarda le scuole secondarie superiori e che determina, assieme al tempo pieno, un assorbimento di personale che è l'unica condizione per evitare l'esodo dei nostri ragazzi.

Infine, sempre a seguito dell'impegno che il Governo aveva assunto di contattare il Governo nazionale, uno degli impegni che ha assunto il Governo nazionale nell'incontro che c'è stato e che poi riguarderà tutte le regioni meridionali è quello di lavorare per trasformare l'organico di fatto in organico di diritto.

Sembra questione di poco conto, invece, garantirà alcune centinaia se non qualche migliaio di posti di lavoro in più in Sicilia, perché tutto quello che oggi avviene attraverso le assegnazioni provvisorie dovrà diventare organico di diritto e quindi garantire il posto di lavoro a coloro che l'ottengono solo in assegnazione provvisoria; cioè, proprio grazie alla mozione approvata da questo Parlamento si è attivata una interlocuzione col Governo nazionale che tiene conto delle questioni che sono state sollevate e quindi della riduzione al minimo del fenomeno di esodo dei nostri insegnanti verso il Nord, ma se non creiamo le condizioni per avere i posti di lavoro in Sicilia è chiaro che non eviteremo l'esodo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori, colleghi, abbiamo assistito alle due versioni dello stesso aspetto. Questo articolo ci è stato spiegato, assessore Cracolici, con una versione di destra e con una versione di sinistra, o meglio con chi difende gli interessi da una parte, con chi difende gli interessi dall'altra, ma entrambi ci hanno detto che se ci sono delle famiglie disagiate non c'è bisogno di mandarli nelle scuole pubbliche, si mandano nelle scuole private.

Perché non li mandiamo nelle scuole pubbliche e gliele paghiamo noi le rette? E le paghiamo allo Stato, alla Regione, in quello che dovrebbe essere la scuola pubblica, in quello che in tutto il mondo è la scuola pubblica, e invece noi abbiamo le scuole pubbliche non statali, ma se sono pubbliche da chi sono fatte se non sono fatte dallo Stato? Da qualcun altro! E se non è lo Stato quel qualcun altro è un privato, e allora sono delle scuole pubbliche private!. Concetto ambiguo, abbastanza contorto e distorto.

Il problema è uno però, che i soldi per questa copertura li stiamo prendendo da quello che è il FERS, cioè il Fondo Etico della Regione Siciliana, che era nato da donazioni di liberi cittadini e da altre persone e da accantonamenti dello Stato per dare microcredito alle famiglie e alle imprese familiari. Stiamo saccheggiando con gli articoli 7, 9, 10 il Fondo che era nato per gestire il microcredito alle famiglie, ora qualcuno interverrà e dirà ma erano nove milioni di euro ed erano posteggiati lì, non li stavamo neanche utilizzando.

(Applausi dai banchi del Movimento Cinque Stelle)

Peggio. Perché se non li stavate utilizzando siete pure degli incapaci perché avevamo dei soldi posteggiati e non si utilizzano. Tutto questo è una vergogna, perché continuiamo, ancora una volta, a dire che le scuole pubbliche non si completano perché non ci sono i denari, però si continuano a finanziare le scuole private, quelle della Chiesa, quelle dei privati cittadini, quelle di chiunque siano,

ma non sono pubbliche. Noi dovremmo occuparsi di dare soldi alla scuola pubblica e non a quella privata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei soltanto precisare alcune considerazioni in merito alle scuole paritarie, che ancorché non statali comunque esercitano un servizio pubblico, non perché lo garantisca soltanto la Costituzione agli articoli 33, 34 ma perché in tutti questi decenni della storia della Repubblica le scuole paritarie sono state un momento di esaltazione, nel senso più ampio e più alto del termine culturale, educativo.

Chi vuole che i propri figli facciano dei percorsi, al di là dei percorsi della normale attività di istruzione, ma anche dei percorsi formativi, manda i propri figli in questi istituti. Noi dobbiamo dare una parità di trattamento ai ragazzi che vogliono frequentare le scuole statali così come ai ragazzi che vogliono frequentare le scuole che non sono statali. Ma vorrei fare alcune considerazioni e le considerazioni sono di questo tenore: un docente che ha sostenuto la propria attività, oggi, nella scuola pubblica, nella maggior parte dei casi, si è formato nella scuola paritaria. Un ragazzo che viene educato nella scuola pubblica costa circa settemila euro l'anno allo Stato, un ragazzo che viene formato e istruito nella scuola paritaria costa circa tremila euro e vi posso assicurare che, a fronte di questa differenza di spesa per lo Stato, vi è un servizio sicuramente non inferiore che le scuole paritarie garantiscono ai ragazzi che vanno alla scuola pubblica statale.

E allora dobbiamo garantire una parità di trattamento a tutti i ragazzi, alle famiglie che vogliono far sì che i propri figli possano avere anche un percorso differente rispetto alla scuola statale.

In ultimo, vorrei dire anche che lo Stato italiano, il Governo italiano, il MIUR che garantisce nel resto d'Italia, per le scuole dell'infanzia, ben diciannovemila euro a sezione, in Sicilia ne garantisce appena dodicimila euro. E anche qua vi è una disparità di trattamento fra la Sicilia e il resto d'Italia, fra la parte del Sud dello stretto e la parte del Nord dello stretto.

E allora queste disuguaglianze, queste disparità di trattamento, questo Parlamento aveva il dovere di rimuoverle da quando noi come forza politica abbiamo voluto accendere con forza i riflettori, onorevole Savona, ne abbiamo fatto un nostro cavallo di battaglia, ne abbiamo fatto una questione anche di principio, ma non perché volevamo fare un interesse di partito, ma perché volevamo garantire un interesse sacrosanto della istruzione a tutta la Sicilia.

Facemmo un incontro a Catania - e vado verso la conclusione -, a cui partecipò anche l'onorevole Marziano in cui abbiamo confrontato i rappresentanti della scuola statale con i rappresentanti della scuola paritaria. E in quell'incontro di approfondimento abbiamo dimostrato e si è dimostrato che il percorso alternativo molte volte integrativo e nella maggior parte dei casi sussidiario della scuola paritaria, non statale, è assolutamente complementare, ma in molti casi, anche sostitutivo rispetto alle carenze della scuola statale pubblica.

Ecco perché, siamo ancor più convinti che questa norma non soltanto deve essere approvata, in assestamento, assessore Baccei, ci sarà anche il mio emendamento, di dare la copertura triennale perché ogni anno questi istituti non li dobbiamo costringere a venire con il piattino per erogare un servizio sacrosanto, un servizio che oggi la società, non soltanto, reclama, ma apprezza.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che siamo ancora all'articolo 7. Vi sono diversi articoli, vi pregherei di rimanere all'interno dei cinque minuti previsti.

Onorevole Greco, se fosse per lei resterebbe dalla mattina alla sera, facciamo parlare anche gli altri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, tedierò l'Aula un minuto, solitamente materia di cui non tratto, non intervengo mai, sull'elettorale l'ho fatto, forse, anche tanto, su questo ho spinto perché venisse approvato il testo nella sua complessità.

Gli interventi stucchevoli, di cui condivido la rispettabilità che sono dell'onorevole Vinciullo e del Capogruppo di Forza Italia, mi spingono ad intervenire per precisare una cosa e chiederla all'assessore Marziano, anche se assente.

Grande rispetto per le scuole paritarie, ma è un falso storico di cui l'onorevole Vinciullo, probabilmente non se ne è reso conto. In Italia, la Costituzione garantisce la libertà di insegnamento, ma le scuole sono pubbliche. Per cui non esiste il fatto che ci siano delle scuole private, - poi diventano parificate - , ma lo diventano dal punto di vista del diritto e non sussiste necessariamente l'obbligo perché nelle parole del Capogruppo di Forza Itali, quasi quasi, spingeva ad abolire le pubbliche e tenere solo le scuole private.

Assessore Marziano, se mi presta solo un secondo di attenzione, per dire che nelle prossime variazioni di bilancio che saranno imminenti questo Governo che ancora non è un Governo paritario ma è un Governo che ha una sua precisa funzione, deve aumentare le risorse alle scuole primarie pubbliche perché non è possibile che ci sia la raccolta di fondi per i beni di prima necessità in queste scuole e oggi, giustamente, pur avendo una opinione probabilmente mai condivisibile da parte dell'onorevole Vinciullo e dall'onorevole Falcone, le scuole sono pubbliche come la sanità è pubblica, ma questa è una mia opinione.

Per cui, personalmente, insieme ad altri parlamentari, così come rispettiamo questa idea senza che l'onorevole Vinciullo la prossima volta disturbi Nilde Iotti o Dossetti per difendere due milioni e quattrocentomila euro, anche con la citazione ai padri della Patria, perché presenteremo un emendamento perché ci siano risorse maggiori per le scuole pubbliche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare a questa Aula che nella finanziaria scorsa l'onorevole Lentini e l'onorevole Falcone hanno votato un emendamento a favore per le scuole paritarie e scuole elementari e non per l'infanzia. Quindi, questa era una ingiustizia.

Abbiamo lottato tanto con l'onorevole Falcone, insieme, anche presentando più volte un emendamento per prevedere appunto questa spesa e rimpinguare quel capitolo.

Il Governo non aveva le risorse. Oggi, finalmente giustizia è stata fatta. Ma voglio ricordare una cosa all'Aula, che, principalmente, nelle grandi città il fabbisogno delle iscrizioni non riesce a soddisfare, appunto, il bisogno delle famiglie. Questo è un fatto vero.

Nelle grandi città, - Palermo per diversi motivi - non ci sono le strutture e non si riescono a soddisfare le iscrizioni.

Tenendo presente che queste risorse, e ringrazio l'assessore Marziano, con il comma 2 finalmente saranno controllate con la rendicontazione.

Oggi queste risorse soddisfano e aiutano veramente le famiglie bisognose dove per bisognose non significa la famiglia con tre o quattro bambini o meno ma anche con due bambini! Siccome si stila una graduatoria, a volte non riescono ad entrare in lista, quindi con le scuole paritarie, ai fini del reddito pagano la retta, ma è una retta sicuramente di pochi denari e ciò è di grande aiuto per le famiglie bisognose.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a difesa di questo articolo in quanto convintamente riconosco il ruolo delle scuole paritarie e maggiormente nel Sud.

Il ruolo di queste scuole nel Sud è stato determinate. A maggior ragione quando si parla oggi di scuola, e quando l'assessore parla oggi di tempo pieno.

Le scuole paritarie attuano e hanno messo in campo il tempo pieno molti decenni fa aiutando così l'analfabetismo. E' storia.

Chi rimaneva indietro nel corso degli studi queste scuole hanno aiutato con il tempo pieno.

Il ruolo poi di queste scuole. Lo dobbiamo dire con molta onestà. Dove il pubblico non ha saputo dare risposte certe, concrete, nei quartieri meno abbienti, nei quartieri malfamati, queste scuole hanno determinato e sono state presenti e hanno determinato un grado di scolarità non indifferente.

E oggi noi domandiamo un riconoscimento, un riconoscimento con questo contributo ma io sono convinto anche con dati alla mano che le scuole, queste scuole, e chi ha retto queste scuole, hanno portato avanti anche il progetto della solidarietà per i meno abbienti in tempi remoti.

Questo non è altro che un riconoscimento per il ruolo e il lavoro che questo tipo di scuola ha svolto nel passato nella nostra società e per quello che all'orizzonte si prevede per il futuro.

Queste scuole sono presenti, - come qualche altro collega ha detto -, in ambienti dove il pubblico sicuramente non potrebbe mai attecchire e mentre loro sono in grado di assicurare un'istruzione equa e di fare in modo che i figli dei meno abbienti possano frequentare una scuola a due passi dalla propria abitazione e dalla propria residenza.

Per cui il voto mio personale, e penso quello del mio Gruppo, è favorevole a questa, tra l'altro stiamo parlando di una somma irrisoria rispetto ai costi che ha la pubblica istruzione nella nostra Regione, stiamo parlando di qualche milione, due milioni e quattro, somme che sicuramente non sono determinanti e non appesantiscono più di tanto il bilancio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo io ho un approccio molto laico a questo tema che rischia di determinare un conflitto, anche religioso, nel senso che ritengo che in Italia la scuola pubblica statale e quella pubblica non statale abbiano il diritto a coesistere, lo prevede la Costituzione.

Se può servire il mio esempio personale io sono figlio di operaio, eppure al mio paese i miei genitori mi hanno mandato a frequentare una scuola retta dalle suore, "Figlie di Sant'Anna", solo perché a differenza della scuola pubblica quella garantiva il tempo prolungato che consentiva a mia mamma di potere badare alla mia sorella non potendosi permettere il lusso di una *baby-sitter*.

Dico questo e potrei portare l'esempio di Catania, quartiere San Cristoforo, quartiere a rischio dove da quasi cento anni l'oratorio dei Salesiani aggrega bambini, altrimenti condannati ad una vita di criminali.

E però credo che il problema vada esaminato e sono contento che sia rientrato l'assessore alla pubblica istruzione che so essere attento ai problemi del territorio per avere guidato, come me, una provincia e avere quindi avvertito il fiato della gente sulla nuca.

Noi siamo favorevoli allo stanziamento previsto dalla manovra a favore delle scuole pubbliche non statali, ma come bene mi suggeriva l'onorevole Barbagallo c'è un aspetto che va valutato. Nelle scuole pubbliche, in alcune scuole pubbliche non sempre il personale insegnante viene pagato secondo le norme di legge. È una prassi nota, è una prassi nota nelle scuole pubbliche paritarie, è una prassi assai nota e che si tende sempre a nascondere anche perché è una prassi deplorabile che non lascia traccia. Gli insegnanti vengono costretti a firmare la busta paga e poi ricevere in tasca meno del cinquanta per cento, e molto spesso questo avviene per poter consentire il riconoscimento del punteggio nella speranza di potere accedere poi alla scuola pubblica.

Noi abbiamo il dovere, onorevole assessore, di capire se il Governo può intervenire per tentare di bonificare questa malaria che continua ad essere dilagante e che non fa onore al mondo della scuola in generale e, se mi consente, a quello della Sicilia in particolare, Regione nella quale questo triste fenomeno è particolarmente presente e diffuso.

Infine, vorrei chiedere all'assessore Marziano, - e da un lato riconosciamo, come è giusto che avvenga -, un sostegno alle scuole pubbliche non statali, dall'altro mi chiedo quali progetti, quali

iniziative il Governo Crocetta ha in cantiere, ad esempio, per intervenire sull'edilizia pubblica nella nostra Isola?

Lei sa, assessore, che molti edifici scolastici non sono dotati neppure delle più elementari strutture di sicurezza ed in alcune aree del Sud-est non sono neppure dotate di norme antisismiche, eppure si tratta di luoghi nei quali i nostri figli ed i nostri nipoti trascorrono buona parte delle loro giornate.

Sarei grato al rappresentante del Governo se volesse rassicurarci in tal senso sulle iniziative che si intendono promuovere, in base alle disponibilità finanziarie certo, ma attingendo anche ai fondi comunitari in materia di edilizia scolastica, di arredamento e di attrezzature.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Grazie Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole a questo articolo. Ringrazio anche l'assessore Marziano per avere contribuito alla formulazione dell'articolo e rimango veramente basita che ancora, nel 2016, in quest'Aula si facciano discussioni sulla differenza tra le scuole statali e le scuole paritarie.

Mi meraviglia ancora di più il Movimento Cinque Stelle, perché ieri la collega Foti, spiegando il perché non si doveva introdurre il voto di genere, e quindi l'eguaglianza delle donne, disse che il problema era il sistema del *Welfare*. Il problema è che le donne non hanno strumenti a supporto per fare politica. Bene, la scuola dell'infanzia è uno di quegli strumenti a supporto, di cui hanno bisogno le donne. Le scuole pubbliche non bastano, non bastano, e noi donne sappiamo quanto è importante la scuola dell'infanzia. Noi donne sappiamo cosa significa avere un figlio a casa e non sapere a chi lasciarlo, e quindi io ringrazio il Governo e ringrazio il Parlamento di avere previsto un contributo per le famiglie disagiate per poter avere la stessa fortuna che hanno le famiglie che stanno bene economicamente, di poter fare seguire i loro figli anche dalle suore, anche in queste forme diverse di fare scuola.

Io sono stata sedici anni dalle suore e sono ben felice di avere un'altra famiglia oltre la mia famiglia, quindi non accetto chi, in quest'Aula, parli male delle scuole paritarie.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Foti ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente intervento sul Regolamento e mi rivolgo, e cerchi di stare molto attento, perché poc'anzi c'è stato un travisamento, però intervengo perché ciò non avvenga più.

L'articolo 121 bis così recita: *“qualora siano presentate più emendamenti ad uno stesso testo e si sono posti ai voti cominciando da quelli che più si allontanano dal testo originario; prima quelli interamente soppressivi, poi quelli parzialmente e poi quelli modificativi ed aggiuntivi”*.

Questo non è avvenuto, né con il Presidente Lupo, né con lei. Quindi, la prego dal prossimo articolo deve far valere, altrimenti perché io presento gli emendamenti soppressivi ai vari commi, così per divertirmi?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, adesso non ricordo, mi informerò con gli uffici perché c'è un altro articolo che dice che l'Assemblea non si può esprimere due volte sullo stesso argomento. Ma ne parleremo tra un po'.

Pongo in votazione l'articolo 7.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 7

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti | 51 |
| Maggioranza | 26 |
| Favorevoli | 33 |
| Contrari | 18 |
| Astenuti | 0 |

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

Disposizioni finanziarie in materia di Consorzi di bonifica

1. Per far fronte alla crisi idrica del settore agricolo, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 31 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, è incrementata, per l'esercizio finanziario 2016, di 3.700 migliaia di euro, al fine di contenere, a partire dal 2012, l'aumento delle tariffe per gli agricoltori, relative all'irrigazione, nonché per assicurare la prosecuzione dell'erogazione dell'acqua (Missione 16, Programma 1, capitolo 147303)».

All'articolo 8 è stato presentato l'emendamento di riscrittura 8.5 del Governo, al quale sono stati presentati due subemendamenti 8.5.1 e 8.5.2.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, questo è quello dei Consorzi di bonifica. Assessore Baccei, io mi ero posto il problema di fare questo intervento perché è una cosa molto delicata. Premetto che io sono per la garanzia occupazionale di tutti questi lavoratori.

L'Assessore mi diceva che bisogna dare i soldi, e noi l'abbiamo normato, a quei Consorzi di bonifica che presentano il bilancio entro il 30 giugno del 2016.

Io le pongo una domanda ben precisa. Lei ha fatto la ricerca, se tutti gli enti hanno presentato il bilancio entro il 30 giugno come detto dalla norma?

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. 10 su 11.

GRECO GIOVANNI. Quindi, all'undicesimo non daremo nessun contributo. Il problema era questo. A chi diamo i finanziamenti?

E lei dice che non riguarda il personale, io so che queste somme servivano per pagare e per venire incontro agli imprenditori agricoli per non pagare l'aumento dell'acqua. Se non sono informato mi smentite.

Io invece vorrei che questi consorzi di bonifica vengano normati e penso che il compito sia suo. Assessore Cracolici, è possibile che a Siracusa ci sono 150 amministrativi? È possibile che ad Enna sono quasi tutti amministrativi?

Io dico che prima o dopo lo scandalo ci sarà. E allora, una volta che noi stiamo lavorando su questo e lei sta lavorando sul riordino dei forestali, perché non lavorare pure sul riordino dei consorzi di bonifica dove ho visto che lei l'ESA l'ha completamente eliminato e, quindi, troveremo la soluzione perché è chiaro che il personale lo dobbiamo garantire. Così dovremmo fare e io spero che col suo intervento mi dia garanzia che i consorzi di bonifica li andiamo a normare cercando di utilizzare il personale amministrativo dove ci serve, ne abbiamo bisogno, e trovare operai per dare la possibilità di avere l'acqua per tutti gli imprenditori agricoli.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, mantiene l'emendamento 8.1?

GRECO GIOVANNI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.1. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento)

Pongo in votazione l'emendamento 8.1. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento di riscrittura 8.5, al quale sono stati presentati due subemendamenti, l'8.5.1 e l'8.5.2 a firma degli onorevoli Panepinto ed altri.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, noi lo abbiamo presentato in Commissione e non ha avuto, purtroppo, grande fortuna. Chiediamo di ripresentarlo adesso come subemendamento perché a proposito dei consorzi vi è quella norma che io definisco famigerata che prevede l'esclusività dei bacini.

Questo Governo che è tenero con i poteri forti, pretende di effettuare la *spending review* in Sicilia su 50-60 dipendenti al massimo in tutta la Sicilia che si trovano a dover essere costretti in maniera del tutto illegittima. Questo, sia chiaro, assessore Baccei, che se permane questa norma le azioni giudiziarie, già avviate, saranno vittoriose e questo sarebbe poco; l'Amministrazione pubblica siciliana subirà un danno molto maggiore di cui poi voi dovrete essere chiamati a rispondere di tasca propria.

Purtroppo, il malessere principale di questa elezione è solo questa: che è una classe politica irresponsabile anche dal punto di vista personale, perché questa è una vera e propria vergogna!

Pretendere che soggetti che da decenni fanno parte di due bacini, quello dei consorzi e quello dei forestali siano, *sic et simpliciter*, obbligati ad un certo punto ad optare per l'uno o per l'altra con una comunicazione dell'Inps anch'essa parimenti illegittima, perché un Istituto nazionale non dovrebbe prestarsi ad assecondare una cattiva politica di questo senso. E' veramente vergognoso!

Parliamo di una spesa di poche centinaia di migliaia di euro. Siamo nell'ordine di decine di dipendenti per tutta la Sicilia e vi ostate ancora a negare che vi sia la possibilità di una copertura finanziaria irrisoria per risolvere un problema che è di assoluta trasparenza, perché credo che nessuno possa negare l'evidenza che si sta commettendo una grossissima ingiustizia.

Dai dati della mia provincia si evincono meno di 15 unità e voi pretendete che non si possa trovare la copertura per assicurare il sacrosanto diritto esercitato, ripeto, da anni da questi lavoratori di fare 51 giornate alle dipendenze del consorzio e 51, o qualcosa in più, nell'altro per garantire il minimo vitale? Parliamo di questo e voi vi ostate ancora a dare parere negativo e pretendere che sia inammissibile per carenza di copertura finanziaria.

Credo che su questo tutta l'Aula si pronunci al di là dell'essere maggioranza o minoranza. Mi appello anche ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, che so essere sensibili su un problema di questo senso. Qui è l'Aula che deve prendere posizione nel suo complesso, che vogliano o meno Baccei o Renzi, perché altrimenti andiamocene tutti a casa!

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Non può parlare l'Assessore Cracolici perché prima è stato impedito di parlare all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, onorevole Lantieri.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Ricordo all'onorevole Di Mauro che, sino a prova contraria, sono deputato di questa Assemblea e, come tale, quando chiedo la parola devo averla al pari suo.

Stiamo parlando di una materia che riguarda l'Assessorato per cui svolgo la mia mansione e rispetto alla questione che ha sollevato l'onorevole Assenza devo dire con grande onestà che io condivido le ragioni giuridiche che ha posto, perché è una norma che fa divieto ad una stessa persona che ha due diversi datori di lavoro di scegliere l'uno o l'altro.

Credo che sia una norma che, obiettivamente, presenta profili di qualche dubbio giuridico. Siccome vogliamo evitare di fare norme improvvisate io mi impegno - e lo dico all'onorevole Assenza - da qui a settembre, quando ci sarà la materia dell'assestamento, io verrò con una relazione nella quale, consorzio per consorzio, ci sarà uno stato dei fatti nei quali sarà chiaro quante sono le persone che hanno questa doppia attività, e cioè alla forestale e al consorzio di bonifica.

Lo dico per una questione di correttezza. Tra l'altro, non credo che dobbiamo mettere risorse perché, come è noto, i lavoratori stagionali dei consorzi di bonifica hanno un finanziamento dedicato che quest'anno è stato di 10 milioni di euro e che è stato al pari dell'anno precedente.

Quindi, se oggi ci sono lavoratori a cui è stato impedito di poter svolgere il lavoro presso il consorzio, le risorse per questi lavoratori, sono state comunque trasferite ai consorzi.

Quindi se, eventualmente, a settembre facciamo la norma, saremo comunque in tempo di tutelare loro il diritto, perché oggi se dovessi dire su due piedi - premesso che neanche c'è l'emendamento - ma se dovessi dire su due piedi quante sono queste fattispecie e quindi gli effetti, eventuali, finanziari, non sarei in grado di dare una risposta.

Quindi, da questo punto di vista, la questione che ha posto l'onorevole Assenza trova la mia sensibilità; chiedo semplicemente la possibilità di fare un approfondimento con la struttura di vigilanza al fine di avere un quadro numerico, reale, delle cose di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, sulla base delle indicazioni dell'onorevole Cracolici, ritira questo emendamento? Anche perché le devo anche preannunciare che sarebbe, anche dichiarato inammissibile, perché non c'è copertura finanziaria.

ASSENZA. Non lo ritiro. Lo dichiaro inammissibile.

PRESIDENTE. E' dichiarato inammissibile.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il prosieguo dei lavori e per avere le idee chiare. Questa mattina, durante la discussione, un intervento dell'onorevole Cimino, di fatto, aveva - e ovviamente anche condiviso dalla Presidenza dell'Assemblea - stabilito che questa è una variazione di bilancio e, come tale, a una variazione di bilancio deve rispondere o il Presidente o l'Assessore e che, quindi, gli Assessori, tutti gli altri, venivano chiamati a dare risposte sul piano tecnico ai deputati.

Sono per le regole e sono convinto che questa non sia una variazione di bilancio, ma un disegno di legge che comprende tante cose, più importanti e meno importanti, ma dovremmo stabilire le regole, perché se noi possiamo rivolgerci anche all'Assessore competente tecnicamente, oltre all'Assessore per l'economia - se necessita copertura finanziaria - questa regola vale per tutti.

Relativamente all'argomento - e chiedo su questo che lei si pronunci, Presidente - sulla questione dei lavoratori, credo che durante la finanziaria, per questioni di *spending review*, sia stato approvato da parte di questo Parlamento, su proposta del Governo, una norma che è estremamente restrittiva e penalizzante nei confronti delle categorie più deboli.

Quindi, chiedo al Governo, al di là del numero, di quelli che sono i lavoratori che possono attingere ad entrambi gli elenchi, di fare in modo che a questo argomento si trovi una soluzione positiva, perché trattasi di lavoratori che forse, mettendo assieme le giornate lavorative in un settore e nell'altro, possono raggiungere una dignitosa compensazione in termini economici.

Questo è un appello che le rivolgiamo, assessore Cracolici, che lo faccia subito alla ripresa dei lavori. Credo che sia un atto di giustizia sociale rispetto a questi operatori.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, ho sentito che lei ha sollecitato un mio intervento su questo argomento. Il fatto che l'assessore Cracolici, che è un onorevole di quest'Assemblea e che quindi può intervenire, ripeto che nell'ottica di una discussione che tende a fare chiarezza, su quello che stiamo trattando, avere un contributo specifico e tecnico da parte dell'assessorato competente, non credo possa fare male al dibattito e alla chiarezza che viene trattata.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questa materia perché ormai da troppo tempo assisto ad una confusione di legge e di proposte e di propositi che ha superato ogni limite di guardia.

Durante le riunioni in occasione delle ultime finanziarie e segnatamente dell'ultima finanziaria, in Commissione "Bilancio, abbiamo assistito ad una diatriba tra alcuni esponenti della maggioranza e l'assessore per l'economia, dottore Baccei, che nel caso specifico rappresenta il Governo, e la diatriba riguardava la difficoltà esposta più volte perentoriamente dall'Assessore Baccei di poter erogare fondi ai Consorzi di bonifica perché diversi Consorzi di bonifica non avevano presentato i bilanci e si rifiutavano addirittura in alcuni casi rispetto a sollecitazioni avanzate dal Governo stesso a mandare le carte.

Veniva, altresì, fatto notare dall'Assessore Baccei l'assurda disparità di conduzione dei vari Consorzi con differenze abissali e di personale e di risorse impegnate per personale; differenze abissali che non trovavano e non trovano nessuna giustificazione da nessun punto di vista, né di carattere tecnico, né di carattere operativo.

Segnatamente, l'Assessore Baccei si è rifiutato più volte e ha avuto anche degli alterchi abbastanza pesanti rispetto ad alcuni emendamenti che sono stati presentati e che vanno in discussione ora di voler erogare ulteriori somme a Consorzi per la semplice ragione - ha spiegato lui anche dal punto di vista civilistico - mi corregga se sbaglio Assessore, che non si può erogare somme aggiuntive per personale aggiuntivo a delle società, in questo caso i Consorzi di bonifica che sono di fatto virtualmente come se fossero virtualmente falliti in quanto non pagano gli stipendi, in quanto non pagano gli stipendi in atto, cioè se ci sono lavoratori che non percepiscono gli stipendi, onorevole Cracolici mi ascolti perché io ho sempre buona memoria e quindi ricordo perfettamente anche le parole. Perché difficilmente è spiegabile che se c'è un Consorzio che non paga gli stipendi è difficile che si possa chiedere di erogare a quel Consorzio somme aggiuntive per ulteriori giornate lavorative.

Allora, con la finanziaria precedente avevamo stabilito che l'Assessore per l'agricoltura, in questo caso l'Assessore Cracolici, si impegnava, credo che era entro maggio, per i forestali era entro maggio? Entro maggio a presentare la riforma.

Io ritengo che sui Consorzi di bonifica la cosa è molto ma molto più urgente, Assessore Cracolici, perché a differenza dei forestali che necessitano di una riforma ma che comunque beneficiano di una legge organica molto dettagliata molto precisa e che non presentano ulteriori gravi difficoltà - la questione dei Consorzi di bonifica è una questione molto ma molto ingarbugliata e che da ogni punto di vista può causare l'interessamento con la lente di ingrandimento da parte di una serie di soggetti perché non è tollerabile che si spendano 87 milioni quant'è che si spende per i Consorzi di bonifica,

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. La Regione ne spende 36...

FORMICA. Ma globalmente credo che la cifra 87 milioni globalmente e siamo in presenza degli agricoltori che sono senza acqua, delle tubazioni o comunque dei mezzi tecnici per la distribuzione che sono un colabrodo, del personale che non viene pagato, di lavoratori che ne beneficerebbero per legge di un certo numero di giornate lavorative a cui non possono essere garantite, cioè una situazione insostenibile.

Io penso che la cosa più urgente che il Governo debba fare è presentare al più presto una riforma organica rispetto ai Consorzi di bonifica non solo per dare certezza ma per consentire a quest'Aula di esprimersi in maniera chiara una volta per tutte senza più le incertezze e senza più dovere ascoltare risposte del tipo: abbiamo chiesto i bilanci e non ce li mandano che è una cosa inascoltabile e insopportabile. E vorrei una risposta anche dall'assessore Baccei.

FALCONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, partendo proprio dall'intervento dell'assessore Cracolici, il subemendamento Assenza non dovrebbe essere dichiarato inammissibile perché se lo stesso lo subemendiamo aggiungendo una frase, diciamo che è già stato dichiarato inammissibile, il ragionamento è questo.

Nel 2014 noi avevamo 10 milioni di euro, nel 2015 10 milioni di euro e sono stati mantenuti nel 2016. Questo personale è personale che già era nel bacino del 2014 e nel 2015. Successivamente, questo bacino non è che si è esteso, anzi è stato compresso perché chi è andato in pensione – pochissimi – qualcuno ha avuto il contratto trasformato su cui ora dirò qualcosa a seguito di una sentenza di primo grado, ancorché la stessa poi è stata annullata in secondo grado, però il ragionamento è questo, ve lo può dire l'assessore Baccei.

Questa fascia di lavoratori del Consorzio di bonifica, che poi non sono così tanti, costerebbe, per una analisi che abbiamo fatto dei costi, circa 200 mila euro. In considerazione che i 10 milioni di euro per gli stagionali delle garanzie occupazionali non esauriscono l'intera somma dei 10 milioni, signor Presidente, ma siamo intorno ai 9 milioni e 600 mila euro, con una economia di 400 milioni di euro, se noi questo subemendamento, lo subemendiamo ulteriormente dicendo che, a condizione che lo stesso rientri nei limiti di spesa e a seguito della relazione che l'assessore per l'agricoltura porterà in Aula o in Commissione a settembre, noi avremo risolto il problema, cioè noi stiamo dando un parere condizionato ai limiti di spesa e alla relazione dell'assessore Cracolici. Se la porterà, bene; se non la porterà, non c'è possibilità di introdurre o di mandare a lavorare queste persone.

Per cui, se l'onorevole Assenza, che mi ascolta, è d'accordo e mi ha detto che è d'accordo, noi questo subemendamento lo manteniamo garantendo una copertura finanziaria condizionata e abbiamo risolto il problema.

Noi il subemendamento lo possiamo mantenere condizionando lo stesso avvio di questi lavoratori ai limiti di spesa, la copertura e alla sua relazione, Assessore. Se ci sarà, dobbiamo soltanto avviarli solo se vi fosse una relazione, abbiamo la quantificazione di queste spese, di questo personale, e soltanto se non sfioriamo i 10 milioni di euro. E' un subemendamento di buon senso che garantisce tutti, senza che oggi venga avviato nessuno, cioè avvieremo queste persone non prima di ottobre, ma se ci fossero i soldi li potremmo avviare e non li mortifichiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sulla questione dei consorzi di bonifica l'intervento dell'onorevole Formica rappresentava una situazione complessa che ha tante

eredità addosso, eredità senza beneficio di inventario, cioè con un peso gravoso non quantificabile ad oggi sul futuro del comparto primario più importante che la Sicilia ha, la produzione agricola.

Una Sicilia che in questi anni si è specializzata in produzioni biologiche. Siamo la Regione con la maggiore estensione di aziende agricole che producono prodotti biologici e li trasformano, in gran parte. Al nastro di partenza della nuova programmazione, in modo particolare, il Piano di sviluppo rurale e non solo, si pone una questione strategica che è quella di sostenere il comparto agricolo, le aziende agricole, dando loro viabilità rurale, banda larga, ma anche e soprattutto materia prima per irrigare.

Non possiamo immaginare agricoltura specializzata delle produzioni Doc, Dop, Igp, e non solo, senza disporre della distribuzione e degli invasi per uso irriguo.

Negli anni settanta, ottanta, in modo particolare, l'Ente di sviluppo agricolo fu interessato con risorse pari a duemila miliardi di lire per realizzare non solo dighe, ma anche adduttori, condotte di distribuzione.

Poi, arrivò il 1992 che segnò, sostanzialmente, la fine della prima Repubblica, e direi anche la fine della stagione delle grandi opere pubbliche in Sicilia, durante la quale si realizzavano condotte, dighe, impianti di distribuzione per uso irriguo.

Qualcuno dice finì la stagione dei cavalieri di Catania e si interruppero lavori, lavori che rimasero in sospeso. Sostanzialmente, da allora ad oggi, dall'inizio degli anni novanta ad oggi, in Sicilia non si è più discusso di acqua, di distribuzione di acqua, di ampliamento di comprensori irrigui, e tutto il tema è stato, solo ed esclusivamente, incentrato sugli enti strumentali di gestione, cioè vale a dire consorzi che, democraticamente, dovrebbero essere eletti dai titolari di questa funzione che sono gli agricoltori ma che, da sempre, sono stati commissariati.

Detto ciò, da mesi e mesi, e me ne dispiaccio perché è persona dal punto di vista umano, ma non sempre politicamente, su vicende legislative ci troviamo d'accordo, con l'assessore Baccei, il quale, non penso che ne abbia fatto una questione pregiudiziale ma, certamente, a sentire parlare di consorzi di bonifica non ha una reazione sempre sorridente.

La questione che pongo e non parlerò più perché ho dovuto anche litigare in una notte faticosissima con un collega del Movimento Cinque Stelle per ottenere duemilionesettecentomila euro ad integrazione di una norma che non contesto, la 47 della finanziaria 2005 che stabilisce la progressiva riduzione di trasferimento di risorse della cassa regionale ai consorzi di bonifica.

Però, si pone un problema: immaginare, dall'oggi al domani, di staccare un sistema che è stato caricato sostanzialmente sulle spalle della Regione, per scaricarlo interamente sulle spalle degli agricoltori, *sic et simpliciter*, mi sembra esagerato.

Comunque, abbiamo ad oggi agricoltori che ricevono un bollettino in cui c'è scritto diciannove centesimi più conguaglio, per il 2012 erano quindici centesimi più conguaglio.

Abbiamo recuperato duemilionesiecentomila su una dotazione che già nel 2015 non era quella ridotta, cioè quarantatremilioni, ma se non ricordo male ne sono stati erogati trentacinque. Si pone questo problema di come rispettare lo stesso articolo 47 della finanziaria del 2005.

Personalmente, ritengo e lo proporrò agli esperti, agli agricoltori, all'organizzazione di categoria, un momento in cui senza parlare solo di consorzi di bonifica si parli di come aumentare i comprensori irrigui. Vedete, per la realtà che conosco bene, è assurdo che a Licata finisca l'irrigazione, riprenda sotto Agrigento, settemilacinquecento ettari di terreno che non hanno irrigazione, ma hanno gli impianti, non ha senso che i produttori di cantalupo di Palma di Montechiaro debbano probabilmente cercare l'acqua in tutti i modi e non dare loro la possibilità di irrigare le loro produzioni.

Per concludere ritengo che la modifica che abbiamo apportato alla riscrittura del Governo preveda, sostanzialmente, l'assegnazione di risorse complessive non di 6 milioni e 700 mila, come si era detto in finanziaria, ma poco più di 6 milioni e mezzo perché la somma non c'è complessivamente, dopodiché aggiungiamo che qualora necessario, nella confusione di mancanza di rotazione organica, di personale che in alcuni consorzi è in esubero ed in altri è minore di quello di cui si ha necessità,

così come il personale, possibilmente, amministrativo è maggiore degli operatori che distribuiscono l'acqua, chiediamo che ci sia per l'anno 2016 una deroga al blocco previsto con la normativa regionale consentendo ai lavoratori di arrivare a 71 giornate ma non indiscriminatamente, ove necessario, secondo le esigenze perché il personale si può spostare da Enna a Catania o viceversa, da Agrigento a Trapani o viceversa. Noi riteniamo che non si possa chiudere pregiudizialmente perché non siamo stati ancora in grado di fare una riforma che sarà complicata da attuare per cui il senso delle due norme che modificano la riscrittura del Governo è questo che ho testé spiegato ma dentro una logica che è quella di tutelare gli agricoltori e non mi scandalizzo se tuteliamo i lavori stagionali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò telegrafico. L'onorevole Panepinto quando sente parlare di consorzi di bonifica diventa come il toro, si imbezzarrisce. Del resto sa quasi tutto dei consorzi di bonifica e io, invece, vorrei che lui utilizzasse la sua esperienza anche mettendola al servizio del Governo perché finalmente si partorisca questa riforma, assessore Cracolici, su cui si è assunto un impegno nella legge finanziaria

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. L'impegno era sulla forestale. E' pronta. E' solo che da due anni non viene applicata.

TURANO. Perché faccio questo intervento? Perché diversamente facendo un torto ai consorzi di bonifica riduciamo l'attenzione al personale del consorzio di bonifica. E' questo significa fare un torto a tutti gli agricoltori che irrigano, grazie al personale del consorzio di bonifica, ma mantengono le imprese agricole che sono la vera eccellenza su cui l'Assessore per l'agricoltura stamattina mi diceva che dopo anni di oblio gioca una grande partita che io condivido.

Perché faccio questo intervento? Perché l'Assessore sa, e io voto a favore dell'articolo 8 così come riscritto nei suoi due subemendamenti, perché potere lavorare per qualche giorno in più non è gridare allo scandalo, ma è giusto permettere agli agricoltori di contenere le spese di un'azienda agricola.

Se noi trasformiamo il consorzio di bonifica come un'ulteriore tassa che talvolta non arreca alcun vantaggio all'agricoltore e determina un aggravio delle spese facciamo una cosa, secondo me, sbagliata.

E' successo in provincia di Trapani ed in quasi tutta la Sicilia - e la somma che stiamo indicando non è sufficiente per contenere tutti gli aumenti - che ai consorzi sono state trasferite meno risorse e si è determinato un aumento del canone. Ma questo aumento del canone, ahimè, in alcuni posti è stato spropositato, 300, 400, 500 euro ad ettaro che non sono neppure il guadagno che l'agricoltore ricava dalla produzione di quell'ettaro al netto, chiaramente, delle spese.

E, allora, l'invito al Governo è di essere tempestivo e risoluto nella predisposizione di una analisi profonda ed attenta che faccia per davvero chiarezza, che garantisca le persone che devono lavorare ma non dimentichi che il consorzio non è soltanto per fare lavorare i dipendenti ma è per garantire un servizio all'agricoltore che talvolta non ce l'ha ed è costretto a pagare lo stesso.

Detto ciò, annuncio il voto favorevole all'articolo 8 e ritengo che così continuando a lavorare in serata termineremo l'intera manovra.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi, c'è l'onorevole Cancellieri.

GRECO GIOVANNI. Tanto il tempo c'è, li inviti a parlare.

PRESIDENTE. Noi ci deliziamo dei suoi interventi, vuole privarci degli interventi degli altri?

GRECO GIOVANNI. No, io voglio che partecipino, ma che fa scherza? Voglio che intervengano tutti quelli dell'NCD, il presidente Cascio, così fa vedere che partecipa.

PRESIDENTE. Onorevole, inizi il suo intervento che già ha sprecato 10 secondi.

GRECO GIOVANNI. Io sono contento che gli altri parlino, capisce signor Presidente? Più si parla e più ricca è la materia.

Assessore Cracolici, intanto, sono a favore di questo emendamento perché è chiaro che in questa categoria, quella degli agricoltori, fare una giornata per loro è sempre importante e raggiungere le 78 giornate, assessore Baccei, mi rivolgo a lei perché lei stringe sempre la borsa, ma dobbiamo stringerla non dando il contributo a quelli che suonano la chitarra, al Kore di Enna che abbiamo bocciato in finanziaria, gli abbiamo dato dei soldi e ora gli volete dare un altro milione e quattrocentomila o duecentomila quello che è, non ci possiamo permettere di non dare le giornate fino a 78 a chi è povero. Questi che sono i settantottisti, assessore Baccei, non ci andranno mai agli spettacoli, mai, dobbiamo aiutarli e la finanza deve essere a disposizione del più povero.

Quindi, la invito ad eliminare tutte le spese inutili come quelle sull'Università Kore di Enna ed a riversare i soldi sui consorzi di bonifica. Io sono per la pace, io cerco di mettere pace e quindi invitare a spendere i soldi per le categorie più deboli e lei è uno di quelli che, almeno conoscendola fino ad adesso, gli agricoltori ce li ha in mezzo al cuore. Però, stia attento, non levi il *turn-over*, levi quest'articolo che fa parzialmente il *turn-over*. Guardi che è una cosa su cui lei si può scottare le mani!

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto volevo puntualizzare una cosa: poco fa, secondo me in maniera errata, l'onorevole Panepinto ricordava un fatto avvenuto in Commissione, in realtà l'alterco, insomma, lo scontro che c'era stato non era chiaramente sulla norma che andava a rifinanziare i consorzi di bonifica, ma era semplicemente dovuto, ovviamente, alla stanchezza dei lavori di quella serata che aveva visto, poi, ad un certo punto, l'onorevole Panepinto perdere le staffe. Ora, non voglio minimamente stare lì a dire se a ragione o a torto, non mi interessa, ma non c'entrava assolutamente alcun emendamento. Questo per fare anche chiarezza e lasciarlo al verbale visto che si era intervenuto mettendo sul piatto quella cosa.

Io vorrei fare un piccolo *excursus* di quello che è il motivo per il quale, oggi, stiamo dibattendo sull'articolo 8 che nasce dalla finanziaria, la legge n. 9 del 2015, che all'articolo 47, al comma 11, stabilisce che la Regione non dà più soldi ai consorzi di bonifica in maniera scalare, cioè noi diciamo che entro il 2021 non daremo più soldi ai consorzi di bonifica.

Non abbiamo previsto in alcun modo che daremo delle parti aggiuntive, cioè gli diamo le dighe da gestire, piuttosto che delle altre proprietà o comunque delle altre infrastrutture dalle quali poter tirare fuori dei denari per poter pagare il lavoro e, quindi, i lavoratori e tutto quanto. Gli diciamo semplicemente che non gli passiamo più soldi, che glieli cominciamo a scalare: l'85 per cento, l'80 per cento, il 75 per cento, fino ad arrivare a zero. E noi, in quella sera, era, credo, sul finire di aprile, proprio da questo scranno denunciavamo che quello stato di cose avrebbe portato, inequivocabilmente, ma non ci voleva una sfera di cristallo per prevederlo, a degli aumenti delle quote consortili per gli agricoltori, che ci sarebbero stati degli aumenti nelle quote fisse per l'acqua e che ci sarebbero stati dei problemi per pagare gli stipendi. Era una cosa talmente ovvia, tant'è che si è verificata immediatamente.

Le quote consortili sono ovunque aumentate del 400 o del 500 per cento in tutte le province, le quote fisse per l'erogazione dell'acqua sono aumentate in maniera pro-capite per tutti gli agricoltori e, oggi, noi ancora continuiamo a parlare di agricoltura di qualità, di sostegno all'agricoltura di qualità, di possibilità di portare i nostri prodotti all'estero, di internazionalizzazione dei prodotti agricoli, del *made in Sicily*. Continuiamo a parlare degli agricoltori come eroi, però, caspita a questi eroi, Assessore, gli spariamo alle ginocchia ogni volta che possiamo! Continuiamo, ancora una volta, a sparargli nelle ginocchia, pretendiamo che loro corrano, però, ogni volta che possiamo mettergli delle palle al piede non perdiamo tempo per farlo.

Ora, questo articolo 8, al quale abbiamo anche partecipato, al quale siamo estremamente favorevoli, manca una cosa e questa cosa a me piacerebbe che fosse la maggioranza, che fosse questo Governo ad inserirla, la parte finale di questo emendamento, che l'articolo 47, comma 11, della legge regionale 9 del 2015 è abrogato perché non possiamo lasciare morire entro i 2021 i consorzi di bonifica, senza fare una riforma.

Ricordo che in una precedente finanziaria l'assessore Cartabellotta diceva che i consorzi di bonifica dovevano diventare due, quello occidentale e quello orientale, perché così potevamo permettere la mobilità all'interno di quei consorzi di bonifica da una provincia all'altra, cosa che oggi non è ancora permessa. E, soprattutto, dopo trent'anni, ma che dite le facciamo queste le elezioni dei consorzi di bonifica o devono ancora rimanere ad appannaggio del Presidente della Regione di turno che si va nominando i propri commissari e crea posti di sottogoverno per i "trombati" dalla politica? Perché è questo il nodo. E io, siccome sono convinto che vogliamo affrontare questi temi, direi che adesso ci muoviamo qui, che se il Governo vuole può aggiungere l'abrogazione dell'articolo 47, comma 11, della finanziaria 2015 e subito dopo cominciamo a parlare di riforma dei consorzi di bonifica su quello che era stato l'intendimento di questo stesso Governo, come io poc'anzi vi ho raccontato.

Se dobbiamo parlare di agricoltura e dobbiamo difendere gli agricoltori, dobbiamo essere consequenziali e i nostri atti devono essere consequenziali, e ad oggi quelli di questo Parlamento e di questo Governo non lo sono.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori del Governo e colleghi, in un certo senso desidero porre una domanda al rappresentante del Governo e lo faccio raccogliendo il grido di protesta che, in ogni provincia, proviene dal mondo agricolo.

I consorzi di bonifica, lo abbiamo detto e non ci stanchiamo mai di ripeterlo, da troppo tempo ormai non assolvono più le funzioni per le quali sono stati immaginati. Da diverso tempo sono diventati una palla al piede per gli agricoltori.

Le pagine dei quotidiani siciliani nelle settimane scorse hanno titolato a tutta pagina, con titoli cubitali, lo spettro della siccità anche nelle colture di qualità, nelle colture che si caratterizzano per essere irrigue. Arrivano puntuali gli oneri a carico degli agricoltori e nessuno mai garantisce la puntualità dell'arrivo del prezioso liquido.

C'è un conflitto interno fra lavoratori da una parte, che rivendicano giustamente i loro diritti, e gli agricoltori dall'altra.

Si disse che la mancanza o la scarsa sensibilità degli Assessori tecnici non aveva consentito di potere raccogliere ed interpretare appieno la protesta che arrivava dal mondo agricolo.

Da diversi mesi, ormai, la rappresentanza politica è entrata a far parte del Governo. Lo stesso assessore Cracolici, del quale apprezzo il dinamismo, ha più volte dichiarato di avere in cantiere, finalmente, la riforma dei consorzi di bonifica, che noi da questa tribuna abbiamo, più volte, dichiarato avere ormai svolto, esaurito, la propria funzione.

Noi abbiamo il dovere di capitalizzare, di esaltare, di tutelare le competenze, le tante competenze tecniche, amministrative, di maestranza, maturate all'interno di questi enti, ma il consorzio di bonifica, così come ancora continua stancamente ad essere portato avanti, non ha più ragione di esistere.

E, allora, chiedo al Governo quali progetti di riforma l'assessore Cracolici pensa di potere portare all'attenzione di questa Aula perché si chiuda definitivamente il capitolo di questi veri e propri carrozzoni che non bonificano più niente, che non sono assolutamente di sostegno agli agricoltori, che hanno consentito nel passato di alimentare una larga ed indecorosa fetta di clientelismo e che lasciano molti lavoratori ancora sospesi nell'incertezza del loro futuro.

C'è la riforma in cantiere assessore Cracolici? Questo Governo della rivoluzione come pensa di trasformarli? Entro quanto tempo? Con quali procedure? E definitivamente archiviato il progetto di riforma Cartabellotta che prevedeva i due polmoni nella Sicilia orientale e nella Sicilia occidentale? Credo che le mie siano domande lontane da ogni pretestuosa polemica, siano domande legittime che come me si pone chi, ancora, trova la fantasia ed il coraggio di potersi addentrare sul terreno dell'agricoltura.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Intanto, ringrazio per davvero i colleghi che attraverso questo emendamento hanno riproposto il tema complessivo della riforma o quella che io chiamo, meno enfaticamente, del riordino di questa materia. Dico riordino per una ragione e vorrei che fosse chiaro. Io, in Aula, quando abbiamo fatto la finanziaria ho assunto un impegno che nei successi novanta giorni avrei presentato un disegno di legge sulla riforma della materia forestale. L'ho depositata, è stata approvata in Giunta ed io ho presentato i primi di luglio la riforma in Giunta, qualche giorno fa è stata approvata in Giunta, adesso a settembre l'Aula avrà il testo e ne discuteremo in Commissione.

Io non ho mai parlato di una legge di riforma sui consorzi di bonifica, ma non perché voglio sottrarmi dalla necessità di intervenire su questa materia, ma proprio per quello che ha detto per ultimo l'onorevole Musumeci. Noi abbiamo fatto una legge, questo Parlamento, in questa legislatura, ha stabilito per legge che i Consorzi di bonifica, in Sicilia, da una certa data in poi, 2013, dovevano essere due. In questi quasi tre anni i consorzi di bonifica sono rimasti 11. C'è un dato, una legge che stabilisce, fa una scelta, una non applicazione della legge.

Allora, siccome credo che di riforme rischiamo di morire, la prima questione che dobbiamo porre con serietà è applicare le cose che diciamo. Non l'ho proposta io, non ero io l'Assessore in quel momento, ma c'è una legge della Regione che dice che i consorzi di bonifica devono essere due.

Bene! Io posso annunciarvi che, pur assicurandovi che la materia è di una complessità, anche per le questioni del passato che gravano pesantemente, soprattutto su situazioni debitorie e patrimoniali e non solo, faccio un esempio per tutti abbiamo un grande problema urgente che dobbiamo approntare i contatori, i misuratori dell'acqua in tutti i consorzi di bonifica, perché con le nuove disposizioni comunitarie abbiamo un obbligo di misurare l'acqua per arrivare al costo dell'acqua e per arrivare ad un risparmio della risorsa idrica che è una delle condizionalità *ex ante* per applicare il PSR.

GRECO GIOVANNI. Dobbiamo migliorare le reti.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura*. A proposito di migliorare le reti, ora ci arriverò, onorevole Greco, perché purtroppo spesso si parla solo per fare comunicati stampa e non affrontare le questioni per la complessità che esse hanno.

In Sicilia, nel passato, non si finanziavano reti, si finanziavano invasi perché questi, intanto, avevano una complessità più ampia, erano grandi opere, c'erano grandi progettisti che avevano, poi, direzione lavori, che avevano collaudi, salvo dimenticare che spesso avevamo gli invasi ma non c'erano le reti.

Il risultato qual è? Che abbiamo, in questo momento - chiedo scusa se prendo qualche minuto ma è giusto che l'Aula sappia le cose di cui parliamo -, situazioni paradossali. Siamo costretti, ad esempio, a svasare alcune dighe perché non sono nemmeno collaudate e, quindi - siccome abbiamo i limiti imposti dal Ministero sulle quantità che devono essere al di sotto di quelle per le quali sono state realizzate -, buttiamo l'acqua a mare e non la possiamo distribuire. Ma in alcuni casi non la possiamo distribuire perché non abbiamo le reti per distribuirla. La storia di questa Sicilia è una storia di delitti che sono stati commessi sul piano della gestione e della programmazione.

Non vorrei che qualcuno abbia scoperto tutto questo nell'arco delle ultime settimane o degli ultimi mesi perché parliamo di una delle cose più complesse che ho scoperto essere in questo momento in Sicilia.

Torno alla questione. Io sono impegnato - e con questo anche in raccordo con l'assessore Baccei, a proposito della norma, quella famosa - perché entro l'anno si possa dare attuazione alla norma che prevede i due consorzi di bonifica, senza per questo fare alcuna legge. Semplicemente attuando ciò che è contenuto nella legge. Bisogna fare uno Statuto e dei regolamenti di organizzazione. In questi tre anni non si sono fatti.

Sono impegnato perché questo possa essere realizzato. Per fare cosa? Per fare i due consorzi di bonifica che mi auguro vengano anche gestiti attraverso libere elezioni degli agricoltori, siano i nuovi soggetti che gestiscono l'acqua e che, mi auguro, soprattutto, realizzino nuove reti di distribuzione. Noi, in atto, in Sicilia, abbiamo 200 mila ettari circa di superficie irrigua consortile ma l'acqua che eroghiamo la eroghiamo a 70 mila ettari, cioè un terzo degli ettari di superficie consortile.

La prima sfida è quella di aumentare le superfici irrigue, cioè la capacità di portare più acqua e avere più clienti.

La seconda questione è che con la nascita dei due consorzi proveremo a mettere gli 11 consorzi in una sorta di *bad company*, su cui costruire un'ipotesi di liquidazione per pagare i debiti e per costruire una fuoriuscita dal vecchio sistema.

L'obiettivo è che i due nuovi consorzi nascano senza passato. E anche il rapporto che la Regione dovrà avere con questi due consorzi non sarà più quello che io ti pago il 90, l'80, il 60, il 20 per cento del costo del personale, ma quello di comprare servizi a favore degli agricoltori, cioè costruire un rapporto in cui la Regione si fa carico dei bisogni degli agricoltori, non partendo dalla necessità di farsi garante soltanto degli stipendi da pagare a chi ci lavora. Quindi, come vedete, tutto questo non lo faremo con una legge proveremo a farlo applicando la legge che il Parlamento ha voluto fare circa tre anni fa.

Infine, circa l'emendamento, queste risorse compensano un taglio eccessivo che hanno avuto i consorzi di bonifica in questi anni, che ha messo a dura prova i consorzi e gli agricoltori.

In tal senso alcuni deputati, tra i quali gli onorevoli Panepinto, Turano ed altri, hanno presentato un emendamento che toglie la data "2012" perché com'è noto i bilanci sono atti procedurali, previsti dal codice civile. I bilanci del 2012, 2013 e 2014 sono consuntivi già depositati, non è che possiamo andare a cambiare i saldi dei bilanci, quindi queste risorse devono aiutare tutti i consorzi siciliani, ma li devono aiutare nella direzione di ridurre i costi e soprattutto di ridurre e contenere gli aumenti che in questi ultimi mesi ci sono stati, per far fronte ai tagli che hanno avuto i consorzi del trasferimento regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, torniamo all'emendamento di riscrittura 8.5 al quale sono stati presentati i sub emendamenti: 8.5.1; 8.5.2 e 8.5.4.

Prima di procedere su questi tre emendamenti sentiamo il parere del Governo.

Sospendo per un minuto al fine di completare la distribuzione dei sub emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.32 è ripresa alle ore 17.34)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo chiesto il parere del Governo sul sub emendamento 8.5.1.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, non c'è copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile. Si passa al sub emendamento 8.5.4.
Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, non c'è copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Lo dichiaro inammissibile. Si passa al sub emendamento 8.5.2.

Onorevoli colleghi, per un chiarimento, l'emendamento 8.5, è l'emendamento di riscrittura del Governo. All'emendamento 8.5, sono stati presentati dei sub emendamenti. I sub emendamenti 8.5.1 e 8.5.4, che non hanno copertura finanziaria, pertanto sono inammissibili..

Siamo adesso al sub emendamento 8.5.2.

ALLORO. Chiedo di parlare sul sub emendamento 8.5.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, è un emendamento a saldi invariati, cioè non necessitano risorse aggiuntive. Noi stiamo solo dicendo che i consorzi di bonifica, laddove abbiano risorse per farlo, possono, per assicurare l'acqua, fare lavorare fino a 78 giorni. E' evidente che se le risorse non ce li hanno, non potranno fare lavorare fino a 78 giorni.

Non è una deroga, una deroga viene fatta solo quest'anno, perché come si è avuto modo di illustrare in Commissione, ci sono cinquantunisti che vengono a scadere in piena campagna irrigua, quindi se quel consorzio di bonifica, ha la possibilità, al fine di consentire la prosecuzione della campagna irrigua, li può fare lavorare.

E' ovvio, però, che per farli lavorare, deve avere la copertura, perché non stiamo creando delle fasce nuove, stiamo dicendo solo che se a me il cinquantunista mi scade in piena campagna irrigua, facendo una valutazione, addirittura noi avevamo detto – anche in Commissione – che poteva essere una cosa da richiedere all'assessorato per essere autorizzati, quindi in casi specifici e motivati.

Ecco perché ribadisco all'assessore che non c'è un motivo di copertura, c'è una presa di posizione, più di principio, che non di natura tecnico-contabile.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo prevedendo un maggiore stanziamento per i consorzi di bonifica che sono in difficoltà, non riescono a pagare gli stipendi e riversano i loro costi sugli agricoltori, aumentando le tariffe dell'acqua, rendendo quindi insostenibile il pagamento dell'acqua per gli agricoltori.

In questo contesto in cui non si riescono a pagare gli stipendi, si scaricano i costi sugli agricoltori, diciamo che aumentiamo le giornate occupazionali aumentando di fatto i costi, perché se aumento le giornate, aumento i costi.

Abbiamo già detto che, laddove si verificassero delle economie, nelle giornate occupazionali, si utilizzeranno per pagare gli stipendi. Perché oggi siamo nella situazione in cui non possiamo pagare gli stipendi e stiamo riversando i costi sugli agricoltori.

Sono due cose opposte, o non è vero che non riusciamo a pagare gli stipendi e riversiamo i costi sugli agricoltori, e allora abbiamo i soldi oppure no. Perché se non si hanno i soldi per pagare gli stipendi, non si possono aumentare i costi ulteriormente. E non occorrerebbe, allora mettere ulteriori risorse.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo sia all'assessore per l'agricoltura che all'assessore per l'economia. Se oggi al Consorzio di bonifica di Catania con le somme che noi trasferiamo si fanno le mini gare d'appalto per aggiudicare i servizi all'esterno, che potrebbero fare i lavoratori stagionali, con la stessa copertura finanziaria, noi diciamo di usufruire di quelle risorse per arrivare alle 78 giornate! Se no, quel servizio, comunque lo farà qualcun altro!

PRESIDENTE. Sulla base della dichiarazione dell'assessore Baccei, rimane inammissibile, perché si è parlato di un aumento di costi che non trovano copertura.

Però, onorevoli colleghi, visto che già abbiamo superato questo emendamento, cerchiamo di procedere con i lavori.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Sammartino ha fatto delle dichiarazioni, e intervengo per chiedere delle spiegazioni in merito all'Assessore all'agricoltura.

Sammartino ha detto che nel Consorzio di bonifica di Catania per fare determinati servizi si fanno delle gare. Io intanto vorrei sapere dall'Assessore Cracolici se questo è previsto o se queste gare si possono evitare, e utilizzare invece i lavoratori, e questo potrebbe essere in parte una soluzione per i problemi di finanza che ha Baccei.

Assessore Baccei, lei ha sentito le dichiarazioni dell'onorevole Sammartino, che sono sempre sconvolgenti. Lui non ha mai parlato di Consorzi di bonifica, ma ha parlato ed è esperto nella sanità, questo è sicuro, non è che le sto dicendo una parola d'offesa, è un medico.

Non è che sto offendo nessuno io, ma non si può avere premura su queste cose delicate, quindi non mi invitate ad avere premura, signor Presidente, un minuto perché debbo leggere questo emendamento e devo chiedere una delucidazione a chi l'ha proposto, che è l'onorevole Falcone.

Onorevole Falcone lei scrive un emendamento come garanzia occupazionale in possesso a lavoratori che hanno subito una sentenza –personale a tempo indeterminato parliamo - quindi se hanno subito una sentenza che gli revocano il contratto a tempo indeterminato non dobbiamo parlare

PRESIDENTE. Onorevole Greco lo abbiamo dichiarato inammissibile, non torniamo su questo stiamo perdendo tempo, si fa dare le spiegazioni dall'onorevole Falcone privatamente.

FALCONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, la pregherei però onorevole Falcone di non tornare sull'emendamento già dichiarato inammissibile dovremmo procedere coi lavori.

FALCONE. Signor Presidente io devo ritornare per dire soltanto che il mio emendamento non è altro che un emendamento interpretativo, e cosa è successo lo dico anche all'onorevole Greco. Ci sono dei lavoratori stagionali che hanno fatto ricorso per aver trasformato il proprio contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, e hanno avuto una sentenza di primo grado favorevole. A seguito della stessa sentenza i vari Consorzi di bonifica li hanno contrattualizzati, cioè li hanno stabilizzati.

PRESIDENTE. L'Assessore ha dato delle spiegazioni che hanno giustificato l'inammissibilità di questo emendamento, pertanto, la pregherei, onorevole, di proseguire con i lavori.

TURANO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io so quale è il ruolo e la funzione del Presidente circa il giudizio di inammissibilità degli emendamenti, insindacabile peraltro, però mi permetto fare rilevare una cosa. Il sub emendamento 8.5.1 è una riscrittura dell'art. 8, e nell'ultimo capoverso contiene la medesima disposizione. Nell'8.5.1 viene soltanto specificato...

PRESIDENTE...è già intervenuto l'assessore su questo, onorevole Turano, mi dispiace, non vorrei accendere una questione con lei, lei si trovava fuori, l'assessore è già intervenuto, ha già spiegato, ha già motivato, la pregherei di non insistere. Procediamo con i lavori.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo dubbi sul pregiudizio ideologico e di corrente, e lo dico con consapevolezza, sul pregiudizio dell'assessore. Voglio ritirare il sub emendamento 8.5.2 e chiedo che venga verbalizzata la dichiarazione fatta dal collega Sammartino, che nonostante la tuttologia dell'onorevole Greco, l'affermazione di Sammartino è reale.

Io ritiro il sub emendamento 8.5.2, dopo di che preciso che, a proposito degli operai licenziati in alcuni consorzi, compreso quello di Catania, la manodopera viene sostituita con affidamento a imprese. Quindi, la dichiarazione fatta dall'assessore non coincide, perché le spese comunque ci sono e restano.

PRESIDENTE. Il sub emendamento che è stato ritirato dall'onorevole Panepinto viene fatto proprio dal Governo.

GRECO GIOVANNI. Lo faccio mio!

PRESIDENTE. E' già stato fatto proprio dal Governo, onorevole Greco.

CRACOLICI, *assessore all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto mio il sub emendamento 8.5.2, mi dispiace questo nervosismo che posso comprendere, però suggerirei sempre di mantenere la calma.

Mi accingo ad una riscrittura, semplicemente perchè scrivere in una norma il 2012 è tecnicamente un errore. Quindi, faccio mio l'emendamento che supera il concetto del 2012, perché i bilanci del 2012 sono già stati approvati, non possiamo riaprirli. I soldi che daremo ai consorzi serviranno a contenere gli aumenti di consorzi dell'anno dell'esercizio finanziario.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.48, è ripresa alle ore 17.51)

La seduta è ripresa.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, se l'assessore Cracolici mi ascolta, per essere chiari, ritorniamo a quella che era la originaria posizione in Commissione bilancio.

I consorzi di bonifica non possono chiedere integrazione agli agricoltori per il 2012, 2013, 2014 e 2015, in quanto hanno già chiuso i bilanci, oppure lei ritiene che possono chiedere questa integrazione agli agricoltori. Perché se lei ritiene che possono richiedere l'integrazione, o il 2012, o 2013, o 2014, o 2015 va indicato, perché le ricordo che ieri mattina sono arrivati gli altri cinque bilanci dei consorzi, ad oggi manca solo quello della provincia di Messina. Per essere chiari, quindi in infrazione, assessore, le ricordo sono sei consorzi, però noi vorremmo capire da quale anno possono chiedere integrazione agli agricoltori.

Perché se hanno la possibilità di andare prima del 2016, è chiaro che dobbiamo indicare la data. Se invece passa la proposta dell'onorevole Panepinto, che è la proposta originaria della Commissione bilancio, sia chiaro che lei deve chiarire ai consorzi di bonifica che possono chiedere l'aumento delle tariffe solo a partire da questo anno.

CRACOLICI, *assessore all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Vinciullo, avevo già informalmente detto a lei che la questione di cui ci stiamo occupando riguarda bilanci già depositati e approvati per i quali, per competenza, gli aumenti sono già iscritti in bilancio, per cassa, non sono stati riscossi, tant'è che si stanno riscuotendo gli arretrati con la norma che abbiamo fatto, ma di una competenza relativa agli anni precedenti.

Con queste risorse possiamo agire nel 2016, per ridurre gli effetti degli aumenti degli anni precedenti. Ma che oggi diciamo con legge che non chiediamo i soldi del 2012, non lo posso dire,

non lo può dire la legge, perché esiste il codice civile. Quindi, semplicemente, ho detto di non scrivere l'anno, perché il bilancio va gestito per annualità di competenze.

Non posso dire oggi quello che dovevo fare nel 2012. E' un mero fatto tecnico, sapendo che questi soldi compensano i minori trasferimenti che avevano determinato un aumento spropositato dei costi.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho prestato attenzione alle cose che ha detto l'assessore Cracolici e rispondono a verità, nel senso che non si può retrodatare un intervento finanziario a bilanci già regolarmente chiusi.

Quindi, per essere chiari, resta un debito fuori bilancio nell'ambito del consorzio di bonifica? Nel senso che questa partita in entrata di residui attivi non si ... Per capirlo, queste somme che dovevano entrare nelle casse del consorzio che No nemmeno per competenza perché questo aumento non c'è perché dovevano entrare e gli si è detto non pagate. Agli agricoltori gli si è detto non pagate. Nel 2012, nel 2013, nel 2014, nel 2015.

Quindi resta questo residuo in bilancio, nel senso che c'è un debito fuori bilancio alla fine.

Così è assessore. Perché di fatto gli agricoltori hanno il convincimento che queste somme vanno a finire a copertura pregressa. Questo non potrà essere per evidenti fatti tecnici. Resta nell'ambito del bilancio sempre questa appostazione di somme come residui di bilancio. Residui attivi. Per capirci.

BACCEI, *assessore all'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore all'economia*. Sarebbe debito fuori bilancio, se non fosse in bilancio. Ma è in bilancio. E' scritto per competenza.

Il problema è che una parte di questi non vengono riscossi. Non sono stati ancora o non verranno riscossi, ma rientra nel problema dei crediti non riscossi. E' un buco, se non c'è un fondo passivo. Bisogna capire un attimo la situazione, però non è un debito fuori bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del sub emendamento 8.5.2R, in una riscrittura che leggo perché cambia pochissimo. Praticamente abbiamo corretto....

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, possiamo avere questa riscrittura?

PRESIDENTE. Suspendo l'Aula per trenta secondi.

(La seduta, sospesa alle ore 17.57, è ripresa alle ore 17.59)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub emendamento 8.5.2R, presentato dal Governo. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.5 così come emendato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Luoghi del lavoro contadino

1. Al fine di assicurare la stabilità e la continuità museografica dei luoghi del lavoro contadino, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di 100 migliaia di euro sul capitolo 776003 (Missione 5, Programma 1).».

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente per capire un momentino quello che abbiamo fatto. Abbiamo fatto una dichiarazione di carattere generale di ridurre il costo dell'acqua senza stabilire di quanto e di come, lo voglio dire, ma per capire quello che abbiamo fatto.

Abbiamo stabilito che i commissari potranno fare decreti ingiuntivi agli operatori, alle aziende agricole perché debbono incassare il 2012, 2013, 2014 e 2015 e poi abbiamo messo alcune risorse per quanto riguarda invece la sistemazione delle questioni di quest'anno. Cioè i problemi non sono stati per nulla risolti, sono stati rinviati *sine die*.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo volevo un chiarimento sull'articolo 9, se fosse possibile.

Riassume la Presidenza il Vicepresidente Lupo

FIGUCCIA. Presidente Lupo ben tornato.

Volevo chiedere soltanto un chiarimento sull'articolo 9, mi ascolta signor Presidente? Mi rivolgo a lei, rispetto a questo capitolo 776003.

L'articolo 9 recita: "Al fine di assicurare la stabilità e la continuità museografica dei luoghi del lavoro contadino, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2016, la spesa di cento migliaia di euro". Siccome ho stampato la scheda del capitolo 776003 che fa riferimento a spese per acquisti, e riporta che dovremmo utilizzare la somma di centomila euro per spese, per acquisti anche mediante prelazione di immobili di interesse archeologico e monumentale. Ma con un patrimonio immobiliare

della Regione siciliana che prevede un'infinità di immobili che potrebbero essere affidati, non dico in comodato d'uso, ma magari anche prevedendo un piccolo canone di locazione, noi addirittura abbiamo tempo, spazio, risorse economiche per acquistare con un importo di cento mila euro un'immobile che non si capisce bene a cosa dovrà essere destinato?

Solo questa domanda, perché veramente vorrei capire questo museo - per un importo di centomila euro - a cosa dovrà servire.

Il territorio della Regione siciliana è pieno stracolmo di immobili che potrebbero essere utilizzati a fini naturalistici, a fini turistici. E quindi se ci fosse l'assessore alla cultura, che purtroppo non vedo, potrebbe rispondere a questa cosa o, non lo so, forse il Presidente della Regione che ha fatto di questo tema una battaglia per lo sviluppo e il rilancio dell'economia siciliana.

Quindi, signor Presidente, se in assenza dell'assessore al ramo può rispondere il Presidente della Regione, perché è un chiarimento che secondo me è utile avere.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, al di là della facile ironia con la quale l'onorevole Figuccia ha affrontato l'argomento, in Sicilia, - come hanno attestato le più importanti associazioni a livello europeo e nazionale -, esistono dei luoghi, per quanto riguarda il lavoro contadino, che tutti ci invidiano e che fino ad oggi non è stato possibile rendere musei a tutti gli effetti.

Questo perché i luoghi dove sono ubicati questi musei sono luoghi poverissimi, i luoghi che contengono questi beni sono abitazioni di scarsissimo valore e dove, per essere chiari, la Regione non è presente. Perché laddove la Regione negli passati è stata presente, - penso, solo per fare un esempio alla casa museo Paolino Augello di Palazzolo -, ha dato i luoghi e lì dentro è stato portato un bene di natura demo-etnoantropologico che è fra le cose più belle e più importanti al mondo.

Non vorrei scomodare gli storici francesi de *Les Annales*, come Febvre, perché gli stessi storici francesi hanno ricordato un fatto gravissimo, che l'Italia, a differenza della Francia e della Germania è la nazione che ha distrutto la propria tradizione storico-culturale. E' la nazione che ha cercato di dimenticare il proprio passato per inoltrarsi verso un futuro che, negli anni '60 e '70 era rappresentato dal mondo industrializzato, e che ha dimostrato di essere assolutamente fallimentare.

Con questa somma verrà fatto un bando, sia chiaro. Parteciperanno tutti i musei che hanno in Sicilia valenza di natura etno-antropologica, saranno le amministrazioni comunali, - per essere chiari -, a partecipare perché non si tratta assolutamente di distribuzione di risorse a privati o associazioni, ma saranno i Comuni a partecipare. Verrà data la possibilità ai Comuni, soprattutto delle zone montane e contadine, cioè quelle lontane dai centri abitati, dai centri storici, di poter consolidare per sempre una presenza che è di fondamentale importanza per la nostra storia, per il nostro passato.

Vedete, in un momento in cui questi centri, ed è il dato ad esempio di Palazzolo, fanno quasi gli stessi utenti delle case museo di valenza barocca o medievale, credo che andare ad investire in quindici o sedici realtà comunali, perché di questo si tratta, quindici o sedici realtà comunali che sono presenti in tutte le Province, dai Nebrodi alle Madonie, dagli Iblei a tutte le altre zone montane della Sicilia, credo che non sia un fatto vergognoso.

Queste somme verranno distribuite attraverso un bando, attraverso una Commissione che valuterà i progetti, attraverso tutto ciò che è necessario per far sì che un'operazione culturale importantissima non si trasformi, come pensava e come era preoccupato l'onorevole Figuccia, in un fatto clientelare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. La ringrazio, ma io chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. Poco fa abbiamo accantonato l'articolo 6, quello dei Comuni, in quanto non era presente il Presidente della Regione. Atteso che è arrivato il Presidente della Regione, a mio avviso dovremmo ritornare all'esame dell'articolo che si occupa dei Comuni e procedere per ordine. Non si giustifica, con la presenza del Presidente della Regione siciliana, continuare su norme che magari sono molto meno importanti rispetto a quella dei Comuni.

PRESIDENTE. Sino a questo momento non è pervenuta la riscrittura dell'articolo 6, quindi proseguiamo l'esame dell'articolo 9. E' pervenuta la riscrittura 6.6. Però visto che siamo all'articolo 9, concludiamolo, e poi torniamo all'articolo 6.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi pare molto interessante e stimolante l'intervento del presidente Vinciullo che coglie un nervo scoperto che appartiene alla mia sensibilità di uomo politico ma anche di uomo innamorato delle proprie tradizioni e della cultura della propria Terra.

Il presidente Vinciullo sa che io ho avuto il piacere di realizzare il più grande museo storico d'Europa, dopo quello di Londra, che si trova alle Ciminiere di Catania, esteso 3.350 metri quadri e che mi auguro i colleghi vorranno visitare.

GRECO GIOVANNI. Non gliene diamo contributi?

MUSUMECI. No!

Assieme al Museo nazionale del cinema progettato da François Confino. Io in linea di principio presidente Vinciullo, - mi consenta la Presidenza se dialogo direttamente con il collega -, non posso che apprezzare l'iniziativa. Credo che però il tema vada affrontato nel contesto di un metodo di governo che si ponga il tema della rete museale nell'Isola, di tutti i musei, di quelli religiosi, di quelli regionali, di quelli ecclesiastici, di quelli che appartengono agli enti locali, di quelli che appartengono alle fondazioni, di quelli che appartengono ai semplici cittadini innamorati del bene culturale.

E allora in assenza dell'assessore ai beni culturali e per non vanificare il significato dell'articolo 9 di questa mini finanziaria, io vorrei poter chiedere al presidente Vinciullo: perché riteniamo di dovere privilegiare soltanto una specifica categoria di piccoli musei, cioè quelli della civiltà contadina e non anche musei per esempio di scienze naturali, o museo del costume, o museo della numismatica, o piccole altri luoghi in cui si raccolgono testimonianze che appartengono alle tradizioni artigianali dell'Isola? E' una domanda, non è una osservazione.

La seconda domanda: quali sono le località in cui si trovano i musei di civiltà contadina che dovrebbero beneficiare di questo intervento finanziario che mi sembra di aver capito verrà riconosciuto soltanto attraverso un bando di evidenza pubblica? E se così fosse, quali criteri cui si informa il bando di evidenza pubblica?

Sono domande che servono ad avere più chiara l'idea del progetto che si vuole portare avanti, fermo restando, - lo dico al Presidente della Regione, in assenza dell'Assessore ai beni culturali -, che si evidenzia l'esigenza di portare in questa Aula, da parte del Governo, un programma, anche minimo, sulla valorizzazione, se non sul potenziamento dei musei in Sicilia, perché si possa allestire, e lo si può fare con ottanta, centomila euro, al massimo, una guida bilingue dei musei siciliani, da

potere consegnare ai *tour operator* e da poter far diventare uno strumento di promozione almeno attraverso i nostri Istituti di cultura nelle maggiori capitali straniere.

Se il presidente Vinciullo vorrà avere la cortesia di rispondere alle mie domande io gliene sarò grato, fermo restando che non ho alcun pregiudizio a sostenere un articolo che mi sembra, però, assuma il cattivo sapore della discriminazione proprio perché non sintetizza e non tiene conto della multiforme, varia, articolata rete museale che caratterizza, per fortuna, i centri della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché questo articolo dà l'opportunità, ancora una volta, di accendere i riflettori sul discorso legato ai beni culturali. Condivido sia l'intervento iniziale dell'onorevole Vinciullo che parla della necessità di aprire a queste realtà che, altrimenti, potrebbero andare perduti anche come patrimonio immateriale della nostra tradizione, ma condivido anche l'analisi che fa l'onorevole Musumeci quando dice che un intervento di questo genere, così improvviso, in un settore specifico può dare l'idea di un vecchio modo di fare politica.

Ma il problema lo affronta, l'onorevole Musumeci, un po' prima, quando parla della rete museale. Qui, in Sicilia, abbiamo una rete museale che va completamente rivisitata, ripensata. Noi abbiamo dei musei che assomigliano sempre di più, onorevole Musumeci, a dei depositi, dove il turista non ha nessun motivo di poter essere attratto e girare con la gioia di scoprire che cosa? Faccio un esempio: la settimana scorsa sono andato a Lipari, onorevole Formica, nella provincia di Messina, dove c'è un patrimonio, dal punto di vista dei reperti, incredibile. Però se lei va a visitare quel museo - cosa che sicuramente farà, non fosse altro che Lipari è una bellissima isola - va a vedere semplicemente un deposito, un insieme di reperti messi lì che non suggeriscono praticamente niente di particolare al turista, ed è un grandissimo peccato.

L'intervento sui beni culturali va fatto e va pensato non come un intervento che oggi destina soltanto centomila euro, ma va ripensata completamente la strategia dell'offerta del patrimonio che abbiamo nei musei in Sicilia, altrimenti ci troveremo più avanti a dire, perché no, Piazza Armerina, faccio un esempio, dove abbiamo il piccolo museo della cultura mineraria, c'è il museo degli zolfatari.

Non possiamo pensare a piccoli interventi che hanno il sapore di una conquista del gradimento di un elettorato, perché ha il sapore di questo. Bisogna invece che sui beni culturali si faccia una profonda riflessione, perché è veramente lì, e questa volta è la volta per tutte, che questa Assemblea deve cominciare a capire che bisogna intervenire per far ripartire l'economia di questa terra.

Nulla contro l'articolo proposto dall'onorevole Vinciullo, *nulla osta* anche potere appoggiare un'iniziativa di questo genere, ma si corre il rischio di andare a foraggiare una piccolissima iniziativa che non va ad arrecare nessun sollievo ad un reparto, quello mussale, che andrebbe completamente ripensato, immaginato in maniera diversa.

Chiudo dicendo che basta fare un giro, senza andare lontano, in piccoli musei delle altre nazioni dove hanno nemmeno un millesimo del patrimonio che abbiamo noi e riescono ad attrarre migliaia di turisti perché hanno una concezione dello spazio espositivo completamente diversa da quella che ancora oggi caratterizza i nostri musei.

Questo mi sentivo di dire e ne ho approfittato vista la presenza anche del governatore.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 9 pone un problema serio che riguarda la valorizzazione dei piccoli musei. Quando parlo della valorizzazione dei piccoli musei mi riferisco a tutti quei musei che hanno un valore artistico-culturale e, quindi, potrebbe, in un contesto di questo genere, rientrare anche il museo contadino, penso alla Fondazione Piccolo di Calanovella - che

qualche settimana fa stava rischiando di chiudere se non fosse intervenuto il comune di Capo d'Orlando a far sì che restasse aperto - al museo del costume siciliano e a tanti altri piccoli musei diffusi in tutta la Sicilia.

Mettere così centomila euro per i piccoli musei contadini che poi non sono altro che una stanza, senza una rete museale, appunto, di piccoli musei, che possono partecipare, che cosa bisognerebbe fare? Prima bisogna procedere a fare una rete di questi piccoli musei, capire quali sono quelli di valore, poi procedere ad un avviso pubblico ed ogni museo dovrebbe presentare un bando. Ma anche qui la Sicilia ha perso una grande opportunità, perché in tutto il resto d'Italia, in tutte le regioni, con i fondi comunitari, con i fondi FERS e con i fondi PAC stanno rivalutando quelle che sono le antiche tradizioni, e cioè il patrimonio artistico-culturale.

La Sicilia, invece, ha perso una grande opportunità perché nel programma operativo dei fondi FERS ha indicato solo dei grandi attrattori, prevedendone solo quattro. Cosa significa? Che si può incidere e si possono valorizzare solo quelle zone attorno alle quali sono stati previsti gli attrattori. In provincia di Messina ne abbiamo uno, e poi in provincia di Palermo, Cefalù e Tindari.

Quindi, oggi, andare a distrarre fondi dal bilancio regionale per finanziare solo il museo contadino mi sembra riduttivo perché non si arriverà alla fruizione, solo per il mantenimento di attrezzi poi che non rappresenteranno un'attrattiva per il turista perché non fanno parte di una rete museale.

La programmazione dei fondi comunitari spetta al Parlamento e non al Governo, e l'onorevole Vinciullo, nella qualità di presidente della Commissione 'Bilancio', potrebbe ben incidere in tutta la Commissione e poi proporlo all'Aula per la valorizzazione dei beni culturali.

Ripensiamo quindi, ed è l'occasione questa, alla rete dei piccoli musei ma in un contesto di valorizzazione e di fruizione degli antichi mestieri e di recupero delle tradizioni perché, altrimenti, continuiamo a parlare di turismo come un'attrazione astratta perché non inserita in un contesto di sviluppo, valorizzazione e, ripeto, di fruizione di tutti questi beni.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Ringrazio i colleghi per il contributo importante che ognuno di loro ha voluto dare per affrontare questo tema.

Innanzitutto l'onorevole Musumeci che aveva posto tanti problemi e sembrava un pubblico ministero giacobino e si è allontanato e non ha trovato il tempo per potermi ascoltare.

Quando noi parliamo di rete e di musei contadino-etnoantropologici, come si vuole dire, vorrei confermare che in Sicilia ne abbiamo parecchi, e fra questi, proprio perché ne vorrei prendere uno a provincia, vorrei ricordare ad esempio il museo del vino e delle civiltà contadina a Palazzo dei Principi di Palagonia di Palermo, che ogni anno è visitato da centinaia di studenti; a Resuttana, il cosiddetto casale di Emma; a Nicolosi, la casa del contentino in via Garibaldi; a Piazza Armerina la casa del contadino, frequentata anche in questo caso da centinaia di studenti; ad Agrigento il museo etico-antropologico, anche questo finanziato.

Veda presidente Musumeci, ho detto sedici, forse in maniera riduttiva, perché ce ne sono di più in Sicilia, e fanno parte di una rete che è abbandonata, una rete che non è presa nella dovuta considerazione e che viene tenuta in vita solo perché ci sono dei volontari che hanno dedicato la loro vita a queste strutture. Ci sono degli insegnanti che ogni anno portano i loro studenti e preparano dei progetti didattici sulla nostra storia e sul nostro passato. Lei, presidente Musumeci, si poneva un problema: "perché proprio il museo contadino e non altri tipi di musei?". Intanto perché ricordo che la nostra storia è una storia di contadini, la nostra non è una storia né di industriali, né di altri soggetti che hanno alimentato la nostra Terra. La nostra è una storia di disperati, di pazzi, di poveri, di gente che ha cercato di sostenersi solo ed esclusivamente attraverso il lavoro dei campi.

Cercare di nascondere questo lavori dei campi, - le vorrei ricordare che a Catania, oltre la sua struttura, forse la più importante in Europa -, c'è anche la casa Verga, e anche lì, a Catania ne avete ben due, e se andiamo a ricercare, ne troveremo una terza, una quarta, una quinta, una sesta. Ora ciò che è stato possibile per i grandi centri perché hanno trovato amministratori illuminati come lei, credo che debba essere possibile, anche per i piccoli centri sparsi in giro per la Sicilia, come nei Nebrodi, un mondo che si è fondato per secoli sull'agricoltura. Possiamo noi fare scomparire la nostra storia, la possiamo cancellare? A ciò destiniamo una somma misera, perché centomila euro sono una somma misera, solo a questo settore di nicchia, non perché ci siano interessi particolari, ma solo ed esclusivamente perché per gli altri settori interviene l'assessorato per i beni culturali, tanto è vero che il capitolo esiste, non ce lo stiamo inventando noi, il capitolo 776003, nel passato è stato utilizzato, e, presidente Musumeci, anche in maniera eccessiva, anche da qualche suo compagno di partito, che ha utilizzato questo capitolo per attività poco chiare spendendo forse anche miliardi di questo capitolo.

MUSUMECI. Di quale partito parla?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Non le sto dicendo nulla! Veda io non faccio nomi, lei si vada a vedere i capitoli e veda questo capitolo 776003, perché veda presidente Musumeci, quando venite a fare le pulci, dovete sempre pensare che la risposta ci può essere e che c'è gente che ha la memoria di questo territorio. Per cui se oggi voi fate storie per centomila euro, sarei tentato di fare le pulci, quando nel passato sono stati utilizzati decine e decine di miliardi di lire per alimentare questo capitolo.

Poi possiamo fare quello che volete, lo possiamo bocciare, lo possiamo utilizzare.

GRECO GIOVANNI. Non si può perdere un'ora per un articolo, così. Non puoi intervenire tre volte!

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Vorrei chiarire che non sono intervenuto tre volte. Ho illustrato, poi sono state fatte, da parte dell'opposizione, delle considerazioni e ho voluto chiarire. Vede presidente Musumeci, quindi nulla di trascendentale, è un capitolo già attivato nel passato, che è stato utilizzato.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Nel passato lo abbiamo utilizzato per le grandi cose, con grandi investimenti e grandi cifre, oggi pensavamo di utilizzarlo, laddove nel passato non è stato fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Musumeci ha chiesto di intervenire, credo per fatto personale. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo per fatto personale. Sarò brevissimo. Il presidente Vinciullo ha avuto l'imprudenza di non cogliere la lealtà del mio intervento, - peggio per lei, onorevole Vinciullo -, voterò contro questo suo intervento perché ho capito che lei ha la coda di paglia e quindi nasconde qualcosa.

Credevo che fosse un intervento improntato alla promozione della cultura. Il suo riferimento al mio partito è assolutamente inopportuno, primo perché io non ho un partito da 11 anni; secondo, perché i personaggi cui lei si riferisce presumibilmente facevano parte dello stesso partito di cui ha fatto parte lei, terzo: io non ho mai frequentato questo palazzo e i musei del mio paese natale sono

tutti religiosi ospitati nelle catacombe dove lei ogni tanto farebbe bene a trascorrere qualche attimo del suo prezioso tempo libero.

Le catacombe il luogo migliore per il Presidente Vinciullo, detto questo poiché lei intende nascondere altre cose che prescindono dalla bontà di una iniziativa culturale io le preannuncio che voterò a favore soltanto quando assieme a questa iniziativa saranno comprese altre iniziative di sana e concreta pianificazione museale in Sicilia.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei è già intervenuto sull'articolo 9.

Le assicuro che lei è intervenuto, potrà intervenire su dichiarazione di voto all'articolo 1, intanto ha la parola l'onorevole Formica.

Onorevole Falcone, lei è già intervenuto sull'articolo 9, la invito a rispettare il Regolamento e a favorire lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Faccia parlare l'onorevole Formica che non è intervenuto; se poi vuole intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento ha la facoltà di farlo.

Onorevole Formica, ha facoltà di parlare.

FORMICA. Signor Presidente, io non ero intervenuto volevo intervenire per spezzare una lancia nei confronti, (che dobbiamo spezzare bastoni manganelli?) io non l'ho mai negato. Ho mai negato la mia appartenenza?

Presidente Vinciullo io voglio essere solidale con lei questa storia dei musei contadini che lei giustamente porta avanti non da ora, il fatto che tutti si dichiarano d'accordo si però mi sembra una barzioletta si però.

Però lei non mi aspettavo che se ne uscisse con un altro si però peggio perché in questa caso l'allusione all'appartenenza o meno ad un partito non credo anche perché per qualche periodo c'erano stati degli amorosi sensi a livello provinciale poi si è interrotto il feeling ed è capitato quel che è capitato. Pur tuttavia

CROCETTA, *presidente Regione*, cinquecentomila..

FORMICA. ha visto che il Presidente Crocetta è in sintonia con l'amico suo? Cinquecento mila!

Insomma, parliamo di cose serie. Io penso che in effetti le proposte che sono state avanzate sono delle proposte che secondo me dovrebbero essere accolte nel senso se dobbiamo intervenire in un settore per una volta interveniamo unificando la materia e cioè nel settore e oltre tutto non c'è qui l'Assessore ai beni culturali e anche questo non mi pare una cosa molto saggia e molto positiva.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, la mia insistenza, per cui chiedo scusa magari del tono, era perché in effetti non avevo parlato non ero intervenuto soltanto per questo.

Io mi sentivo soddisfatto del ringraziamento che il Presidente della Commissione "Bilancio" aveva rivolto a tutti i parlamentari, quindi ritenevo di non parlare.

Poi, però, c'è un però, e ho cercato di capire, sono andato a spulciare, come ha fatto il collega Figuccia, il capitolo a cui si fa riferimento e devo fare un richiamo all'assessore Baccei. E all'ottimo ragioniere generale Sammartano, che è sempre puntuale quando deve mettere i puntini sulle "i", tranne oggi, perché noi stiamo creando una variazione di bilancio imputando 100 mila euro in un capitolo non attinente.

Quel capitolo di cui stiamo parlando riguarda spese per acquisti di immobili di interesse archeologico, non è archeologico, monumentale, non è monumentale, cose d'arte antica, moderno-contemporanee, non sono, per l'incremento delle collezioni artistiche, non sono!

Ecco, allora, perché parliamo di contadino, caro presidente Musumeci, perché c'è qualcosa di paglia. Se poi è la coda è attinente! Ma alla paglia, non al contadino!

E allora, dove sta la coda di paglia? Nel dire nel passato si sono fatte forzature. Ed allora, se nel passato si sbagliava dobbiamo continuare a sbagliare anche oggi? Ecco perché c'è qualcosa che puzza. Di bruciato? E se la paglia prende fuoco non c'è un incendio? Evitiamo questo.

Su questo invitiamo il presentatore dell'articolo a ritirarlo, ma chiediamo il parere di conformità all'assessore Baccei, che, forse, non è stato attento nella indicazione del capitolo, a meno che l'assessore Baccei dica che questi 100 mila euro, poi volevo capire che si dovrebbe fare con 100 mila euro, anche qua è una mera barzioletta, li imputiamo in un altro capitolo, perché questo capitolo, assessore Baccei, ora le darò il titolo di spesa, si renderà conto che non è attinente alla materia di cui stiamo parlando.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. La copertura, come tutti gli articoli che rientrano nei 6 milioni che prendiamo dal Fondo Etico, è data dal Fondo Etico. Poi, ci sono quelli che si vanno a prendere dal 128. Questo è qui dove vanno imputati, sul quale capitolo vanno, non da dove prendono i soldi. Prendono i soldi dall'articolo 1 e vanno a finanziare anche i consorzi di bonifica, non è che c'è affinità tra l'etica e i consorzi di bonifica o le scuole paritarie.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 9.1, a firma dell'onorevole Falcone.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

MUSUMECI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.1, a firma degli onorevoli Falcone ed altri che soppriime l'articolo 9 del disegno di legge.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

| | |
|--------------------------|----|
| Presenti e votanti | 50 |
| Maggioranza | 26 |
| Favorevoli | 33 |
| Contrari | 17 |
| Astenuti | 0 |

(E' approvato)

L'articolo 9 è soppresso.

Si riprende l'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato.

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La verifica del numero legale non può essere accolta perchè non stiamo votando. E' in discussione l'articolo 6.

C'è un emendamento di riscrittura del Governo dell'articolo 6. E' la riscrittura 6.6, con un subemendamento a firma dell'onorevole Panepinto, 6.6.1.

L'emendamento 6.6 è già stato distribuito, anche il subemendamento 6.6.1. Invito a fare una verifica. C'è anche un subemendamento dell'onorevole Falcone.

Quello dell'onorevole Panepinto è già stato annunciato, è il 6.6.1.

Invito gli uffici a distribuire gli emendamenti 6.6, 6.6.1 e un subemendamento che dovrebbe essere a firma dell'onorevole Falcone.

L'emendamento dell'onorevole Falcone credo sia nel fascicolo e dovrebbe essere il 6.4.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, sull'emendamento così come è scritto, sono contrario perché tecnicamente non funziona. Sul principio posso essere d'accordo perché risolve i problemi dei comuni per pagare gli ATO rifiuti e quindi non ci ritroveremmo con i rifiuti in mezzo alla strada se i comuni pagano gli ambiti.

Però, tecnicamente, non funziona perché stiamo incidendo sui trasferimenti che facciamo ai comuni. Fra l'altro con riferimento al 20 per cento del 2015, sapendo pure che noi abbiamo tagliato i trasferimenti di cinquantamiliardi nel 2016, quel 20 per cento che andiamo a togliere oggi di settantaseimiliardi dal fondo incidono per il 23 per cento rispetto al fondo stesso di quest'anno, perché quest'anno è di trecentotrentamiliardi.

Chiedo al Governo di rivedere questo articolo, di ritirarlo perché tecnicamente poi da bilancio non possiamo andare a dire ai comuni che paghiamo per conto dei comuni.

Oggi, agiamo in virtù di un bilancio che fa riferimento alla legge n. 118. Non possiamo prendere i soldi dei comuni e pagare per conto dei comuni. Così non funziona perché i comuni si troveranno a non potere scrivere nel bilancio queste partite di cui noi paghiamo gli ATO rifiuti.

Per cui io la invito, Presidente, a risolvere il problema. Io sono d'accordo con lei che va risolto il problema. Però, ci sono due leggi che sono precedenti. Andiamoli a rifinanziare.

C'è la legge del 2009 e c'è la legge n. 9 del 2010, relativamente alla riforma degli ambiti, che faceva l'anticipazione ai comuni. Eventualmente, andiamo a mettere dei soldi per l'anticipazione ai comuni e diamo le anticipazioni, che poi possono essere rimborsate perché le possono iscrivere in bilancio.

In questo modo il bilancio degli enti locali non funzionerebbe e non potrebbe essere fatto. Noi stiamo cambiando anche le regole dei bilanci degli enti locali.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Non stiamo intervenendo per cambiare nessun bilancio degli enti locali.

Onorevole Di Giacinto, se lei mi ascolta. Se lei si è fatto una idea incrollabile e quella rimane.

Non si incide sui bilanci del 2015, ma si dice che le attribuzioni, eventuali, di risorse sono comparate a quelle del 2015 per il semplice motivo che, fra l'altro, quelle del 2015 sono state già erogate e non però vedo che non ascolta.....

Quindi, il 2015 non c'entra niente.

DI GIACINTO. Come non c'entra niente!

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Sono comparate alle risorse. Non vengono sottratte dai bilanci del 2015.

DI GIACINTO. Ho detto un'altra cosa. Se vuole glielo ripeto.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Se mi fa spiegare. Non sono sottratte dalle risorse del 2015 e quindi non incidono sui bilanci dei comuni.

Sul passato non incidono. Possono incidere sull'esercizio corrente.

Andiamo alla sostanza. Per superare l'emergenza attuale non stiamo parlando di un prelievo generalizzato. Noi non stiamo dicendo che bisogna togliere il 20 per cento ai comuni. Nei limiti del 20 per cento. Per superare l'emergenza.

Dove è l'emergenza? E' nei casi di quei comuni che non possono neppure fare la raccolta dei rifiuti.

A Barrafranca si sono accumulati 200 tonnellate di rifiuti per le strade. Il comune non è in grado di gestire il servizio. L'ATO non può fare il servizio perché non riesce a pagare i dipendenti e i dipendenti si rifiutano di lavorare.

L'ATO non è in condizione di affidare il servizio a nessuna ditta esterna per il semplice motivo che qualsiasi somma dovesse avere a disposizione verrebbe immediatamente prelevata, in alcuni casi, dagli enti creditori e se non ci sono più ditte che partecipano alle gare indette dall'ATO. Lasciamo i rifiuti?

Non è un provvedimento generalizzato. E' detto che viene proposto dall'Assessorato ai rifiuti e valutato dagli enti locali. Non c'è alcun automatismo.

Le fattispecie che noi individuiamo in atto non sono più di due o tre in tutta la Sicilia e sono esattamente l'ATO di Enna, l'ATO di Castelvetro. Cioè se Castelvetro e Mazara del Vallo debbono dare 8 milioni e mezzo all'ATO e noi gli preleviamo 500 mila euro per attivare l'impianto di biostabilizzazione che rende un servizio ai comuni e fa risparmiare questi comuni, qual è la cosa?

Quindi, è utilizzata, c'è scritto, se volete fare demagogia fatela pure, ma c'è scritto...

No, per superare l'attuale emergenza dei servizi di raccolta, l'attuale! Non stiamo parlando di un provvedimento a regime che opera in modo sistemico. Noi stiamo dicendo l'attuale emergenza, l'attuale, quindi si applica a questa cosa per consentire o di attivare il servizio dei rifiuti laddove non c'è o realizzare l'impiantistica, anche provvisoria, laddove non c'è.

È una norma che va a favore dei comuni e dei cittadini che, finalmente, in alcuni casi si vedono raccolta la spazzatura perché altrimenti voi mi direte come risolviamo i problemi del Comune di Barrafranca.

Quindi, se si ritiene specificare l'attuale condizione rafforzando il concetto riferito all'attuale, l'attuale emergenza, ma c'è scritto chiaro, quindi non c'è un prelievo generalizzato, perché se dovessimo fare questo prelievo generalizzato dovremmo togliere ai comuni tutti i soldi che gli spettano, per essere chiari. Invece dice: "per sopperire alla carenza di impianti...".

Per esempio, Sciacca vuole realizzare la biostabilizzazione e consentire a questi comuni invece di andare a Lentini di potere conferire nella discarica di Sciacca, gli servono 200 mila euro per realizzare questo impianto. 200 mila euro glieli possiamo prelevare o no? Questo è il tema. Quindi non è un intendimento generalizzato, è specificato per l'impiantistica, è specificato per il servizio, è specificato persino per ragioni igienico-sanitarie.

Quindi, io voglio rassicurare che non è alcuna intenzione del Governo intervenire con prelievi generalizzati, ma intervenire rigidamente alla gestione dell'emergenza. Ci sono da togliere i rifiuti per strada, l'ATO non ha i soldi? Si interviene in maniera sostitutiva. Stiamo parlando di cifre che vanno da 200 a 500 mila euro, massimo un milione a fronte di comuni che debbono dare 10, 15, 20 milioni. Ma un milione non a carico di un singolo comune, all'interno di tutti i comuni di un ATO. Quindi, stiamo parlando di qualche centinaia di migliaia di euro però che permettono di realizzare gli impianti.

Vogliamo questo o vogliamo i rifiuti per strada? Ad un certo punto è chiaro che qualsiasi provvedimento va fatto né tanto meno è pensabile che la Regione possa intervenire con risorse proprie a pagare i servizi che per legge spettano ai comuni e debbono essere, sempre per legge, pagati con la TARI, perché un'altra norma verrebbe sicuramente impugnata dallo Stato.

PANEPINTO. Chiedo di parare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo io voglio esprimere apprezzamento per il lavoro che il presidente Crocetta sta facendo in questi giorni sul fronte dell'emergenza rifiuti. L'ho fatto personalmente l'altro giorno, lo faccio oggi e non a caso citava per esempio la discarica di Sciacca che è una delle poche discariche pubbliche che hanno resistito all'idea di privatizzare tutto come è accaduto negli anni scorsi.

Signor Presidente, io intervengo, per come leggo, da sindaco.

Onorevole Greco, la prego, ogni tanto quando c'è una cosa seria si comporti di conseguenza. È una materia molto delicata, Presidente, onorevole Greco le chiedo cortesemente di prestarmi attenzione perché mi interessa anche la sua opinione.

Presidente, come è scritta la norma non c'è nulla dell'impiantistica. La norma parla sostanzialmente di creare una riserva...

(Interruzione del Presidente della Regione)

PANEPINTO. Presidente, so che lei su questa materia ha raggiunto un approfondimento straordinario, mi faccia esprimere nella modestia e nella consapevolezza di un segretario comunale.

Il conferimento c'è perché poi al secondo comma non parliamo più di ATO, ma parliamo di creditore, giusto, Presidente? Quindi, capisco che dovremmo pagare direttamente quelli verso cui conferiamo i rifiuti, se interpreto bene, giusto Presidente?

No, Presidente, io sono contrario e lo dico subito.

(Interruzione del Presidente della Regione)

PANEPINTO. Presidente, posso esprimere la mia opinione? Voglio dare un contributo a risolvere il problema. Presidente, posso finire? Io ho difficoltà a organizzare il pensiero dopo ore ed ore di avere tenuto in questi giorni maggioranze precarie a sostegno.

Potrei fare una battutaccia: al "soggetto creditore", poi la mia mente malvagia mi fa pensare a chi sono i creditori in Sicilia, sono sempre gli stessi, Presidente.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Ho spiegato l'intenzione.

PANEPINTO. Io vorrei serenamente contribuire a questa ottima intenzione del Presidente della Regione. Il suggerimento che mi permetto di dare qual è? Innanzitutto, la norma stabilisce di prelevare sull'esercizio corrente 2016, lei ha detto correttamente, una quota del 20 per cento.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Fino al 20 per cento.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Non superiore al 20 per cento.

PANEPINTO. Non superiore o fino al 20 per cento è la stessa cosa! Un'altra cosa voglio dire Presidente, sono scarso e ho bisogno di tempo.

Il concetto è un altro, ogni Comune ha un rapporto economico-finanziario con l'altro, perché gli eroga servizi e i servizi sono il personale, il noleggio dei mezzi, quelli che sono.

GRECO GIOVANNI. Lei sembra non avere colpe, ma sta rimproverando ad uno ad uno tutta l'Aula!

PANEPINTO. Se l'onorevole Greco smette di fare il guastatore di professione gratis e capisce ogni tanto che questo è un argomento serio e non c'è voto che si debba chiedere, io vi faccio una proposta diversa.

Siccome lei si ritroverà, Presidente, in un'apertura, perché non sa perché non hanno pagato, possono esserci dei contenziosi in corso con problemi di dare e avere tra l'ATO e i Comuni, perché non utilizziamo il fondo che la Regione ha già utilizzato come fondo di rotazione che ha già anticipato ai Comuni e i Comuni hanno già restituito le quote e non sappiamo quanto è il plafond attuale. Perché, probabilmente, lei si ritroverà una partita già esistente, io solo questo mi permetto di dire.

Un'ultima cosa, sul comma 5. Assessore Lantieri, la pregherei di ritirare il quinto comma, prima dobbiamo fare esattamente il recepimento di norme nazionali sull'obbligo del riassorbimento del personale che è in esubero. Sarebbe opportuno che lei ritirasse quest'ultimo comma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il fondo di rotazione è una prerogativa dei comuni che debbono chiedere l'anticipazione. Ci troviamo, qui, di fronte al fatto che l'ATO di Enna, siccome non ha 30 mila euro per aggiustare i mezzi per la raccolta, i compattatori, non raccoglie i rifiuti. Possiamo prelevare questi 30 mila euro e darli agli ATO?

Il tema, quindi, non può essere demandato alla facoltà dei comuni di ricorrere, laddove questi comuni già lo esercitano, non effettuano il loro dovere.

Il problema è mettere quelle garanzie, si tratta di emergenziali, possiamo ridurre la quota anticipabile, fare riferimento, espressamente, però, si parla di raccolta e di conferimento, quindi, quando si parla di conferimento si parla dell'impiantistica, per essere chiari.

Si ritiene di specificare la condizione emergenziale? Ma non è un via libera per il semplice motivo che non c'è alcun automatismo. Ci deve essere la dichiarazione di difficoltà accertata, non il debito. Come condizione ci deve essere la dichiarazione di difficoltà ad effettuare quei servizi, non il debito. E deve essere richiesta all'Assessore per l'energia ed approvata dall'Assessore per gli enti locali.

Possiamo ridurre la quota, portarla al 10 per cento, al 5 per cento, per eliminare i possibili danni; fare riferimento, espressamente, al soggetto, dobbiamo dire, più che al soggetto creditore all'ATO competente, all'ATO creditore, direttamente e specificare che non c'è un tentativo...

Cambierei, quindi, questa riscrittura dicendo: "massimo 10 per cento" e dove c'è messo al soggetto creditore, sostituirei la parola "soggetto" con le parole "ATO creditore".

PRESIDENTE. C'è, dunque, una richiesta di subemendamento del Presidente della Regione alla riscrittura, che così recita: «sostituire alla percentuale '20 per cento' di cui al comma 2 della riscrittura la percentuale '10 per cento' ed al posto di 'soggetto creditore' le parole 'ATO creditore'». Ho capito bene? Dobbiamo formalizzare il subemendamento.

Onorevoli colleghi, gli Uffici stanno collazionando la proposta di subemendamento. La riepilogo: «sostituire al comma 2 alla percentuale del 20 la percentuale del 10, al comma 3 alle parole 'soggetto creditore' le parole 'Ato creditore' e sopprimere il comma 5 della riscrittura». Sono questi i tre punti, qualche minuto. Presidente, se può firmare la riscrittura del subemendamento.

Onorevole colleghi, il Governo ha presentato il subemendamento, un attimo di attenzione altrimenti rischiamo di non comprendere bene cosa mettiamo in votazione. Il Governo, nella persona del Presidente della Regione, così come annunciato, ha presentato il subemendamento 6.6.3 che vi leggo: «al comma 2 sostituire '20 per cento' con '10 per cento'; al comma 3 sostituire 'soggetto' con 'Ato'; il comma 5 è soppresso».

A questo punto pongo in votazione l'emendamento soppressivo, 6.1 degli onorevoli Falcone ed altri, se mantenuto dell'onorevole Falcone o se ritirato ne prendiamo atto. Onorevole Falcone, lo mantiene?

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta di numero legale. Intanto vediamo se lo mantiene, perché se lo ritira non c'è la votazione.

FALCONE. Lo mantengo.

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata una richiesta di verifica del numero legale dell'onorevole Greco.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale.

Presenti 28

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

GRECO GIOVANNI. Non lo può fare perché già abbiamo rinviato di un'ora in questa seduta!

PRESIDENTE. Si può rinviare di un'ora per ogni votazione, quindi, la prima volta dopo un'ora, c'è stato il numero legale, la seconda volta si aggiorna di un'ora, alle 20.10 verificheremo. E' il Regolamento, è una prassi consolidata da 70 anni, non la stiamo innovando oggi.

Pertanto, la seduta riprenderà alle ore 20.10.

(La seduta, sospesa alle ore 19.10, è ripresa alle ore 20.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 6.1 dell'onorevole Falcone, soppressivo dell'intero articolo 6.

Sull'ordine dei lavori

MUSUMECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi, come opposizione, siamo qui in Aula, abbiamo atteso che passasse l'ora prevista dal Regolamento per procedere all'esame del disegno di legge al quale già abbondantemente abbiamo prestato attenzione ed anche supporto nel corso di questa tormentata giornata.

Però, prendiamo atto che l'assessore per l'economia pare sia stato costretto ad andare all'aeroporto a prendere l'aereo per tornare nella città d'origine; il Presidente della Regione, che ci aveva onorato della sua presenza per qualche minuto, lascia la sua poltrona vuota, i banchi dell'Aula sono pressoché deserti, la maggioranza, che conta 60 deputati, ne ha presenti soltanto 11. Noi ci chiediamo, Presidente, e le chiediamo di verificare se ci sono le condizioni per poter proseguire nell'esame del disegno di legge, con molto senso di responsabilità e senza alcun pregiudizio.

Noi siamo qui, sui banchi dell'opposizione, e continueremo a lavorare soltanto se lei verifica, sono 11 più 2 assessori 13. Verifichi lei, Presidente.

Avevo solo il dovere di invitarla a considerare la nuova situazione che si è determinata nello spazio di questa ora di intervallo.

PRESIDENTE. Intanto, verifichiamo se per caso il Presidente della Regione è ancora nel suo ufficio, quindi, se ci può raggiungere.

Sospendo la seduta per pochi minuti, dando il tempo di fare questa verifica, vedere se il Presidente è nel Palazzo, se ci può raggiungere e vedere quanto prima di sciogliere questa riserva.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20.13, è ripresa alle ore 20.22)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, il Presidente della Regione ci ha fatto sapere che può raggiungerci per le ore 21.00. Quindi, se volete proseguire la seduta, il Presidente alle ore 21.00, ha detto circa mezz'ora, quindi devo ritenere più o meno alle ore 21.00. Dopodiché la seduta può essere sospesa e potremmo riprendere alle ore 21.00. A voi la parola. Se qualcuno vuole intervenire, ne ha facoltà.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, credo che sia inutile aspettare chi non viene mai. E' evidente che qui l'Aula è vuota, la maggioranza non c'è, il Presidente non c'è. L'Aula era stata convocata alle ore 20.00 così come era stato stabilito, credo che debba prendere le dovute e necessarie decisioni, è inutile aspettare qui chi non c'è. Anche perché, se arriva, l'Aula comunque è deserta.

Quindi, la prego di prendere una decisione e che sia definitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, com'è noto a tutti voi, il numero legale è presunto.

RINALDI. E allora metta in votazione.

PRESIDENTE. Quindi, fin quando nessuno chiede per metterlo in votazione, qualcuno lo deve chiedere.

RINALDI. Allora, metta in votazione un articolo e vediamo se è presunto o se è reale!

PRESIDENTE. Se c'è una richiesta di verifica del numero legale, verificheremo se c'è il numero legale. Se non c'è alcuna richiesta...

RINALDI. Presidente, proseguiamo con i lavori.

PRESIDENTE. Se lei mi fa una formale richiesta di verifica del numero legale...

RINALDI. E gliela sto facendo, ma se lei non mette in votazione...

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non si può andare avanti oltre le ore che ha dato a disposizione....

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, si vuole associare alla richiesta di verifica del numero legale, se non ho capito male?

CIMINO. Mi voglio associare invece ad un altro problema e voglio spiegare all'Aula questo passaggio che è coerente rispetto a quello che ho detto poc' anzi. Su questo argomento, che è materia finanziaria, l'Aula prima di porsi per la verifica del numero legale deve accertare la presenza della possibilità di continuare la discussione del disegno di legge.

MUSUMECI. Lo abbiamo detto! Lo abbiamo detto!

CIMINO. Mancando l'Assessore per l'economia, che è l'assessore che ha la titolarità di questa materia, può essere sostituito dalla presenza del Presidente della Regione.

Allora, l'Aula si deve determinare o poter continuare con la disponibilità del Presidente della Regione, oppure l'Aula, anche se è in numero legale, non potrà continuare perché non c'è né il Presidente della Regione né l'Assessore per l'economia.

MUSUMECI. Abbiamo chiesto al Presidente di verificare la possibilità di continuare.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214/A

RINALDI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di verifica del numero legale sull'emendamento 6.1 che era già in votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.
Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 30

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 13 settembre 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI**II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

- 1) - “Disposizioni per favorire l’economia. Disposizioni varie”. (n. 1214/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Istituzione del Garante regionale della famiglia”. (n. 1086/A)

Relatore: on. Rinaldi

III - SVOLGIMENTO DELL’INTERROGAZIONE:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell’Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

V - DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l’apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

IX - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE – TAMAJO

La seduta è tolta alle ore 20.28

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
